QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO, TRAVASO DELLE IDEE [illegible]

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 10 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8.—
COMMERCIALE .... » 3.—
NECROLOGIE .... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 216

L'altro fattore

Sissignori: c'è il lavoro, che, per necessità fatali e innegabili, si meccanizza, si dosa, si controlla al minuto, si irrigidisce in una categoria sociale, stretta in un orario e in una norma. C'è la scienza, che, a torto, si considerava eslege, individualistica, speculativa e che invece vuole e deve essere anche programmatica, metodica, non improvvisa e balenante di intuizioni soltanto, ma successiva di proposti, di obiettivi precisi. Questa scienza è chiamata ad essere compagna del lavoro: non arcigna e dura, non fumosa e faticosa, ma invece quanto più possibile affettuosa, per ottenere, sì, il massimo della produzione, ma anche alleviare, semplificare, addirittura letificare l'opera, cui l'uomo è obbligato con la macchina. Il patrimonio di questa alleanza, di questa congiunzione non deve essere egoistico; chi lo raggiunge, lo diffonde. E però se c'è un internazionalismo utile, visibile, concreto, è appunto di questa organizzazione scientifica del lavoro, di cui ieri, qui in Roma, si è chiuso il congresso.

In questo scambio internazionale il contributo dell'Italia industriale e agricola si è veduto essere assai maggiore di quanto la corrente ignoranza delle buone opere supponesse; massimo, anche in paragone di paesi estremamente meccanizzati e organizzati, come gli Stati Uniti, quando si consideri la pena che l'Italia industriale e agricola deve vincere in un territorio, privo di materie prime e estremamente montuoso.

Ma, oltre la misura più o meno numerica di questo contributo, statisticamente progredibile, l'Italia fascista ha recato un valore nuovo alla unione di scienza e di lavoro: il valore umano di una società nazionale, in cui questa unione non è più un calcolo freddo, economico, vessato di dilemmi personali e classiste; ma è una fusione alla temperatura di tutte le categorie della produzione, non più scisse e spinte al contrapposto, ma componenti in società, sul fondamento dell'unità di popolo. Ecco perchè il Duce, parlando alla chiusura del Congresso, ha detto semplicemente che, oltre l'adunata, la raccolta degli studi e le proposte di esperimenti, c'era da guardare questa opera umana, ch'è l'Italia fascista, e cioè l'Italia industriale, agricola, trafficante, con un fattore in più: la volontà cosciente dell'uomo. Che è in tutti, per opera del Fascismo, ed è massima, al sommo della gerarchia, in colui che nella amministrazione dello Stato ha saputo umanamente, con la dittatura umana che gli spetta di esercitare, portare «un'unità di comando e di direzione», il divieto della dispersione degli sforzi e delle energie.

Questo il fatto nuovo fascista, senza di che il lavoro diventa organizzazione di classe, lotta di classe, odio di classe, solidarietà internazionale di classe; e la scienza diventa statistica, positivismo, standardizzazione, paganesimo meccanico. Perchè questa duplice degenerazione non è presunta, ma è una realtà, la realtà terribile della vasta crisi sociale che travaglia la civiltà occidentale. Il socialismo è appunto il lavoro dissociato, isolato, categorizzato, irrigidito nella classe, e portato contro il capitale, come se questo non fosse lavoro e produzione anch'esso; contro lo Stato, contro la Nazione, per la cosiddetta solidarietà proletaria. E il socialismo ha avuto spesso, se non sempre, interesse a portare al massimo i malanni del lavoro così organizzato: e cioè le grandi concentrazioni capitalistiche; le speculazioni plutocratiche che rendono il capitale indifferente al genere dell'industria e lo dirigono soltanto al maggiore e più rapido profitto; le disintegrazioni dell'opera che concepiscono l'operaio e lo rendono estraneo al prodotto finito; i vasti e freddi reclutamenti della mano d'opera. Il socialismo, per la sua stessa tendenza, è per la standardizzazione contro l'artigianato; per la produzione accentuata contro i ritorni individualistici, consentiti dall'energia elettrica; per il bracciantato contro la mezzadria; e la sua società collettiva, ottusa con trista utopia, oltre la distruzione nazionale e gerarchica, nell'uniformità internazionale, è, per necessità logica, la società senza più spirito, burocratica e bassamente economica. Ora quanta scienza analitica, meccanica, realistica, anche ordinata a benefizi sociali, è stata ed è complice necessaria di questo socialismo arido e distruttore, che troppo spesso si è vantato e si vanta di essere il solo a congiungere scienza e lavoro.

Unire però scienza e lavoro, come entità indipendenti può essere pericoloso; più pericoloso ancora unirli attraverso intese internazionali, quando manchi la società nazionale che faccia di questa unione un mezzo, uno strumento della volontà cosciente di un popolo.

L'Italia fascista è, con la garanzia dell'ordinamento corporativo, la condizione sociale per condurre l'unione della scienza e del lavoro ad un fine umano di missione spirituale.

Se quindi il contributo reale, già largamente sperimentato, dell'Italia industriale e agricola all'organizzazione scientifica del lavoro ci ha confortato, nel paragone del Congresso; la parola indicativa del Duce, che ha potuto dire ai delegati di tutto il mondo: — guardate ora all'Italia fascista, dove l'uomo è volontà di popolo — ci ha assicurati che, oltre i numeri delle statistiche, è sopraggiunta, conclusiva, la parola italiana dello spirito.

R. FORGES DAVANZATI

Il Ministro Waldemaras verrà a Roma

BERLINO, 9.

Il giornale «Lietuvis» di Kaunas annunzia che al termine dell'attuale sessione di Ginevra il Presidente dei Ministri, Waldemaras si recherà direttamente a Roma per assumere la direzione dei negoziati riguardanti il trattato di commercio fra l'Italia e la Lettonia.

Due italiani espulsi dalla Svizzera

BERNA, 9.

Il Consiglio Federale ha deciso nuove espulsioni di persone implicate nei disordini avvenuti a Ginevra il 22 e 23 agosto; fra i nuovi espulsi si trovano due italiani. Il Consiglio ha inoltre deliberato di ammonire un francese e minacciarlo di espulsione.

"Riscattare la Nazione dalla servitù del pane straniero,,

I premi dati a Milano

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Milano:

Comitato esecutivo Cassa Risparmio Provincie Lombarde accogliendo proposte Commissione giudicatrice concorso per le elevate produzioni frumentarie, ha deliberato nella seduta odierna l'assegnazione del primo premio di lire centomila alla ditta Lazzari fratelli Montichiari di Brescia con una produzione, **rigorosamente controllata, di quintali cinquanta e ventotto chilogrammi per ettaro sopra dieci ettari.** Il secondo premio di lire quarantamila è stato conferito a Gorlani Fausto di Comezzano (Brescia) con **quintali quarantasette, ottanta per ettaro su ettari cinque.** Il terzo premio di lire diecimila a Cottarelli Federico di Remedello di Sotto (Brescia) con **quintali quarantasei, ottandue per ettaro su ettari sette.** Seguono **altri ventotto concorrenti con produzioni variabili da trenta a quaranta quintali per ettaro sopra superficie minima di ettari cinque.** I risultati magnifici del concorso confermano le possibili produzioni granarie previste dalla lungimirante volontà di V. E. onde redimere nazione dipendenza estero. La Cassa di Risparmio e gli agricoltori delle provincie lombarde, sempre fieramente solidali in ogni opera diretta bene Nazione, dedicano a V. E. questa loro fatica che vuole essere sicuro auspicio della prossima vittoria battaglia grano da V. E. romanamente guidata. Chieggo che V. E. voglia degnarsi consegnare in solenne cerimonia granaria nel prossimo ottobre i primi ai valorosi vincitori. Ossequi. - *De Capitani D'Arzago* presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde.

La risposta del Duce

Il Primo Ministro ha così risposto:

«De Capitani - Presidente Cassa Risparmio - Milano — Rispondo al tuo telegramma esprimendoti la mia piena soddisfazione per il risultato del concorso per elevare produzioni frumentarie, concorso bandito con alta comprensione dei doveri dell'ora dal glorioso fortissimo Istituto, da te alacremente e saggiamente guidato. **Sulle cifre raggiunte dagli agricoltori bresciani faranno bene a riflettere gli eterni increduli, spesso per congenita abulia mentale. Non dico che a tali cifre si possa fare arrivare la media di tutta la Nazione; dico e riaffermo che la media generale può essere elevata di quasi due quintali per ettaro che riscatterebbero la Nazione dalla servitù grave del pane straniero.** Accetto di consegnare il meritato premio a questi valorosi rurali bresciani che sin da oggi segnalo all'ammirazione della Nazione. — **Mussolini**».

Nell'imminenza delle esercitazioni dell'Armata aerea

Procede alacremente la preparazione delle esercitazioni dell'Arma aerea comandate in questo anno sotto le quali parte dell'aviazione che non svolge azione ausiliaria dell'esercito e della marina, ma che come forza armata a sè stante sotto le dirette dipendenze del Capo Supremo di tutte le forze armate.

Si ha l'intenzione di far sì che queste esercitazioni siano le prime vere esercitazioni proprie dell'Armata aerea, mentre quelle effettuate fin qui hanno tutte più o meno un pratico, se non nel concetto ordinatore ausiliare delle azioni delle altre forze armate.

Le esercitazioni aeree si inizieranno nel giorno 15 settembre.

Nel giorno 21 settembre sul grande aeroporto d'Aviano nel Friuli avrà luogo la riunione finale e la rivista dei reparti di volo.

La zona delle esercitazioni è vastissima almeno teoricamente, sebbene le necessità sperimentali, di valutazione e di controllo delle azioni costringano in pratica a restringere la reale attività in località predeterminate.

In ogni modo, essa s'intende che sia tutta quella sottoposta alla possibilità di azioni aeree contrapposte in tutta Italia Settentrionale, limitata a sud da una linea congiungente Ravenna e Genova, restando escluse queste due ultime città.

I Reparti aviatori di bombardamento e caccia che parteciperanno alle manovre sono: per il partito azzurro quelli dipendenti dalla 1.a zona aerea territoriale; per il partito rosso tutti quelli dipendenti dalla 2. zona aerea territoriale. Per conseguenza il comandante del partito azzurro sarà il generale Vece comandante della I. zona aerea territoriale e il Comandante del partito rosso sarà il generale Lombard comandante della 2. zona aerea territoriale.

E' noto che il Comando della 1 zona aerea territoriale risiede abitualmente a Milano e il Comando della 2. zona risiede abitualmente a Bologna, ma si trasferiranno per l'occasione a Ghedi e ad Aviano.

La direzione delle esercitazioni sarà assunta in persona dal generale Armani comm. Armando, Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica coadiuvato dal colonnello Graziani nobile Carlo e risiederà a Padova.

Il supposto generale delle esercitazioni traccia la ipotetica linea di confine tra due ipotetici Stati. Tale convenzione è resa necessaria per evitare di dover partire dall'ipotesi che l'avversario abbia già invaso una parte del nostro territorio.

Questa ipotetica linea di confine è tracciata per Passo di Resia, Passo della Mendola, Cima d'Asta, Altipiano dei Sette Comuni, Monti Berici, Colli Euganei, Rovigo, Bocche del Po.

E' bene considerare che non si tratta di manovre vecchio stile che si chiudono con un partito vincente ed un altro perditore, ma di una serie di episodi di guerra, staccati e coordinati nel tempo stesso, predisposti o guidati a fini sperimentali.

Il conflitto delle "Trade Unions,, con i "Profsoius,, di Mosca

MOSCA, settembre.

Alla recente rottura delle relazioni ufficiali anglo-sovietiche segna la nuova rottura fra Mosca e Londra, che, sotto un certo aspetto, date le attuali circostanze di crisi internazionale, che va attraversando il bolscevismo e data la possibilità che falliscano le speranze moscovite riposte nella tattica prescelta nell'attuale conflitto, non è meno grave della prima.

Il minaccioso conflitto è scoppiato fra il Consiglio Generale delle Trade-Unions e il Consiglio Panunionista dei Profsoius (Lega dei Sindacati rossi). Il fatto è stato giudicato di tale evidente importanza da decidere il Consiglio dei Profsoius a convocare subito una seduta straordinaria, allo scopo di esaminare la nuova eccezionale situazione, che sarebbe venuta a formarsi in seguito all'atteggiamento delle Trade Unions nei riguardi dei Profsoius e per decidere sulla tattica da seguire e sulle misure da prendere per superare il difficile momento.

Le cause del nuovo conflitto? Ve ne sono di remote e che sono insite nella natura stessa delle due diverse organizzazioni sindacali, quella inglese facendo parte dell'internazionale di Amsterdam, quella sovietica dell'internazionale di Mosca, — e vi sono le cause immediate e dirette. Per comprendere queste ultime occorre anzitutto stabilire come nel 1925, quando le Trade Unions, sembravano avere assunto un carattere più veramente rivoluzionario e sembravano avere contatti più «fraterni» con i Profsoius, — fu creato il famoso «Comitato anglo-russo», i cui principali scopi erano: una maggiore collaborazione fra le Trade Unions e Profsoius per cooperare alla unità sindacale internazionale, — un più stretto contatto fra le due organizzazioni per risolvere importanti fondamentali questioni interessanti i Sindacati.

Dopo una breve relativa «luna di miele», cominciarono a manifestarsi i profondi dissensi che dovevano necessariamente derivare da questa inconciliabile ibrida unione. Nel 1926 scoppiò il noto sciopero generale inglese. I russi intendevano dare un carattere nettamente politico e rivoluzionario al brusco violento movimento e puntavano su di esso la carta della rivoluzione mondiale. Le Trade Unions fecero macchina indietro e i Profsoius si trovarono soli e impotenti, malgrado che non risparmiassero energie e mezzi di ogni sorta per ottenere il massimo risultato da tale avvenimento. Nel 1927 si determinava il pericolo, che poi è divenuto realtà della disfatta della rivoluzione cinese. I Profsoius cercarono di muovere il «Comitato anglo-russo» in difesa della rivoluzione cinese e contro l'imperialismo britannico e di altre Potenze. Ma anche questa volta i Profsoius dovettero constatare la profonda divergenza di vedute e di principii che li separava dalle Trade Unions. Nello stesso 1927 i Profsoius denunziarono il pericolo di una aggressione bellica contro l'Unione delle Repubbliche dei Soviety e nuovamente richiesero la convocazione del «Comitato anglo-russo» per esercitare quella azione che fosse ritenuta più confacente per allontanare questa temuta minaccia.

A quest'ultimo invito le Trade Unions hanno risposto con un lungo memoriale, pervenuto ai Profsoius, il mese scorso, nel quale esse protestano in tono di «ultimatum» contro tutta la condotta e l'atteggiamento critico e negativo che i Profsoius hanno finora sempre avuto per il Consiglio generale delle Trade Unions a cominciare dallo sciopero generale inglese del giugno 1926 fino ad oggi. Il memoriale componesi di 27 punti e si riferisce a tre principali questioni: 1) assoluta indipendenza delle due organizzazioni e assoluta impossibilità d'intrammettenza di ciascuna di esse nelle rispettive decisioni; 2) inammissibilità di critica sull'attività del Consiglio generale; 3) i compiti del Comitato anglo-russo devono avere soprattutto carattere informativo e consultivo. Veniva, inoltre espressa la minaccia di sciogliere detto Comitato anglo-russo qualora Mosca dovesse insistere nel suo atteggiamento negativo e di critica verso le Trade Unions.

I Profsoius intanto attendevano il Congresso di Edimburgo, che si è aperto il 5 corrente, per attaccare in pieno il Consiglio Generale delle Trade Unions per «smascherarlo» in piena assemblea e denunziarlo come «traditore» della causa proletaria. I Profsoius avevano ricevuto il regolare invito a intervenire a questo Congresso. Senonchè il Governo di Londra ha rifiutato il visto di entrata ai passaporti dei Delegati sovietici. Perciò Mosca ha dovuto ricorrere al sistema dei messaggi per dare la sua risposta al memoriale della Trade Union. Il «Comitato Panunionista Centrale delle Leghe Professionali» riunitosi in seduta straordinaria il 3 settembre, decise di rispondere con un contro attacco, con quel contro attacco che si riservava di fare direttamente attraverso i suoi Delegati contro gli attuali Dirigenti del Consiglio generale delle Trade Unions. E ha pertanto, inviato al Congresso di Edimburgo il noto violento messaggio in cui denunzia tutta l'attività del Consiglio generale come antiproletaria, antisocialista, antirivoluzionaria.

L'attacco era stato diretto per ottenere un mutamento nelle persone che compongono l'attuale Consiglio generale, ma, com'è noto, ha ottenuto il risultato nettamente contrario, e si è giunti alla rottura.

PIETRO SESSA.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA GINEVRINA

La Polonia ritira la sua proposta

GINEVRA, 8.

La Polonia ha finito per ritirare la sua proposta. Gli emendamenti che essa aveva dovuto subire erano stati tali che Zaleski, consultato dal Sokal, ha telegrafato da Varsavia che era più dignitoso non farne nulla. Ecco, a titolo di cronaca, la proposta polacca dopo i diversi ritocchi e mutilazioni:

«L'Assemblea della Società delle Nazioni riconoscendo la solidarietà che unisce la comunità internazionale, animata dalla ferma volontà di assicurare il mantenimento della pace generale, constatando che la guerra di aggressione non deve mai servire come mezzo per definire le controversie fra gli Stati e che perciò essa costituisce un crimine internazionale, considerando che la solenne rinuncia ad ogni guerra di aggressione sarebbe cosa di natura tale da creare una atmosfera di fiducia generale, favorevole ai progressi dei lavori intrapresi in vista del disarmo, dichiara che ogni guerra aggressiva è e rimane proibita. L'Assemblea dichiara esservi per gli Stati membri della Società delle Nazioni l'obbligo di conformarsi a tale principio e li invita a procedere alla conclusione di patti di non aggressione, inspirati all'idea che tutti i mezzi pacifici debbono essere impiegati per regolare le controversie di ogni natura sorgenti tra gli Stati».

Grandi e piccole potenze

Ritirata la proposta polacca, gli Stati della Piccola Intesa ed altre delegazioni che l'avevano appoggiata hanno deciso di trasferire il loro appoggio alla proposta olandese per la ricerca di uno strumento di arbitrato obbligatorio di sicurezza e disarmo.

Così che assisteremo per la prima volta da che esiste la Società delle Nazioni, ad uno scontro interessante: il blocco delle Piccole Nazioni contro le Grandi Potenze; il numero contro la forza.

Nella seduta di ieri dell'Assemblea, Hambro, delegato norvegese, ha espresso la delusione del suo paese per il fatto che la Commissione preparatoria non sia pervenuta ad un accordo sulla riduzione degli armamenti e dichiarando di accogliere con simpatia la nota proposta olandese, manifesta la speranza che non sarà aggiornata la riunione di novembre della Commissione preparatoria per il disarmo.

Politis rivoduto e corretto

Pronuncia poi un discorso il delegato della Grecia, Politis, il quale, ricordando al lume della realtà le sue idee sul Protocollo e sulle possibilità dell'azione pratica della S. d. N. si è ripresentato all'Assemblea quasi irriconoscibile. Il suo rinsavimento gli costerà la perdita di parecchie amicizie!

Non credo, ha detto in sostanza Politis, che la Società delle Nazioni meriti il rimprovero di aver rifiutato di occuparsi delle gravi questioni internazionali aventi un particolare interesse per la pace del mondo o per alcuni Stati, nè quello di aver sottratto alla competenza del Consiglio problemi politici di primo ordine. Il rimprovero sarebbe fondato se gli Stati interessati in una controversia fossero stati impossibilitati a trovare presso la Società delle Nazioni l'accoglienza cui hanno diritto secondo il Patto, ovvero se le Potenze che esercitano una più grande influenza sui destini della Società delle Nazioni avessero preferito definire i loro affari con negoziati diretti quando l'interesse della pace fosse stato meglio servito rimettendosi al Consiglio della Società delle Nazioni.

Politis ha soggiunto che egli non conosce casi che rientrino in una o nell'altra di tali ipotesi e che coloro che formulano tali rimproveri partono da concezioni erronee tanto sulle funzioni della Società delle Nazioni quanto *sulle sue attuali possibilità*.

Politis si domanda se è oggi possibile di riprendere lo studio del Protocollo e farne trionfare parzialmente i principii e pur rendendo omaggio al nobile intento della proposta olandese deplora di non condividerne il modo di vedere. Egli ritiene che gli ostacoli contro cui si urtò il Protocollo nel 1924 non siano scomparsi e che l'arbitrato obbligatorio non possa considerarsi come un elemento di fermezza se non sia accompagnato da sanzioni.

Passando ad esaminare la proposta polacca Politis si domanda che cosa ne resterebbe dal punto di vista pratico se si volesse fare proclamare la illicità delle guerre di aggressione senza sanzioni, nè arbitrato nè definizione dell'aggressore. Bisogna evitare, dichiara Politis, di lasciar credere alla pubblica opinione che una dichiarazione, simile a quella che vorrebbe la Polonia, aggiungerebbe qualche cosa come garanzia pratica alla sicurezza. Più si esamina il grande problema della pace e meglio si giunge a convincersi che il rimedio dei mali di cui soffre l'umanità non si trova in testi o in formule.

Il Protocollo e l'iniziativa olandese

GINEVRA, 9.

Lo spirito di ansiosa attesa per la novità che deve marcare ogni anno i lavori della Conferenza e la superstizione politica di qualche quotidiano, hanno già fatto gridare al miracolo, in seguito alla proposta del signor Van Blokland, ministro degli esteri dei Paesi Bassi circa l'opportunità di rinviare alle competenti commissioni lo studio dei principii informatori del famoso Protocollo del 1924.

Si è preteso, perfino, di far apparire Chamberlain come disorientato e sorpreso dall'iniziativa del collega olandese, e si è immediatamente creduto di vedere nell'atteggiamento di Briand un accentuazione di sentimentalismo societario. Tanto esagerato ottimismo ha, in fondo, una funzione di diversivo per la delusione provata da certi zelatori pacifisti nell'apprendere, finalmente, che il grande progetto polacco, di cui si è tanto parlato, si riduceva ad un nebuloso e platonico voto di veder meglio completate le garanzie di sicurezza contenute nell'articolo 15 del Patto della Società delle Nazioni.

D'altra parte, è bene mettere in evidenza come il discorso del signor van Blokland sia stato caratterizzato da una nota di chiarezza e di prudente realismo che rivelano la preoccupazione dell'oratore di non autorizzare supervalutazioni illusorie dell'iniziativa medesima. Le sue parole hanno espresso altresì una esplicita condanna per coloro che considerano le conversazioni private fra i capi delle principali delegazioni europee, durante le sedute del Consiglio o della Conferenza, come un pericolo per la Lega ginevrina; esse hanno, al contrario, confermato il principio che è sempre preferibile cercare un'intesa nelle conversazioni dirette fra le parti interessate, limitando l'intervento della S. d. N. ai soli casi nei quali l'accordo appaia del tutto impossibile.

Ma non basta. Il delegato olandese ha tenuto anche a sottolineare come sia vana la pretesa di realizzare la limitazione degli armamenti prima di aver effettuato il disarmo degli spiriti e di avere raggiunto un grado sufficiente di armonia economica nel campo internazionale: vecchio motivo, troppo spesso dimenticato. Infine, particolare abbastanza significativo, il testo della proposta in parola riconosce l'opportunità di non riaprire oggi una discussione sul vecchio Protocollo, limitandosi a far presente l'utile che può scaturire da un nuovo studio dei principii generali informatori del documento medesimo.

Considerata nelle sue vere proporzioni, tale iniziativa appare come tendente, più che altro, ad un effetto morale: essa vuol essere uno stimolo ed un incoraggiamento rivolti all'assemblea per riportarla verso le tradizioni ideali dell'istituto societario, in un momento in cui le difficoltà pratiche dei principali problemi relativi alla pace potrebbero generare timori e scoraggiamenti eccessivi.

Per quanto riguarda il suo valore intrinseco e le possibilità di risultati concreti, non si può dire che la proposta oggi superstite, come altre che l'hanno preceduta o che forse la seguiranno, sia buona o cattiva in se stessa. Essa soffre del pregiudizio generale rappresentato dal falso indirizzo seguito finora dalla Società delle Nazioni: il concetto, cioè, che la situazione economico-sociale e politica, creata dalla guerra e cristallizzata nei trattati di pace, rappresenti un ideale sufficiente di giustizia sul quale si possa costruire, in modo durevole e definitivo, l'edificio della solidarietà internazionale.

Di questa verità semplicissima tutti sono convinti, ma chi osa parlarne è subito tacciato di disfattismo e di antisocietario.

E si continua a persistere nell'errore di pretendere da un organismo troppo giovane e di gracile costituzione il rendimento di un atleta, senz'accorgersi che l'infelice rischia di rimanere ucciso sotto gli sforzi impostigli dai suoi incauti allenatori.

GABRIELLI

L'on. Belloni a Ginevra

MILANO, 9. — Il podestà on. Belloni è partito nel pomeriggio per Ginevra dove parteciperà alle sedute della Commissione della Società delle Nazioni.

La Germania nella Commissione dei mandati

GINEVRA, 9.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto ieri nel pomeriggio, una seduta pubblica occupandosi delle questioni dei mandati, fra cui più interessante quella di portare da nove a dieci il numero dei membri della Commissione dei mandati, ciò che consentirà l'ammissione nella Commissione di un membro tedesco.

Limiti dei diritti delle potenze mandatarie

LONDRA, 9.

(*Engely*). — Il *Daily Telegraph* ha dal suo corrispondente in Ginevra:

Sono a conoscenza che, nel caso in cui la controversia del sud Africa alla Lega delle Nazioni riguardo al diritto di sovranità delle Potenze mandatarie e coloniali venga sottomessa al Consiglio dall'Assemblea, la Delegazione italiana ha ricevuto istruzioni di opporsi a questi così detti diritti sovrani.

La questione, sollevata a Ginevra da alcune dichiarazioni del Primo Ministro del Sud Africa, circa i diritti di questo Stato sul territorio dell'Africa del Sud-Ovest (ex-germanico), acquista un'importanza di carattere non specifico ma generale. E' bene fissare due punti.

La figura giuridica del mandato è delineata dal Trattato di Versailles. Riguarda quindi le Grandi Potenze.

Quanto all'Italia, essa, come è logico e giusto, accetta l'unica interpretazione possibile, che è anche la più liberale, per quel che si riferisce ai diritti delle potenze mandatarie sui territori posti sotto mandato: e precisamente l'Italia pensa che non possa in nessun caso, e quindi nemmeno nel caso del Sud Africa, parlarsi di diritti sovrani dello Stato mandatario sul territorio sottoposto a mandato.

Il futuro della Transgiordania

LONDRA, settembre.

(Engely). — *Secondo uno schema di Trattato che è stato pubblicato dal giornale arabo di Gerusalemme* El Yarmuk, *la Gran Bretagna riconoscerebbe l'indipendenza della Transgiordania sotto l'Emiro Abdullah, non che il diritto alla successione dell'Emiro Talal, figlio dell'Emiro Abdullah. Il futuro Governo della Transgiordania dovrebbe esser composto di cinque Ministri (Primo Ministro, Ministro dell'Interno, della Giustizia, dell'Istruzione e della Guerra) la cui permanenza in carica resterebbe alla discrezione dell'Emiro di decidere, mentre essi sarebbero scelti tra i membri del Consiglio Legislativo. Questi, saranno eletti in base a un criterio distrettuale in un numero complessivo che, prevedesi, non sarà inferiore ai 15 nè superiore ai 20. Il Trattato sarebbe valido per due anni e la Gran Bretagna s'impegnerebbe a fornire consiglieri tecnici.*

Sebbene a Londra nulla ancora si conosca nei circoli interessati in rapporto a questo Trattato, è molto probabile ch'esso, ad astrarre dai particolari, corrisponda alla realtà di fatto: giacchè, alla fin dei conti, non sarebbe che il proseguimento logico della politica svolta dalla Gran Bretagna nella Transgiordania.

Nella Transgiordania, nel febbraio del 1921, venne dallo Hejiaz, l'Emiro Abdullah (fratello dell'Emiro Feysal) con la dichiarata intenzione di attaccare i francesi nella Siria. Le autorità britanniche di Gerusalemme giunsero ad un accordo con lui, in base al quale «la Potenza Mandataria lo riconosceva, per un certo periodo, quale Amministratore della Transgiordania, alla condizione che abbandonasse ogni ostile disegno contro la Siria». Nel '22, l'accordo fu riconfermato; ed anzi l'approvazione, nello stesso anno, da parte del Consiglio della Lega delle Nazioni, del Mandato sulla Palestina e del «Memorandum» sulla Transgiordania, aprì la via per concedere alla Transgiordania uno «stato» più definito.

Nell'aprile del 1923, il Governo britannico autorizzò l'Alto Commissario Sir Herbert Samuel a fare la seguente dichiarazione in Amman, capitale della Transgiordania: «Previa approvazione della Lega delle Nazioni, il Governo di Sua Maestà britannica riconoscerà l'esistenza di un Governo indipendente nella Transgiordania, sotto il comando di Sua Altezza l'Emiro Abdullah, purchè tal Governo abbia carattere costituzionale e metta il Governo di Sua Maestà britannica nella condizione di poter mantenere gl'impegni internazionali in rapporto al territorio, per mezzo di un accordo da esser concluso tra i due Governi». In seguito a questa dichiarazione, il 25 maggio del 1923, l'Emiro Abdullah proclamò l'indipendenza della Transgiordania.

Il Governo britannico mirava con la sua politica a stabilire tra la Gran Bretagna e la Transgiordania, relazioni simili a quelle esistenti tra la Gran Bretagna e la Mesopotamia. Frattanto l'assistenza finanziaria del Governo britannico all'Emiro Abdullah, iniziata nel 1920, ha proseguito anche dopo la proclamazione dell'indipendenza della Transgiordania; e l'amministrazione di questo territorio è stata migliorata con l'aiuto di funzionari britannici. Tuttavia la Transgiordania, nè dal punto di vista finanziario nè da quello costituzionale, aveva raggiunto, a giudizio del Governo britannico, un livello soddisfacente tale da permettere la conclusione di quell'accordo tra la Gran Bretagna e la Transgiordania, senza il quale la dichiarazione d'indipendenza non aveva alcun valore. Se è vero quanto afferma il giornale El Yarmuk, *si è autorizzati a concludere che il Governo britannico ritiene che oggi sieno maturi i tempi per concludere sicuramente un accordo tra la Gran Bretagna e la Transgiordania, in base al quale quest'ultima verrebbe a trovarsi in rapporto alla prima nella stessa posizione in cui trovasi la Mesopotamia.*

La lotta fra Governo laburista e laburisti nel Queensland

LONDRA, 9.

L'*Agenzia Reuter* ha da Brisbane, 9: Nonostante che la Commissione arbitrale riunitasi ieri sera abbia approvato i termini dell'accordo che era stato dichiarato soddisfacente per i ferrovieri scioperanti e per la raffineria di zucchero per la quale è sorto il conflitto, la serrata delle aziende ferroviarie dello Stato di Queensland non sembra prossima a cessare.

Duemila ferrovieri, riunitisi oggi, hanno deciso di domandare all'esecutivo del partito laburista la espulsione dal partito di Mc Cormack e dei membri del suo Gabinetto e, ove non sia possibile ottenere questo, l'appoggio del consiglio sindacale nel tentativo di creare un nuovo gruppo politico. Si prevede che la lotta tra il Governo e le «Trade Unions» sarà accanita; essa potrebbe anche condurre ad uno sciopero generale se il Governo tentasse di organizzare un servizio ferroviario ridotto. Tutti i giorni gli operai organizzati delle «Trade Unions» compiono manifestazioni senza però turbare l'ordine pubblico.

Il Sindacato dei ferrovieri australiani ha chiesto a tutti i suoi iscritti un contributo in danaro per venire in aiuto dei ferrovieri del Queensland. I Sindacati degli altri Stati hanno acconsentito alla richiesta pur avendo dichiarato di volersi mantenere estranei al conflitto. Un servizio automobilistico provvede al vettovagliamento del Queensland, ma gli affari a Brisbane sono considerevolmente diminuiti.

Una comunicazione di Corrado Zoli sull'Oltregiuba

al Congresso geografico di Milano

MILANO, 8. — Il Congresso Geografico si è riunito stamane nelle sue cinque sezioni nelle quali sono stati trattati gli argomenti all'ordine del giorno.

Nel pomeriggio alle ore 15 si è riunito in seduta plenaria e S. E. Corrado Zoli ha tenuto la sua comunicazione sull'Oltregiuba.

Ecco un sunto della comunicazione:

: E' stato detto giustamente che il maggior vantaggio, per noi, nell'annessione del territorio dell'Oltre Giuba, specialmente così limitato come fu pel trattato di Londra del 15 luglio 1924, consiste nell'aver realizzato, col possesso di ambe le rive, la piena disponibilità dell'intera massa d'acqua del fiume. Ciò è vero, perchè la risorsa economica che può rappresentare l'integrale avvaloramento agricolo della vallata del grande fiume africano è incomparabilmente superiore alla somma di tutti i vantaggi economici che è lecito sperare da uno sfruttamento razionale ed intensivo di tutte le altre possibilità del territorio annesso.

E' bene inteso che anche queste possibilità secondarie non vanno trascurate; il commercio con le regioni del retroterra, e particolarmente con quelle nord-orientali del Kenia e con quelle meridionali dell'Etiopia; la raccolta del cenciù e l'utilizzazione dei legnami pregiati della regione più meridionale del territorio; la caccia e la pesca; l'avorio; la cattura degli animali selvaggi; le piccole industrie dei nativi; e particolarmente l'allevamento del bestiame debbono essere curati, migliorati, perfezionati. Ma non vi ha dubbio che il problema di gran lunga più importante, più complesso e più promettente è quello dell'avvaloramento agricolo della vallata del Giuba.

Problema di grande mole, soltanto se si consideri che il fiume ha una portata media di piena per lo meno triplice di quella dell'Uebi Scebeli e che l'estensione di terre contigue irrigabili o coltivabili può considerarsi decupla di quella delle terre bonificabili lungo lo Scebeli. Ne risultano aumentate in proporzione le difficoltà tecniche da superarsi per addivenire ad una concreta sistemazione idrica di questo grande bacino fluviale. Tuttavia l'esperimento di bonifica a larga scala nel Benadir dovrà evidentemente servirci di utile confronto e di guida quando vorremo affrontare il più vasto problema del Giuba.

Si può dire che sullo Scebeli due metodi sono stati sperimentati e hanno già dato risultati positivi, sui quali è possibile basare un esame preliminare e coscienzioso del nuovo problema: il metodo della S. A. I. S. (Società Agricola Italo-Somala) e il metodo di Genale. Col primo, si è voluto costruire e perfezionare tutte le moderne opere d'arte occorrenti ad un complesso e minuzioso sistema di irrigazione delle terre bonificabili, che oggi può dirsi perfetto e si è iniziato lo sfruttamento agricolo del comprensorio irriguo soltanto quando si è ritenuto che questo fosse preparato interamente e completamente. Col secondo metodo, si è tentato di procedere quasi di pari passo coi lavori idraulici e con quelli di sfruttamento agricolo, alla rapidità di questi sacrificando, per lo meno in un primo tempo, la desiderabile perfezione e solidità delle opere idrauliche. Si deve riconoscere che ambedue i metodi hanno dato, fino ad oggi, risultati soddisfacenti. Per l'uno e per l'altro esperimento, e più ancora per quello di Genale, data la maggiore vastità dell'impresa, sussiste tuttavia la grave e preoccupante questione della deficienza della mano d'opera indigena.

Ma, nel caso del Giuba, un esame sommario dei termini del problema è bastato a persuaderci della inopportunità, se non addirittura della impossibilità, di pensare a sistemi di irrigazione per sbarramenti e canalizzazioni, come sono quelli adottati con successo sullo Scebeli, per la esorbitante ampiezza dell'alveo del fiume e delle terre depresse laterali, che in qualsivoglia punto occorrerebbe sbarrare per regolare a volontà il deflusso delle acque di irrigazione nei terreni coltivabili. Si è dovuto convenire che tutt'al più si potrebbe pensare, per zone limitate e di particolari caratteristiche altimetriche, ad effettuare qualche sbarramento su bracci secondari del fiume, non mai sul letto principale.

D'altra parte, si è riconosciuto che la vallata del fiume, nel tratto utilizzabile di oltre seicento chilometri compreso tra Bardera e la foce, presenta tre zone successive a caratteristiche idrografiche nettamente distinte:

a) Una zona più settentrionale, tra Bardera e Curnae (per circa 120 chilometri di sviluppo del fiume comprendente una ventina di depressioni separate nettamente l'una dall'altra da speroni di terre alte scendenti al fiume, chiuse cioè ciascuna per suo conto tra l'argine del fiume e le spalle delle alture laterali; depressioni di limitate dimensioni se considerate singolarmente, ma misuranti in complesso dai 12 ai 15.000 ettari di terra nera, non soggetta ad allagamento da parte del fiume, interamente e facilmente coltivabile, e generalmente già coltivata coi soliti metodi primitivi dagli indigeni.

b) Una zona centrale, tra Curnae ed Angolle (per altri 120 chilometri di sviluppo del fiume) comprendente una cinquantina di depressioni, in parte appartenenti al tipo suddescritto, in parte appartenenti al « letto grande » del fiume; depressioni che singolarmente considerate rappresentano ancora entità d'importanza assai ridotta, ma nel loro insieme misurano da 20 a 25.000 ettari di terreno che, drenato razionalmente e irrigato tempestivamente con uso razionale dei canali naturali, potrebbe diventare un fattore importantissimo nell'economia agricola della parte meridionale del fiume.

c) Una zona meridionale, tra Angolle e l'origine dell'estuario (per oltre duecentocinquanta chilometri di sviluppo del fiume) formata da una successione di sistemi idrografici nettamente e facilmente individuabili, appartenenti al « letto grande » del fiume e per rispetto ai quali il fiume è quasi sempre penale: sistemi, la cui superficie totale non difficilmente irrigabile e coltivabile può calcolarsi dagli 80 ai 90.000 ettari di ottimo terreno.

Si può quindi contare su di un totale di almeno 120.000 ettari di terreni suscettibili di avvaloramento, una buona parte dei quali è già in coltivazione, per quanto rudimentale e ostacolata da molteplici difficoltà.

Constatazione indubbiamente confortante, come quella che, supponendo in pieno e razionale sfruttamento di tutti i terreni bonificabili, consentirebbe di prevedere una produzione annua media di oltre 100.000 quintali di cotone e di 300 a 400.000 quintali di prodotti vari, come kapòk, sesamo, ricino, granturco, canna da zucchero, arachidi, eccetera. Ma non conviene nascondersi che un tale programma integrale presenta difficoltà di realizzazione per lo meno altrettanto gravi quanto ne sono rosee le previsioni: basterà accennare che le spese di primo impianto dovrebbero prevedersi in circa mezzo miliardo di lire e che la popolazione agricola occorrente dovrebbe calcolarsi in non meno di mezzo milione di anime.

Tuttavia, non è dubbio che un tale programma non potrebbe e non dovrebbe [realizzarsi] che per gradi; onde, risolta che fosse, in quel modo che apparisse più idoneo e conveniente, la questione essenziale e pregiudiziale della mano d'opera, sarebbe lecito sperare che la tenacia, l'ordine e lo spirito d'iniziativa della nostra razza, rivelatisi e affermatisi dal Brasile alla Tunisia e dalle fosi del Po agli aspri speroni dell'Etna, fossero per trovare nel nuovo territorio coloniale un campo di sicuro e proficuo [lavoro].

La comunicazione è stata attentamente seguita dalle autorità e dai congressisti e coronata alla fine da calorosi applausi.

Sono seguite le comunicazioni del gr. uff. Rampazzi e del signor Ardito Desio.

Al principio della seduta il Presidente del Congresso on. sen. Porro ha dato lettura del telegramma inviato dal Duca d'Aosta per ringraziare della comunicazione fattagli dalla Presidenza del Comitato circa la conferenza tenuta ieri da S. A. R. il Duca delle Puglie.

La chiusura del concorso telegrafico

COMO, 9. — A Villa Olmo — dove ieri avvenne la premiazione dei postelegrafonici vincitori del concorso internazionale — presenti l'on. Ciano, l'on. Pennavaria e l'on. Lanzillo — parlò prima il comandante Pession, direttore generale delle Poste e Telegrafi. Il comandante Pession mise in rilievo l'importanza del concorso al quale hanno partecipato 106 telegrafisti appartenenti a 14 Stati Esteri.

Il Governo Fascista, che rivolge con costante premura le sue provvidenze rinnovatrici ai pubblici servizi — dice il comm. Pession — ha voluto giovarsi dalle gare professionali per migliorare sempre più il valore tecnico dei suoi impiegati.

Parlò poi il signor Dimeny, delegato ungherese il quale, a nome delle delegazioni estere, rivolse un vivissimo ringraziamento all'amministrazione italiana per avere indetto questo quarto concorso internazionale, rilevò gli splendidi risultati delle gare, e terminò inneggiando all'Italia, al Re, al Duce, e al Ministro Ciano. Quindi, dopo un discorso del sig. Zellez, delegato tedesco, direttore delle Poste di Berlino, parlò l'on. Ciano, il quale disse:

« A nome del Governo e del Partito Nazionale Fascista — sempre presente in tutte le manifestazioni dell'attività nazionale — io porgo il saluto a tutti i dipendenti della Amministrazione italiana, e porgo il saluto a tutti i telegrafisti esteri che hanno voluto accettare il nostro invito a partecipare a questa lotta. Queste gare sono istruttive [illegible] e apprezzerà il pubblico; esse hanno un riflesso ed uno stimolo in tutti i telegrafisti di tutto il mondo perchè si sappia che le gare di Como non saranno le ultime.

« A Como Voltiana io rivolgo un sentito ringraziamento ed il mio saluto, che ha interpretato così squisitamente il sentimento di ospitalità della città, io dico grazie dal fondo del cuore (vivi applausi).»

Le autorità, i telegrafisti e gli invitati in piedi applaudirono freneticamente gridando: « Viva il Duce! Viva Ciano, eroe di Buccari ». Le manifestazioni si prolungarono lungo la distribuzione dei premi.

Il sen. De Vecchi a Cuneo

CUNEO, 9. — E' qui giunto il Governatore della Somalia sen. Cesare Maria De Vecchi ricevuto dalle autorità, dalle rappresentanze, dei Fasci e calorosamente accolto dalla popolazione.

Il sen. De Vecchi, dopo un ricevimento al Municipio si è recato a rendere omaggio al monumento ai caduti ed ha poi partecipato ad una imponente adunanza nel salone della Casa del Fascio assai festeggiato.

Dopo aver visitato la nuova sede della Camera di commercio ed aver partecipato ad una colazione offertagli dai maggiorenti del Partito, l'on. De Vecchi è ripartito per Torino.

La visita al "Popolo d'Italia,,

degli studenti stranieri delle gare internazionali

MILANO, 9. — Provenienti da Venezia sono giunti stasera gli studenti universitari stranieri che hanno partecipato alle gare internazionali di Roma.

Erano ad attenderli alla stazione le rappresentanze di tutti i gruppi rionali fascisti con tutti i loro gagliardetti e con cinque musiche. Il Fascio milanese era rappresentato dal comm. Mario Giampaoli, segretario federale, dal commendator Biagioni, dal comm. Mariani, dal comm. Veneziani; il Comune dal podestà on. Torrusio, la milizia dal console Dabbusi; era inoltre presente il Comitato studentesco.

Appena il treno è giunto in stazione le musiche hanno intonato *Giovinezza* mentre applausi calorosi salutavano gli studenti esteri.

Dopo le presentazioni si è composto un corteo formato dagli studenti, da migliaia di fascisti e da tutte le rappresentanze, che precedute dalle autorità s'è diretto al suono delle musiche al *Popolo d'Italia* tra gli applausi della folla. Quivi gli studenti sono stati ricevuti dal grande uff. Arnaldo Mussolini.

Premi ad alunni di Ciardes

che si distinsero nello studio dell'italiano

MERANO, 9. — Per premiare gli alunni delle scuole elementari che più si distinsero nello studio della lingua italiana, il podestà del Consorzio di Naturno e il commissario prefettizio del Consorzio di Ciardes, paesi entrambi della Val Venosta, istituirono premi che furono dati ai vari allievi alla chiusura dell'anno scolastico.

Il Regio Provveditore agli Studi di Trento ha inviato i sensi del suo più vivo compiacimento alle suaccennate autorità, esprimendo l'augurio che il loro atto patriottico trovi molti imitatori nella regione.

Va intanto ricordato che a Ciardes, di cui tempo addietro i giornali si occuparono per la gratuita cooperazione della popolazione alla ricostruzione delle strade locali, una ventina di alloggeni, dopo aver frequentato questi mesi un corso premilitare, hanno avanzato domanda di poter indossare l'amata divisa di militi della M. V. S. N.

La morte d'un garibaldino

a Poppi

FIRENZE, 9. — Mandano da Poppi in Casentino che è morto Antonio Macconi, di anni 80, ultimo garibaldino di quel paese.

Cerimonia commemorativa a Torino

presenziata dal Principe di Piemonte

TORINO, 9. — Ricorrendo l'anniversario della battaglia di Torino a cui è legata anche la costruzione della basilica di Superga, in esaudimento del voto analogo fatto da Vittorio Amedeo II, per la liberazione della città, sullo storico colle ha avuto luogo oggi una cerimonia commemorativa. Nella Reale Cappella di Superga S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Clerici, e degli ufficiali addetti alla sua persona presenti il prefetto marchese De Vita, il Podestà ammiraglio Sambuy, il segretario federale per la provincia colonnello di Robilant, le rappresentanze dell'esercito, della milizia, della magistratura, delle associazioni patriottiche fasciste folkloristiche, ha assistito alla Messa celebrata in memoria della fausta ricorrenza dal cappellano reale Don Brusa.

Federzoni a Portofino

GENOVA, 9. — Proveniente da Milano, è giunto nella nostra città, alle 9 e 15 il Ministro delle Colonie, on. Federzoni. Era a riceverlo alla stazione Principe il prefetto della nostra provincia, Porro, con l'automobile del quale il Ministro ha lasciato la stazione, diretto a Portofino Kulm, per recarsi a visitare la madre che da qualche tempo ivi ha preso dimora.

Il Podestà di Genova

restituisce la visita all'Ammiraglio Roger Keyes

GENOVA, 9. — Ieri il Podestà onorevole Broccardi si è recato a bordo della *Warspite* a restituire la visita all'ammiraglio Sir Roger Keyes. Il Podestà si è trattenuto cordialmente con l'ammiraglio e con gli ufficiali della nave. Il Podestà gentilmente invitato ha partecipato a una colazione intima a bordo della nave ammiraglia.

Un ricevimento al Municipio di Bologna

in onore del Cardinale Legato

BOLOGNA, 9. — La giornata eucaristica di ieri si è svolta con funzioni religiose in tutte le Chiese; principali quelle nella Basilica di S. Domenico nella quale ha celebrato la messa il cardinale Legato, e quella della Cattedrale di S. Pietro nella quale la messa è stata celebrata dal Cardinale Nasalli Rocca. Nelle sale annesse alla Basilica di San Domenico hanno avuto inizio i lavori delle sezioni. Sono stati trattati i seguenti temi: « L'Eucaristia e il Papa », svolto da monsignor Manzini di Verona, da Stefano Trione di Torino, dal prof. Gennaro Monti di Napoli, da monsignor Traverso di Genova e da Padre Gilla Gremigni di Roma; « La dottrina eucaristica » svolta da Padre Augusto Ansuini S. J., dal Canonico dott. G. B. Tronibelli, da Mons. Giuseppe Rossi di Faenza, dal prof. Gustavo Serracchiali e da Mons. Pio Guizzardi di Bologna.

Nell'adunanza generale tenutasi nella Basilica di S. Domenico sotto la presidenza di Mons. Bartolomasi hanno parlato sui due temi Mons. Vizzini Vescovo di Noto (Siracusa) e Padre Galileo Venturini. Infine il Congresso ha deliberato fra l'altro di far voti che si diffonda e si renda conscia negli italiani la dottrina che riguarda il Mistero Eucaristico e tutto il suo magnifico svolgimento sacramentale usando di tutti i mezzi di pubblicità per farla penetrare nella massa dei fedeli secondo le condizioni e la capacità di ciascuna classe.

A sera, per invito del Podestà on. Arpinati ha avuto luogo nel Palazzo Municipale, un solenne ricevimento in onore dell'Eminentissimo Cardinale Legato, al quale sono intervenute tutte le principali autorità e notabilità cittadine. Durante il ricevimento cedendo alle insistenze della folla plaudente che gremiva la piazza il Cardinale Legato si è presentato al balcone unitamente al Podestà, al Prefetto, ai Cardinali Nasalli Rocca e Mori e ad altre personalità.

L'uomo di Collegno sarebbe il tipografo Bruneri

secondo le conclusioni della perizia psichiatrica

TORINO, 9. — Secondo quanto era stato annunciato ieri il prof. Alfredo Coppola libero docente di psichiatria presso la nostra Università ha presentato al Tribunale la relazione della perizia da lui compiuta sul ricoverato di Collegno.

L'incarico a lui affidato d'ufficio era quello di esaminare il soggetto dal punto di vista dello stato mentale e in quanto riguardava l'opportunità o meno di dimettere dall'ospedale l'enigma vivente, ma il prof. Coppola che è un appassionato cultore della sua scienza ha largamente esteso il suo compito cosicchè egli sarebbe oggi in possesso di elementi atti a confermare in modo definitivo la prospettata tesi di una diabolica mistificazione nell'ormai famoso mistero di Collegno.

In altri termini l'illustre psichiatra avrebbe dichiarato che a suo avviso l'uomo senza nome e il tipografo torinese Mario Bruneri sono tutt'uno e che il preteso smemorato è semplicemente un astuto imbroglione sfruttatore abilissimo di un complesso di circostanze fortuite.

L'opinione del ricoverato su Guido da Verona

Siamo in grado di riferire alcuni particolari del più grande interesse intorno agli interrogatori che si svolsero al manicomio tra il ricoverato ed il professore Coppola.

Così ad esempio sappiamo che un giorno lo scienziato chiese all'ospite dell'ospedale di parlargli di Guido da Verona e ciò pensando che se si fosse trattato di Giulio Canella questi non poteva a meno di conoscere bene lo scrittore veneto.

«E' uno scrittore molto libero — rispose l'amnesiaco senza esitare, e tosto soggiunse: — ed io metterei le catenelle non a lui, ma ai suoi scritti di cui ho una impressione vibrante.

Ci sono tante cose belle: il mondo ci dà tante belle cose di questa bella natura da potere espandere più o meno i fiori di questo sapere che è veramente strano... che è un molle andare a cercare le fonti in certi luoghi per rovinare i giovani. La gioventù. Se libertà di scrivere vi deve essere appunto per rispettare la libertà degli altri bisognerebbe togliere la sua ». Come si vede l'uomo di Collegno esprime concetti assai morali.

Continuando il prof. Coppola rivolse al ricoverato altre domande. Gli chiese se sapesse qualche cosa delle Pasque Veronesi.

Ricoverato — Pasque Veronesi? Non rammento.

Prof. Coppola — Non sa che cosa siano?

Ricoverato — Non rammento l'insieme di cui lei mi parla.

Prof. Coppola — Passiamo ad altro. C'è un verso di un poeta che alle donne parla di intelletto d'amore. Lo vuole scrivere?

Ricoverato — Ah! Un verso? Lei vuole alludere ad un verso di un canto della « Divina Commedia »: « O voi donne che avete intelletto d'amore ». L'ho citato cento volte!

L'uomo-sfinge non vuol saperne di latino...

Il prof. Coppola volle sondare la conoscenza di latino del ricoverato, ma appena espresse questo suo desiderio l'uomo-sfinge balzò dalla sedia, dimostrandosi assai seccato e lasciandosi sfuggire un eloquentissimo: « Auff! ».

Prof. Coppola — Scusi, non si impazientisca. Le cose che volevo chiederle sono assai elementari. Anche io faccio il medico e da più di 20 anni non vedo una parola di latino.

Ricoverato — No, lasci fare, che lei il latino lo sa e come!

Prof. Coppola — Per carità, dovrei nascondermi di fronte ad uno scolaro di terza ginnasiale: figuriamoci con lei!

Proviamo. Le ricorderò una frase che è conosciutissima. Addirittura popolare: « Sinite parvulos venire ad me ».

Ricoverato (si rasserena) — « Sinite parvulos »: « Lasciate che i bimbi... lasciate venire vicino a me i bimbi ».

Prof. Coppola — Ricorda chi l'ha detta questa frase?

Ricoverato — E' una frase che potrebbe... dovrebbe essere stata pronunciata da qualcuno... da Gesù Cristo.

...ma riconosce Lombroso

Il prof. Coppola passa ad un altro argomento e mostrando al ricoverato un ritratto di Cesare Lombroso, il quale, come è noto, era veronese, per quanto avesse risieduto per quasi tutta la vita a Torino, gli chiede:

— Ricorda di avere mai visto questa figura?

Il ricoverato risponde prontissimo:

— Vi è una statua a Verona di questo uomo, che ha un teschio. E' celebre! Aspetti... c'è un connesso con la sua professionalità. Ma un ramo... molto discusso. So che è un uomo che ha rivoluzionato molti principii colla sua... si ha una figlia che è scrittrice.

Prof. Coppola — Ha letto niente di questa scrittrice o di lei?

Ricoverato — Ho letto certamente qualche cosa. Ho una impressione vivissima di cotesta figura! Studioso, uomo semplicissimo. Ha rivoluzionato tante cose verso la fine del secolo scorso. A cavallo tra l'altro e questo secolo colle sue teorie.

Una relazione di 665 pagine

Come abbiamo detto la perizia del prof. Coppola è assai diffusa e circostanziata: essa consta di ben 665 pagine e costituisce un esame analitico e profondo di tutta la complessa vicenda Canella-Bruneri vista coll'occhio del psichiatra.

Dopo una particolareggiata storia della vita manicomiale dello sconosciuto, dal giorno del suo ingresso a Collegno fino al giorno del riconoscimento da parte della famiglia Canella ed al suo ritorno da Desenzano, la perizia esamina le due personalità di Giulio Canella e di Mario Bruneri con efficaci raffronti e paralleli.

Le conclusioni alle quali è giunto il professor Coppola sono decisamente avverse alla tesi Canella.

« La figura dello sconosciuto — egli dice — non ha nessun punto di contatto con quella del prof. Giulio Canella, ma può dirsi in tutto e per tutto una immagine negativa, mentre lo studio clinico, integrato dagli esami direttamente praticati sul soggetto, ha dimostrato che la personalità psichica dello sconosciuto è perfettamente identificabile e sovrapponibile in ogni più riposta manifestazione con la figura psicologica del tipografo autodidatta Mario Bruneri.

L'uomo di Collegno non soffre di alcuna malattia mentale: non è nè amnesico nè un confuso. Dotato di una intelligenza sveglia, di validissima memoria, di finissima astuzia, ha potuto elaborare un piano di volontaria, cosciente e preordinata simulazione ».

Il prof. Coppola conclude che il ricoverato può essere dimesso dal manicomio e che non vi è nessun pericolo che egli attenti alla propria vita.

Un uxoricidio a Camaiore

VIAREGGIO, 9. — Ieri sera a Camaiore certa Fambrini Giuseppa, fu Biagio, di anni 45, venne uccisa nella sua abitazione, con una revolverata, dal marito Santini Carmine, di Daniele, di anni 44, meccanico. Le due figlie maggiori dell'infelice, Gina di anni 21 e Adriana di anni 18, avevano assistito atterrite alla tragica, fulminea scena.

Il Santini, compiuto il delitto, si andava a costituire alla caserma dei RR. CC.

Nulla di preciso è dato finora sapere sulle cause che hanno determinato l'uxoricidio.

Il Santini, interrogato dai carabinieri, si è chiuso nel più completo mutismo, limitandosi solo a dire che aveva sparato così a casaccio, senza la convinzione di uccidere. D'altra parte la figlia maggiore Gina e l'Adriana, presenti alla scena, sono talmente inebetite dal dolore, che non sanno dare spiegazioni dell'accaduto; anzi la Gina desta seria preoccupazione per le sue facoltà mentali.

Il Santini, che ha un negozio di fabbro-meccanico in via XX Settembre, in paese era conosciuto per uomo buono e lavoratore, che voleva bene alla sua numerosa famiglia, e nulla faceva supporre la tragedia di oggi.

L'intera giornata, festa della Madonna, egli l'aveva trascorsa in famiglia e si era anzi recato con la moglie nella vicina frazione di Badia. Più tardi era stato visto passeggiare insieme a lei in paese.

Dopo pochi istanti da che i coniugi erano rientrati in casa, scoppiava la tragedia, senza esser preceduta da alcun litigio. Solo il Santini, che non era dedito al bere, sembra che oggi avesse un po' alzato il gomito.

Le condizioni della famiglia erano assai agiate e quindi le cause della tragedia non possono ricercarsi in questioni di indole finanziaria.

Rinnegati italiani denunciati

all'Autorità giudiziaria

GENOVA, 9. — Dal piroscafo *Napoli* giunto stamane a Genova vennero tratti in arresto due rinnegati italiani, certo Arturo Zuccatelli e Giuseppe Solari, avendo essi durante la navigazione espresso frasi irriverenti contro il Capo del Governo ed il Regime Fascista. I due sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

La morte a Gerace Marina

del questore di Grosseto

GERACE MARINA, 8. — Ieri fra l'universale compianto ha cessato di vivere dopo inesorabile malattia il questore di Grosseto, comm. Sedelmayer, funzionario eletto, noto esponente del fascismo, carissimo al Duce e a molti eminenti gerarchi.

IN MARGINE

Il "Libro della Fede,,

E' necessario che non tutti i fascisti; soltanto ma tutti gli italiani (e, possiamo anche aggiungere, tutti coloro che guardano all'Italia) leggano e meditino quel « Libro della Fede » che è apparso recentemente e che raccoglie i resoconti delle varie riunioni, e quindi le deliberazioni, del Gran Consiglio fascista. Le ragioni di una tale necessità, semplici, elementari, evidentissime, sono così tracciate in un articolo di Arnaldo Mussolini pubblicato stamani nel Popolo d'Italia:

« Oggi siamo un milione di iscritti al Partito con una fioritura di organizzazioni giovanili, con la Carta del Lavoro e lo Stato Corporativo, che creano le basi fondamentali dell'evoluzione civile, con la Milizia affinata e disciplinata, con una situazione economica che ci permette di regolare con orgoglio il nostro cambio sulla sterlina; oggi il Capo, più ancora di ieri, presiede con animo vigile e con sempre maggiore ascendente alla vita e alla storia del popolo italiano. Nessuno turba l'ordine nazionale. Tutte le forze convergono verso un unico nobilissimo fine: fare grandi l'Italia nuova e il destino del suo popolo. Ma prima di giungere a questi risultati meravigliosi in una razza che ha vissuto la storia di molti esperimenti politici è stato pur necessario smobilitare un mondo, che visto oggi a distanza di solo qualche anno, è quasi totalmente sommerso.

Ciò fa pensare e credere al miracolo. Ebbene il « Libro della Fede » testimonia questo miracolo ».

Dopo aver passato in rassegna i principali avvenimenti che furono provocati dall'attività continua del Gran Consiglio, l'organo interpretativo e propulsivo del regime, Arnaldo Mussolini dice che « il primo quinquennio di lavoro non si poteva conchiudere in modo più lusinghiero ».

Fascismo in atto

Esistono senza dubbio ancora troppe adunate che ricordano i comizi del bel tempo antico, quando cioè si riteneva di dover risolvere questo o quel problema con alcuni discorsi e con relativi ordini del giorno. La qual cosa però non vieta di riconoscere che, ove si ispirino alle concrete norme della nuova vita fascista, esse adunate possano talvolta anche riuscire utili. Esempio: l'adunata dei proprietari e dei conduttori di fondi a Cremona, in cui sono stati fissati con molta rude chiarezza i termini del problema delle affittanze agrarie. L'on. Farinacci ha riaffermato la necessità di affrontare la crisi locale attraverso l'equa ripartizione dei sacrifici e attraverso l'equilibrio degli interessi dell'una e dell'altra categoria, e l'adunata si è conclusa con la nomina e con la delimitazione delle funzioni di una commissione paritetica che dovrà aggiornare i canoni agrari alla quota 90. Conclusione concreta, e dunque conclusione fascista. Oltre questa però, che è di indole generale, c'è qualche altra cosa da rilevare.

L'adunata era di uomini di agricoltura, nell'interesse comune dell'agricoltura. Bene. Ma questi stessi uomini hanno potuto trovare la schietta adesione di avvocati, di ingegneri, di geometri, i quali tutti hanno sentito il dovere di impegnarsi nella grande opera di solidarietà e di collaborazione « fino al punto di rifiutare la loro assistenza a quanti si opporranno all'intervento amichevole dell'autorità fascista per risolvere una grave questione che al di sopra degli interessi dei singoli riflette il superiore interesse dell'agricoltura e della produzione ».

Come si vede, tutto ciò è Fascismo. In atto.

Crispi e l'idea religiosa

Nelle rievocazioni crispine dei giorni scorsi, la stampa cattolica italiana ha mostrato chiaramente una sua volontà di comprensione.

Lo rileva nel Corriere d'Italia *l'on. Martire, il quale, dopo avere accennato rapidamente al vero carattere dell'azione di Crispi durante l'aspro conflitto del tempo tra lo Stato italiano e la Santa Sede, ricorda una lettera scritta da Crispi il 15 settembre 1892 a Barzilai che lo aveva invitato a commemorare il Venti Settembre a cura della « Giordano Bruno ». In questa lettera è detto:*

« ...se ci fossimo visti vi avrei in un breve colloquio spiegato i motivi pei quali non potrei parlare il 20 corr. nella festa che volete celebrare.

Io non sono ateo. Non combatto nè coloro che credono in Dio, nè color che non vi credono. Sono per la libertà di coscienza, e per la libertà dei culti. Sono contrario agl'intolleranti della fede e agli intolleranti della ragione, gli uni e gli altri ribelli allo spirito umano, partigiani del dispotismo. L'articolo 2 del vostro Statuto non può essere da me accettato. Ammetto che bisogna combattere i pregiudizi, le superstizioni; non ammetto che debba combattersi l'idea religiosa in qualunque modo si manifesti.

Giordano Bruno non era ateo. Le sue opinioni eran riprovate dalla Curia pontificia; ma il martire credeva in Dio!

Parmi aver detto abbastanza... ».

L'on. Martire aggiunge:

« Questa lettera — che va apprezzata pel suo valore psicologico — precede di due anni la famosa lettera ad Adriano Lemmi, nella quale il Crispi si distacca dalla Massoneria facendo sua una formula essenzialmente conciliatrice: « Io chiamai a raccolta tutti gli uomini onesti, tutti coloro che vogliono salvare la società dagli imminenti pericoli, scrivendo sulla nostra bandiera: con Dio e col Re, per la Patria ».

La formula ripetuta nel novembre a Napoli — se parve non rispondere ancora alla maturità dei tempi — indicava una mèta sicura, nell'avvenire ».

CROCIERA DEGLI AVANGUARDISTI

La giovinezza italiana ed il mare

Da bordo del "Cesare Battisti,,

Sera sul mare, calma infinita dell'acqua, dell'aria e del cielo e questa nave che porta pochissima letteratura e moltissima giovinezza che inizia la sua crociera profondamente italiana. Perchè a bordo non vi sono i soliti turisti alla ricerca di qualche cosa di nuovo che li ripaghi delle lunghe noie quotidiane, ma mille adolescenti tutti freschi e tutti felici d'essere a contatto col l'elemento più vivo della nostra bellezza e della nostra civiltà. Gli approdi e gli scali poco importano; quello che conta è di navigare ricordando, più con l'istinto che con la ragione, che siamo figli di una razza mediterranea e che il mare è dentro noi come il ritmo di una culla antica materna, immortale.

Infatti questi ragazzi si ritrovano subito, familiarizzano rapidamente con il mobile paesaggio dell'acqua e dai loro discorsi trapela il desiderio dell'avventura, il bisogno di sconfinare che non è l'infatuazione di un'ora ma un ritorno istintivo a ciò che per tanti secoli fu vita, amore, necessità del nostro popolo.

Nulla di più umano e di migliore si poteva offrire agli avanguardisti della novissima Italia di questo periplo marino che darà loro, oltre il gusto di una bella realtà vissuta, anche il senso della irrequietudine. Perchè irrequietudine è sinonimo di giovinezza e di intelligenza. Chi s'appaga del poco è sedentario e maturo per la morte, chi aspira al più, fosse pure l'impossibile, ha sempre vent'anni. L'Italia d'oggi ha appunto questa età e se la tiene stretta al cuore come un dono di Dio. Diamo a questi vent'anni la gioia del mare, la spaziosa felicità dell'aria, navi ed ali, possibilità di espandersi e di innalzarsi: essi arriveranno dove vogliono dal Mediterraneo all'Oceano, dal cielo della patria al cielo del mondo.

* * *

Gli avanguardisti cantano nella notte lunare. A poppa ed a prora del "Cesare Battisti,, risuonano canzoni d'ogni paese, allegre tutte e spensierate, nessuna nostalgica: perchè ciascuno è fiero di guardare verso l'avvenire e di sentirsi più uomo di ieri. Anche il fotografo di bordo, nonostante i suoi cinquant'anni, sente il contagio di tanta giovinezza e in un momento di scrupolo butta a mare le istantanee che ha prese durante l'imbarco perchè poco vive, poco luminose, niente affatto riproducenti lo splendore della adolescenta irrequieta.

Sul ponte del comando, l'on. Renato Ricci, che ci accompagna nella traversata da Napoli a Palermo, guarda soddisfatto le piccole camicie nere che lanciano nella stellata serenità i loro alalà festosi. Ha il giusto orgoglio d'essere l'animatore e l'organizzatore della spedizione ed è sicuro di rispondere pienamente alla confidenza delle mille famiglie che gli hanno affidato i loro figliuoli perchè vedano, sentano, scoprano, in modo fascista, la bellezza nelle cose, e gli equilibri che nascono dalle esperienze di una vita semplice, sana, divertente.

Il console Diamanti, che nasconde dietro una maschera di bonarietà tutta romana l'energia degli uomini abituati al comando, tiene la disciplina di bordo, in modo che ogni esuberanza sia contenuta però senza guastare la gaiezza che è il viatico naturale e indispensabile di questa primavera di sentimenti, di pensieri, di speranze, di questo aprile italiano che ha faccia di gioventù e cuore fiorito di fierezza gentile.

* * *

La nave fila nella notte sulla stessa rotta del postale, che è come una macchia d'oro galleggiante all'orizzonte. Ma non ha fretta di arrivare. Non porta lettere irte di cifre, di numeri, di parole, porta soltanto (mi si perdoni il leggero calembour) una corrispondenza d'amorosi sensi tra l'uomo e l'infinito, tra la realtà e il sogno, tra il presente e l'avvenire e così il nostro piroscafo viaggia più nel tempo che nello spazio e il mare s'identifica col destino che si rivela ogni istante e riempie l'anima di una sapienza, di una poesia, di una musica eterna.

Sopra coperta qualche avanguardista s'è addormentato col viso rivolto verso il cielo. Naviga anche in sogno perchè le stelle lo vigilano e fanno da guida alla fantasia libera e sola che crea imagini e incanala ricordi verso una mèta azzurra che dev'essere certamente un punto felice della vita perchè il dormiente sorride. All'estremità del ponte due ragazzi discorrono a bassa voce fra loro. Si sente mormorare: "Io andrò", "io farò", "io vedrò" tutti verbi d'azione, tutti verbi necessari per essere qualche cosa fuori e dentro se stessi, nel proprio paese e nell'universo. Primi e non ultimi risultati di questa crociera dove ognuno si arricchisce di nuovi sensi, dove l'adolescenza prova che il Fascismo non è una parola da ripetere a sazietà, ma una regola dello spirito, un modo di affrontare la vita e di darle un ritmo di potenza, una fisionomia d'audacia, un segno chiaro e preciso di volontà.

Sorprendo un giovanetto che getta guardingo e frettoloso un bacio al mare. Dev'essere certamente un figlio della montagna perchè ha una sagoma dura, maschia, quadrata, deve aver visto l'elemento mobile e infinito per la prima volta. E questa passione che gli nasce improvvisa nel cuore e si traduce in un gesto fanciullesco e innamorato, non fa sorridere, ma fa pensare che l'Italia si libera dalla immobilità della pietra, dal fermo contorno delle sue Alpi per camminare, per navigare, per cercare altrove il suo domani, mandando per il mondo la sua più grande ricchezza: gli uomini futuri.

LUCIANO FOLGORE

A bordo vivo entusiasmo

Per radio da bordo del piroscafo «Cesare Battisti», 9. — La crociera degli Avanguardisti sul «Cesare Battisti» prosegue con mare calmissimo nel modo più regolare. A bordo salute ottima e vivo entusiasmo.

Il Direttorio Fascista

alle Avanguardie giunte a Tripoli

Il Direttorio del Partito ha inviato al Console Diamanti, comandante delle avanguardie a bordo del «Cesare Battisti» il seguente telegramma:

Alle giovani camicie nere che attraversano il Mediterraneo gettano il seme delle più alte speranze Fascismo giunga il saluto del Direttorio Nazionale. Turati.

Plauso svizzero all'Italia

per l'offerta dell'Istituto Cinematografico

GINEVRA, 8.

Il giornale *Suisse* sotto il titolo «Un gesto italiano» osserva che l'Italia con fine intuito della realtà ha pronunciata alla Assemblea della Società delle Nazioni la prima parola e fatto il primo gesto. Il senatore Cippico, comunicando che l'Italia creava ed offriva alle Nazioni un istituto internazionale cinematografico educativo, ha mostrato che il Fascismo non tende ad isolare l'Italia, ma al contrario associarla quale collaboratrice e ispiratrice alle attività creatrici del momento. L'articolo osserva che ogni volta che la Società delle Nazioni si è indugiata in dilettantismo parlamentare e fatta opera di vana apparenza, che il tempo rapidamente distruggere, l'Italia, pur senza restare indifferente, si è tenuta quasi in disparte. E' sintomatico che ora, quando cioè se ne vanno gli imprudenti amici della Società delle Nazioni che volevano lanciarla verso pericolosi idealismi a rischio di distruggerla, si senta la stampa italiana parlare della fine di un mito e promettere il suo appoggio all'azione realista del concerto delle Nazioni.

L'articolo termina dichiarandosi sicuro della generale accettazione della generosa offerta.

I compiti dell'Istituto

A complemento di quanto abbiamo scritto ieri sulla importanza e sulla natura dell'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa, che il Governo italiano ha offerto alla Società delle Nazioni di creare a Roma, diamo queste altre notizie sui suoi compiti specifici e sul suo funzionamento. L'Istituto dovrà essere un centro di informazioni sulla produzione di pellicole educative, scolastiche, culturali e di propaganda: un centro di informazioni e indicazioni sul consumo dei films in genere, e che promuova e provveda a disciplinare e a incoraggiare la letteratura cinematografica concernente i films di insegnamento e di collaborazione stretta che dovrà regnare fra libro e cinema.

Sarà inoltre un organo internazionale di consulenza per la compilazione dei films, affinchè veramente si possa realizzare, attraverso il cinema, una collaborazione internazionale nel dominio della scienza e della educazione. Si potrà lentamente arrivare ad una integrazione nel lavoro dei rispettivi paesi. Ad esempio, nel campo zoologico, biologico, anatomico, ecc., ogni paese potrà collaborare producendo pellicole che illustrino specie di animali e di piante che vivono nel paese stesso. L'Istituto inoltre dovrà servire da centro di raccolta di tutte le perfezioni d'indole tecnica applicate alla presa e alla proiezione di pellicole della cinematografia scolastica.

Conseguentemente si procederà alla creazione di un catalogo internazionale delle pellicole scolastiche, pedagogiche, culturali e di propaganda approvate dalle singole Commissioni nazionali. Detto catalogo internazionale conterrà ogni dato o elemento di giudizio, come lunghezza della pellicola, data, origine, nome dell'autore, nome dell'ente, breve descrizione fatta dallo stesso autore, ecc. Saranno anche fissati i prezzi minimi ai quali i films dovranno essere forniti ai singoli Stati o enti a carattere pubblico o comitati nazionali.

Un compito assai importante dell'Istituto riguarda la diffusione delle pellicole di propaganda igienica. A tale fine provvederà ad accordi con le organizzazioni già esistenti (Lega internazionale delle Croci Rosse, Lega internazionale per la lotta contro la tubercolosi, ecc.); a costituire una sezione di studi per la ricerca delle migliori pellicole di igiene sociale chiamandovi le migliori competenze fra i produttori, i tecnici e gli educatori; a ottenere dai diversi Governi che non sia concesso il permesso di proiezione delle pellicole suddette se prima esse non siano state approvate da apposite commissioni composte di persone che diano ogni garanzia dal punto di vista scientifico, medico e pedagogico.

L'Istituto, all'infuori delle pellicole istruttive e professionali, dovrà anche promuovere la collezione di films ricreativi, specialmente destinati ai fanciulli (fiabe, racconti, ecc.), o destinati agli adulti, ma aventi una base morale; dovrà inoltre essere centro di raccolta, indicazione e diffusione delle pellicole dedicate alla lotta contro gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura e nell'industria. Saranno inoltre curati i films che possono servire di illustrazione e documentazione artistica, storica, archeologica; in specie, in tale campo di cultura, la collaborazione tra i diversi Stati può assumere aspetti molteplici di eccezionale importanza. L'Istituto internazionale del cinema educativo, per assolvere con maggior cura i suoi compiti, potrà costituire Commissioni permanenti o temporanee specializzate, costituite da tecnici, industriali, educatori.

Dialoghi degli Dei

ESCULAPIO — O Giove, c'è negli Stati Uniti il *Life Extension Institute*, che è una organizzazione medica che si cura, invece che degli ammalati, delle persone che stanno bene.

GIOVE — Ho capito: i medici sperano che, curando quelli che stanno bene, accrescano il numero dei malati, loro clienti.

ESCULAPIO — No. L'Istituto, con tutti i mezzi, fa sapere alla gente distratta che consultazioni quotidiane sono concesse a tutti coloro che godono buona salute. E questa campagna ha dato dei mirabili risultati. Da quindici anni...

GIOVE — ...è cresciuto il numero dei malati.

ESCULAPIO — In ogni caso è cresciuto il guadagno dei farmacisti. E i medici dell'istituto sono talmente soddisfatti della loro propaganda che si preparano ad aprire una succursale in Europa.

GIOVE — Ma essi non pensano a curare, anzi provocano, la peggiore delle malattie che è la paura di esser malati.

ESCULAPIO — Non è vero. La peggior malattia è la salute. Il dottor Knock dice: «La salute è uno stato provvisorio che non presagisce nulla di buono».

GIOVE — Questo è giusto: non presagisce nulla di buono, specialmente per i medici, per i farmacisti e per le imprese di pompe funebri. Disse ed insieme si avviaro.

Il piè veloce.

Notiziario artistico

Esposizione artistica a Vienna

Al Palazzo della Secessione è stato inaugurato ieri alla presenza del Presidente della Repubblica, un'importante Esposizione artistica nella quale sono raccolti capolavori della pittura inglese di tre secoli, dal 700 ad oggi. L'Esposizione è stata organizzata con l'appoggio del Ministro degli Esteri britannico Sir Chamberlain e sotto gli auspici di Re Giorgio. La Mostra è disposta con gran cura e contiene quadri di: Reynolds, Gainsborough, Romney, Raeburn, Hoppner, Lawrence, Constable, Turner ed altri fra i maggiori pittori.

Dei tre raffaellisti sono esposte opere di: Dante Gabriele Rossetti di Millais e di Burne-Jones.

La Mostra di gennaio a Firenze

FIRENZE, 9. — L'Associazione nazionale degli Artisti sta organizzando la 4. Esposizione, che verrà inaugurata il 15 del prossimo gennaio. Le notifiche delle opere dovranno pervenire alla Segreteria in piazza Pitti 14, Firenze, non oltre il 31 ottobre prossimo.

La chiusura della Mostra a Fiume

FIUME, 9. — Ieri si è chiusa con l'intervento delle autorità e delle rappresentanze estere la seconda Mostra internazionale di Belle Arti della città di Fiume. Ha parlato il presidente commendator Gigante ringraziando il Governo nazionale per l'alto appoggio concesso alla seconda Mostra e gli organizzatori delle Mostre estere.

Le rappresentazioni dannunziane

Una iniziativa artistica senza scopi speculativi - Come s'è formato l'Istituto - Una Compagnia d'eccezione - Sessanta persone, cinque vagoni di materiali e 161 bauli - Le scene - Le spese della messinscena - La "tournée,,.

BRESCIA, 8.

Mentre nel superbo teatro all'aperto del Vittoriale e sul palcoscenico del Teatro Sociale di Brescia Giovacchino Forzano, senza requie e senza riposo, dirige le ultime prove della *Figlia di Jorio* e delle altre tragedie della tournée dannunziana, e s'avvicina ormai il giorno della prima eccezionale rappresentazione presso la casa silenziosa del Poeta, non è privo di interesse conoscere, nei particolari tecnici, come questa grande impresa teatrale e d'italianità è stata organizzata e funzionerà.

L'«Istituto Nazionale per la rappresentazione dei drammi di Gabriele d'Annunzio», sorto sotto l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini e la presidenza del senatore Vincenzo Morello a somiglianza dell'Istituto dell'*Opera Omnia*, per far conoscere alle nuove generazioni uscite dalla guerra, sulle scene per cui furono create, le prodigiose rievocazioni tragiche del magnifico nostro Poeta-soldato, non ha avuto nella sua opera di preparazione ed organizzazione preoccupazioni di carattere economico. L'Istituto s'è costituito senza scopi speculativi, con finalità essenzialmente artistiche e nazionali, per iniziativa e col concorso finanziario della Società Italiana degli Autori e di altri enti e personalità del mondo teatrale italiano, e con un contributo del Ministero dell'Economia prelevato sui fondi dei diritti demaniali sugli spettacoli di opere cadute in pubblico dominio.

Questa condizione di fatto ha permesso ai dirigenti di costituire una Compagnia drammatica tra le più numerose che mai siano state, con attrici ed attori tra i migliori della nostra scena e più adatti all'interpretazione di opere di altissima poesia e di poderosa tragicità, e di addestrarla con un lungo mese di prove continue, e di preparare l'allestimento scenico della *Figlia di Jorio* al Vittoriale e delle cinque tragedie della *tournée* con criteri originalissimi e mezzi grandiosi.

Della Compagnia dannunziana, cui sopraintende il «direttore arbitro» — com'ha voluto chiamarlo D'Annunzio — Tomaso Monicelli, ed alla cui direzione artistica è stato chiamato un uomo di fara e profonda esperienza teatrale, di operosa instancabile attività e di risorse grandissime come Giovacchino Forzano, fanno parte oltre sessanta persone, tra attori, attrici, servizi di scena ed amministrazione. I nomi principali degli interpreti sono ben noti: Maria Melato, Giulietta De Riso, Emilia Varini, Giovanna Scotto, Mignon Cocco, Annibale Ninchi, Camillo Pilotto, Ettore Berti, Filippo Scelzo, Carlo Duse, Giulio Lacchini, Ugo Cesari, Adelmo Cocco, Gastone Ciapini, ecc. ecc. Questi i maggiori. Amministratore è Aristide Arista, già amministratore della Compagnia Melato Betrone. Della Compagnia fan parte due segretari, due suggeritori, due trovarobe, dieci macchinisti, oltre quelli straordinari che verranno ingaggiati in ogni piazza, due elettricisti specializzati in giuochi ed effetti di luce, due sarte, una guardarobiera.

Il materiale della *tournée* è enorme; i soli bauli della Compagnia raggiungono la bella cifra di 161, oltre i bauli personali degli attori; e per le scene, attrezzi, macchine, apparecchi elettrici, ecc. vengono impiegati cinque vagoni.

Siccome la Compagnia dannunziana agirà nei maggiori e più vasti teatri italiani, la messinscena ha potuto essere allestita con una grandiosità inusitata. Le cinque tragedie appariranno al pubblico italiano in superbe e fastose cornici, con scenari eseguiti dai nostri maggiori pittori-scenografi, quelli della «Scala». Rovescalli ha eseguito le tre scene della *Figlia di Jorio*, Marchioro le cinque della *Francesca da Rimini*, Sitoppa le tre della *Gloria* e quella della *Fiaccola sotto il moggio*; e Santoni le quattro della *Parisina*. Taluna di queste scene, come ad esempio quella del primo atto della *Francesca* — il cortile del palazzo di Guido da Polenta a Ravenna, con il grande loggia colonnata e lo scalone massiccio — e quella del secondo atto — l'interno del torrione principale dei Malatesta con la bertesca, la scala a chiocciola e gli spalti della rocca — è addirittura una gigantesca costruzione, con armature di legno e praticabili altissimi e complicati, con congegni luminosi, tutti di fabbricazione italiana, tra i più moderni (c'è persino una macchina per formare il movimento delle nubi e delle fiamme). Tutti gli strumenti e le macchine di guerra per la *Francesca* e la *Parisina* sono stati riprodotti con meticolosa fedeltà storica; e con profondo senso d'arte i mobili e le suppellettili d'ogni tragedia. Quanto ai costumi della *Figlia di Jorio*, della *Francesca*, della *Parisina* e della *Fiaccola*, tutti sono stati eseguiti su bozzetti nuovissimi e sotto la vigile direzione di un mago del colore: Caramba, che questa volta ha voluto superare se stesso, e v'è riuscito.

Per avere una pallida idea di quanto è stato fatto per l'allestimento scenico delle cinque tragedie dannunziane, basti sapere che per gli scenari, i costumi e gli attrezzi si sono spese già oltre trecentomila lire; e per il mese di prove la compagnia è costata oltre centocinquantamila lire.

La *tournée* dannunziana durerà per il primo ciclo fino a tutto maggio 1928, e s'inizierà, dopo lo straordinario spettacolo dell'11 settembre al Vittoriale, con quattro rappresentazioni al Teatro Sociale di Brescia. La Compagnia passerà quindi per due recite della *Figlia di Jorio* all'Arena di Verona e per tre rappresentazioni delle altre tragedie al Teatro Ristori di quella stessa città; quindi si recherà a Vicenza, a Trieste, a Fiume, Pola, Venezia e continuerà per il suo giro attraverso tutte le città d'Italia.

LE PROVE DELLA "FIGLIA DI JORIO,,

D'Annunzio prepara una sorpresa ai suoi collaboratori

BRESCIA, 9 — Alla rappresentazione della *Figlia di Jorio* al Vittoriale, che avrà luogo domenica, ottavo anniversario della Marcia di Ronchi, seguirà una cerimonia intima, una specie di sorpresa preparata da Gabriele d'Annunzio ai suoi invitati.

La cerimonia, da confidenze del Poeta, è possibile avvenga nel modo seguente: Sulla nave «Puglia» sarà eretta un'ara che avrà da un lato la vittoria di Samotracia e dall'altra un siluro alato, stilizzazione geometrica della vittoria. Questo ordigno guerresco, ha detto il comandante, avrebbe un raggio di azione di 20 chilometri.

Terminata la rappresentazione della *Figlia di Jorio*, d'Annunzio riunirà tutti i presenti intorno alla nave «Puglia», e quale primo rito, farà loro firmare un *album*, firma questa che implicherà un obbligo di presenza ad ogni suo richiamo. Poscia a gran voce da tutti gli intervenuti farà cantare l'Inno del Vittoriale da lui stesso composto, e musicato dal maestro Malipiero, che sta ricopiandolo secondo i suggerimenti del poeta.

Nel teatro del «Vittoriale», malgrado il tempo avverso sono continuati i lavori per finire le opere che debbono completare l'apparato scenico. L'«angolo di Abruzzo», come lo ha definito il Poeta, dove sono sorte su due palcoscenici la casa di Lazzaro di Roio e la grotta dell'angelo muto, ha assunto ormai il voluto aspetto suggestivo.

La sonorità dell'ambiente poi offre una acustica eccellente, per modo che le voci hanno una chiara risonanza ed il discorso viene da tutti inteso anche nelle più delicate sfumature.

Intanto al Teatro «Sociale» di Brescia è stata eseguita ieri sera la prova generale della *Francesca da Rimini* al completo con scenarii, artisti, comparse e rumori. Gli attori e le comparse vestivano i costumi disegnati da Caramba. La prova ha avuto felicissimo esito.

Pirandello a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 9.

Al teatro comunale la compagnia di Pirandello ha iniziato le sue recite dando «Sei personaggi in cerca di autore». Il pubblico ha accolto il lavoro pirandelliano con vive espressioni di consenso.

La "Carmen,, ad uso dei cinesi

PARIGI, 9.

Si ha da Sciangai che si è colà per la prima volta rappresentata la *Carmen* di Bizet.

Gli organizzatori per rendere comprensibile l'intreccio al pubblico cinese che non ha nemmeno un'idea delle corride dei tori ha dovuto modificare... i mestieri dei personaggi principali per cui «Carmen» è apparsa una lavandaia essendo quello della sigaraia sconosciuto a quei fumatori d'oppio. Don José un merciaio ambulante ed Escamillo è disceso al grado di «ingoiatore di sciabole» trovando anzi la morte all'ultimo atto nell'atto di ingoiare una delle sue sciabole.

Gli sforzi degli organizzatori sono stati largamente compensati dal successo che il pubblico ha tributato all'opera.

Libri ricevuti

GIACOMO SAVARINO - *Primavera classica* - Tip. Tira e Scarrone - Torino.

Poesie pervase di amor patrio e di ammirazione pel Duce, scritte con nobiltà ed elevatezza di linguaggio.

NIKOLAY GOGOL: *Mirgorod* - Società editrice «Slavia» - Torino.

Una conferenza di Marconi a Perugia

sulle radio-comunicazioni a fascio

PERUGIA, 9. — Ieri sera nella grande aula dei Notari a Palazzo dei Priori il senatore Guglielmo Marconi ha tenuto agli iscritti della R. Università per gli stranieri, alle autorità e ad un pubblico elettissimo di invitati la sua lezione sulle radio-comunicazioni a fascio.

Quando il senatore Marconi è comparso nell'aula, il pubblico in piedi, gli ha tributato una imponente ovazione.

Il senatore Marconi ha iniziato il suo dire rivolgendo un pensiero ad Alessandro Volta, il grande maestro, egli ha detto, senza cui oggi forse la scienza non potrebbe parlare di radio-comunicazioni. Senza esporre teorie nè ipotesi teoriche, nè formule, l'oratore intende ricordare soltanto i risultati delle sue esperienze per collegare gli antipodi a mezzo di onde elettro-magnetiche. Risolvendo il problema del collegamento radiotelegrafico intercontinentale, egli ha risolto i seguenti quesiti: collegare regolarmente a mezzo di radiotelegrafia l'Inghilterra col Canadà, con il Sud-Africa, con l'Australia e con l'India alla velocità di cento parole al minuto in trasmissione e ricezione simultanea; assicurare la irradiazione dell'energia entro un angolo di 15 gradi; assicurare che l'energia diffusa fuori di tale angolo non fosse maggiore del 5 per cento dell'energia irradiata lungo l'asse del fascio congiungente le due stazioni; assicurare piena efficienza al servizio mondiale mediante l'impiego di una quantità di energia almeno dieci volte inferiore a quella prevista per i servizi lenti e molto costosi ottenuti con il precedente suo sistema di radio-comunicazione.

A bordo del mio yacht «Elettra» io oggi stesso con un modesto ricevitore a onde corte e con pochi metri di filo posso giornalmente controllare l'andamento del servizio mondiale di cui ho assunto la responsabilità».

L'oratore passa quindi ad illustrare come sono stati conseguiti i risultati, quale è stata la procedura tecnica seguita e quali difficoltà sono state superate. «Circa la procedura tecnica mi sono basato, ha dichiarato l'oratore, su di un capovolgimento di quella procedura osservata dal 1895 per molti anni e dalla quale erano conseguiti i grandiosi e costosissimi impianti (circa 60 milioni) a onde lunghe e la trasmissione circolare rendendo a causa dell'altissima spesa quasi irraggiungibile il loro scopo pratico.

I miei studi durante la guerra — egli ha proseguito — mi convinsero, in accordo con la teoria che solo le onde corte (da 5 a 100 metri) al contrario delle onde lunghe (da 5000 a 30.000 metri) potevano essere in pratica trasmesse a fasci restando fino da allora assurdo irradiare l'energia e i messaggi in tutte le direzioni, anche in quelle non desiderate.

Nel 1916, a Genova, costruii il primo minuscolo apparecchio del tutto differente da quelli fino allora usati. Fino al 1923 proseguii le esperienze. Nel 1917 adottai l'uso del riflettore e nel 1923 provai un riflettore costituito da un numero di fili sintonizzati su una lunghezza di onda impiegati e situati in una curva parabolica la cui linea focale era costituita dall'aereo trasmittente.

Tali esperienze smontavano molte previsioni di tecnici e soprattutto quella per la quale la curva della terra avrebbe impedito la trasmissione intercontinentale. L'attuazione pratica del sistema a onde corte presentava molti gravi problemi tra cui i seguenti: ottenere che tutti i fili del riflettore della stazione trasmittente vibrassero elettricamente, tutti simultaneamente e cioè senza sfasamento e con uguale periodo di oscillazione: ottenere l'assoluta purezza e costanza delle onde sonore; ottenere la minima possibile dispersione dell'energia fuori della linea di collegamento delle due stazioni corrispondenti; ottenere onde che potessero attraversare, di giorno come di notte, le più grandi distanze, senza subire l'influenza della luce solare e delle zone di terra interposte.

Per la soluzione di tali problemi, ha proseguito l'oratore, iniziai le esperienze nel 1924 ma senza l'uso del riflettore ed il 30 maggio 1924 con una prova di radiotelefonia a Sidney per la prima volta nella storia la parola umana fu trasmessa direttamente dall'Europa all'Australia e udita perfettamente agli antipodi alla distanza di venti mila chilometri.

Circa l'influenza del raggio solare sulle onde nel settembre 1924 provai che le onde corte (inferiori a venti metri) non subivano alcuna influenza della luce solare, scoperta che sollevò problemi scientifici del più grande interesse. Circa i disturbi atmosferici, con il nuovo sistema a fascio, essi risultano quasi nulli».

L'oratore ha descritto infine le stazioni a fascio impiegate dal Governo inglese, per le quali si possono trasmettere 300 mila parole al giorno alla velocità di 500 parole al minuto.

Dopo un raffronto tra il vecchio ed il nuovo sistema, l'oratore ha concluso rilevando che esso consente anche la trasmissione fotografica e che tale servizio già funziona tra l'Inghilterra e l'America.

La città che risorge

Lunedì prossimo la Tribuna *inizierà la pubblicazione di una serie di articoli di Giacomo Guidi, raccolti sotto il titolo: «La città che risorge».*

Poichè la recente inaugurazione dei nuovissimi scavi di Ercolano ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo su quelle celebri rovine, si è creduto opportuno di riprendere in esame alcune principali questioni che si riferiscono a monumenti ercolanesi, scoperti in passato. Il pubblico dei lettori è invitato a collaborare, esprimendo la sua opinione, che potrà essere comunicata per mezzo di lettere, indirizzate all'autore degli articoli.

Si tratta dunque di una specie di «Referendum» archeologico: il quale però non deve e non vuole perdersi in sterili considerazioni e vani lamenti sull'opera eseguita in passato, nè appagarsi solamente del godimento estetico che deriva dallo studio di opere d'arte di suprema bellezza.

Il fine principale che si vorrebbe raggiungere sarebbe quello di stimolare sempre più l'interesse del Paese per la nuovissima impresa, alla quale è stata data giustamente per emblema l'immagine di Ercole, fondatore mitico della città sepolta, in lotta con il gigante Anteo, simboleggiandosi così la vittoria dell'umana forza intelligente sopra la violenza brutale dell'antica eruzione vulcanica.

GIOIE E FATICHE ESTIVE

Malinconia delle orchestrine - Visione sommaria del ballo - Del gioco del tennis - Le opere e i giorni - Tristezza

SANTA MARGHERITA, sett.

Il viaggiatore che il caso costringa a percorrere di sera tutta questa gioconda riviera ligure, da Ventimiglia fino alla Spezia, ad ogni fermata del treno avvertirà un suono malinconico d'orchestrina giungere a folate e in sordina, come se trasmesso per radio da una stazione lontanissima, fino al suo orecchio ancora pieno del vespaio dei westinghouse. La voce del capotreno che compita il nome della stazione non ne vien soffocata, nè l'affrettato tambureggiamento degli sportelli nè lo scalpiccio di chi sale e di chi scende. Pure esso si incide per un momento nel cervello del viaggiatore come sulla molle ebanite di un disco di grammofono e l'accompagna ancora come una nenia monotona armonizzata sul jazz degli stantuffi dopo che il treno è ripartito; si direbbe che le sue note si siano stampate nel pentagramma ondulante dei fili del telegrafo e che gli sguardi, come lo xilofonista col martelletto, le picchiettino e facciano vibrare. Alla fine il suono si polverizza nel moto e nella velocità e allora ci si sente liberati, come dallo spettacolo improvviso di una casa triste, noiosa, rivelatrice del vuoto che può contenere l'esistenza. I cartellini del vagone ristorante, pieni di malia orientale nell'annuncio dell'albergo Tokatlian a Costantinopoli, con ricordi di locum e di odalische, invoglianti alle solide lane e ai cottages inglesi, in quello delle sigarette Pall Mall, riacquistano il loro cosmopolitismo odioso, per un momento divenuto incantevole in paragone della gracilità accasciata e suicida delle sale da ballo rivieresche.

Pensare che codesto è il massimo divertimento delle villeggiature estive!

Perchè, checchè ne dica il convenzionalismo di certe parole, «bagni di mare», «vita di spiaggia» ed altre, la grande risorsa delle città balneari non è il bagno, nè il mare, nè il tennis, bensì il ballo. Questa la great attraction, lo sfogo migliore, il piacere più intenso per quell'essere che impropriamente si chiama «bagnante» e che meglio andrebbe chiamato «ballante».

* * *

Per questo ogni cittadino o paesucolo che possegga due dita di sabbia o un metro di scoglio in riva al mare sfoggia, di sera o di giorno, almeno due sale da ballo. Non c'è una statistica? Non importa. Non occorre nemmeno scendere dal treno per farla. Dal finestrino stesso, a destra o a sinistra, chi voglia prendersi questo gusto, potrà contare facilmente una quantità elevatissima di casottini iluminati, con uno spiazzo di cemento pure illuminato, a colori vari, come il quadro finale delle riviste a teatro o come il numero delle ballerine con la lampada elettrica nell'ombrellino. Qui uomini e donne abbracciati, davanti agli sguardi ipocriti dei genitori che fanno finta di non capire che quelli sono abbracci belli e buoni, seguono ritmi languidi o catastrofici gironzolando inutilmente sul cemento, faticando e sudando e dichiarando di divertirsi moltissimo. A vederli ci si ricorda di quel tale che durante il Carnevale, si mascherò da spazzino e per divertirsi spazzò tutta una lunghissima strada. Bisogna aggiungere che costui tutto l'anno si rompeva i reni a fare lo scaricatore del porto, lagnandosi pel troppo lavoro.

A questa stessa metafisica del piacere pare obbediscano i bagnanti, i quali con l'improba fatica del ballo intendono coronare tutte le aspre opere della giornata compiute appena per aspettare l'ora del ballo o per la gloria da sfoggiare al ballo. Le quali opere non sono poche nè facili ed esigono gran robustezza fisica e forza di volontà per essere condotte a termine.

* * *

Oltre il bagno, che è la prima fatica, mattutina e pomeridiana, la più costosa ma meno attraente, c'è il tennis che richiede una dedizione instancabile e continua. Là sui rettangoli bianchi come ponti di passeggiata di transatlantico occorrono nervi e pazienza e, in primo luogo, una toeletta accurata. Il buon giocatore di tennis infatti deve presentarsi completamente vestito di bianco, bianco dalla testa ai piedi, come uscisse allora dalle mani della stiratrice, come inamidato dalla luce chiara che bagna i campi di tennis. Un giocatore di tennis coi pantaloni di colore o con la barba nera costituisce una stonatura, un assurdo, una trasgressione alle regole del gioco, qualche cosa come un carabiniere che cammini da solo invece che con un altro carabiniere a fianco, o come un milionario americano senza un sigarone fra le labbra. Tutto ha da essere bianco e secco come l'avorio, al tennis, gioco che sa di stoffa inglese, di campionario flanelline elastiche ed eleganti e che, chissà perchè, non esige di solito la presenza di bianche cocorite sopra mezze lune volanti di metallo appese tutt'intorno, nè quella di vasche da nuoto piene d'acqua trasparentissima, cose che ci starebbero a perfezione.

Ma oltre la cura dell'abito, altre cose ci sono al tennis dense di preoccupazioni e di imbarazzi. Non il gioco in sè che in fondo è uno sport abbastanza divertente e simpatico, malgrado quel suo aspetto di camera da toeletta, di garza e di geometria; ma principalmente il tempo in cui non si gioca, in cui si è spettatori. Allora il giocatore di tennis che non gioca, perchè giocano gli altri e non c'è posto per tutti, diventa come un ufficiale di marina costretto a intrattenere i passeggeri col racconto dei suoi viaggi, una specie di medico di bordo in seconda. Il pettegolezzo è lecito, ma non basta, le critiche ai giuocatori in campo odorano d'invidia. Che cosa fa allora il giuocatore di tennis? Mette mano al grammofono, che non manca mai nei clubs di tennis, come non mancano tutte le cose inglesi, dalla Litterary Digest *al whisky ai mazzi di chiavi di nichel, e alle marmellate, e fa girare un disco. Quindi, a seconda delle circostanze, prende una dama oppure una seggiola.*

Poi incomincia: uno e due col piede destro, uno e due col sinistro. — Più sciolto il movimento della spalla. — Comincia a tremare tutto, sgambettando a dritta e a manca, come i cavalli allorchè per scacciare le mosche picchiano il suolo con la zampa, ma come un cavallo nervosissimo. Stia attento a unire i talloni quando i due piedi sono a terra. Come una recluta obbedisce, marcando il passo in quel modo iconoclasta e crollante. Si direbbe che compia dei tentativi per togliersi le scarpe a furia di calci in aria, e il corpo risente del movimento e diviene febbrile, sotto le scosse dell'epilessia delle gambe, squilibrandosi in un volo di ginocchia, cascando or su un fianco ora sull'altro, come certi burattini disarticolati. E così continua per cinque, per dieci minuti, infiammandosi in volto, logorandosi, sudando, sprecando chissà quanti etti di energia fisica. Anche il cervello s'impegna tutto nello sforzo e par di vedere dai suoi occhi fissi al suolo gocciolare materia cerebrale, quasi non glie ne importasse nulla, quasi si trattasse di cosa che si può comperare nei negozi. Finchè, sfinito, si ferma e si butta su una poltrona sbuffando. Perchè non ci sono delle ambulanze apposta per chi vuole imparare il charleston?

Quella è la lezione di charleston. *Il ballo non è nuovo, ma pochi sono i fortunati mortali che lo praticano con spigliata sicurezza. Gli altri, che non vogliano sfigurare, sono costretti a esercitarsi prima, fuori della sala da ballo, e uno dei luoghi più adatti per questo genere di esperimenti paiono appunto essere i clubs di tennis. Gran bello spettacolo vedere tutta quella gente, con le mani attaccate a una seggiola, per non cadere, dinoccolarsi nei più ilari attacchi epilettici di questo mondo!*

* * *

Così di fatica in fatica si giunge a quell'ora, pomeridiana o notturna a seconda dei luoghi, in cui tutta la voglia di ballare trattenuta o diversamente incanalata durante le ore chiare di sole, ma perno d'ogni azione, sfocia in modo diretto e naturale. In quest'ora le gerarchie, confuse durante il giorno, che regolano la vita sociale dei bagnanti, si dispongono nel loro ordine vero, quello che ognuno sente vero dentro di sè: primo, il migliore ballerino, quindi il secondo e via di seguito, fino agli umili travet delle sale da ballo, coloro che non ballano o ballano male, e che si rimangono in un canto a sorbire gelati, lo sguardo infelice del paria negli occhi, disprezzati, invidiosi, con una gran voglia di morire, ... i mancati della vita balnearia.

MAS.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

BIBLIOGRAFIA FASCISTA.

Il fascicolo 8 di *Bibliografia fascista* reca i seguenti articoli:

Giulio Santangelo: *Il fascismo visto da Mosca*; Giulio Benedetti: *Un apostolo politico*; Vincenzo Zangara: *La questione romana in regime fascista*; Nicola Festa: *Virgilio e la vita*; Francesco Sapori: *La notte dei re*; *Bibliografia del Fascismo*. *L'opera delle Federazioni*; *Notizie e opinioni di tutto il mondo sul fascismo*; *Rivista delle riviste e giornali italiani e stranieri.*

Questo fascicolo contiene recensioni dei libri di Augusto Turati, Lorenzo Dalmasso, Antonio Cippico, Enrico Ferri, Guido De Luca, Edgardo Nicoletti, Sckem Gremigni, Paolo Orano, Giovanni Stellacci, Vincenzo Zangara, Alberto De Stefani, Francesco Bonera, Giuseppe Gentile, M. D. Meroni, Valerio A. Cottino, G. Omodei, Tullio Ciara, Enrico Corradini, Domenico Citriniti, Adolfo Simonetti, Ugo Redanò, Oddone Tesini.

CRONACA DI ROMA

Un'esposizione della Croce Rossa Giovanile

Scambio di lavori infantili tra Italia e Giappone

Quest'oggi alle ore 16 nella sede della Croce Rossa in via Toscana 12, si inaugura la Mostra organizzata dalla Croce Rossa Giovanile — organizzazione parascolastica nata nel dopo guerra per offrire ai fanciulli la felicità che deriva dalla serenità operosa, propugnando pratiche e previdenze igieniche di ogni specie.

93 mila fanciulli associati

Codesto organismo — come il suo nome stesso dice — è emanazione della Croce Rossa Italiana; ed è sorto, o per essere più esatti si è trasformato, poichè da noi era già avviata l'organizzazione della popolazione scolastica all'epoca del Congresso della Lega delle Croci Rosse, durante il quale si deliberò che ogni Società nazionale di Croce Rossa avrebbe organizzato la gioventù del proprio paese istituendo una «Croce Rossa Giovanile».

Nello stesso anno 1920 nell'accingersi all'opera di trasformazione la C. R. I. si rivolse al Ministro della Pubblica Istruzione esponendogli il proposito di fondare anche nelle scuole italiane il nuovo organismo parascolastico, salvo disciplinarlo con apposito statuto-regolamento e con tutte le forme inerenti al suo funzionamento e alla sua amministrazione; e chiedendogli inoltre di volere frattanto preparare le scuole annunciando loro la nuova istituzione e invitando gli alunni ad iscrivervisi. Il Ministro aderì alla proposta ed emanò in proposito disposizioni che dettero come risultato una diffusione sempre maggiore dell'istituzione, oltre un incremento notevole nelle raccolte dei contributi delle scuole. Basti il dire che nell'anno scolastico 1922-23 le scuole diedero 93,171 soci con un incasso di L. 646.669; e che l'incremento è continuato con promettente costanza anche negli anni successivi.

L'invito del Giappone

Insegnanti ed alunni sono chiamati dallo statuto-regolamento del benefico organismo a lavorare attivamente per portare alla scuola e alle famiglie il loro prezioso contributo di fresche energie morali e di collaborazione auto-educativa soprattutto nel senso dell'igiene e della salute. Allenare perciò l'animo generoso ed aperto dei fanciulli alla consapevolezza della solidarietà e all'esercizio del reciproco aiuto è scopo precipuo dell'organizzazione, abituandoli a sentire e a considerare come essenziale nella vita ciò che va oltre i limiti della propria persona, svegliando in essi il reale sentimento degli altri mediante una reciproca conoscenza e una viva partecipazione ai bisogni altrui.

Da ciò la corrispondenza interscolastica, che è una delle più vivaci e caratteristiche sue manifestazioni — la cui utilità è da considerarsi anche dal punto di vista psicologico e patriottico, come mezzo di esaltazione della Patria, facendo conoscere ai fanciulli stranieri iscritti anch'essi alle Croci rosse giovanili dei loro paesi le bellezze artistiche e naturali, i prodotti, le costumanze ecc. dei luoghi e delle popolazioni dalle quali essa proviene.

Fu quindi con piena soddisfazione che, accogliendo l'invito della Croce Rossa Giovanile Giapponese di partecipare alla formazione di un Museo speciale in Tokio, l'ufficio romano di corrispondenza interscolastica si rivolse a parecchie Scuole, sue corrispondenti, richiedendo materiale folkloristico onde farne intanto una Mostra a Roma prima di inviarlo nel Giappone.

Lavori di bimbi

Il contributo delle Scuole italiane può dirsi considerevole, tenuto conto che la richiesta fu fatta verso la fine dell'anno scolastico; considerevole sia come quantità, sia come valore artistico.

Si sono maggiormente segnalate le Scuole elementari di Torino — con due bellissime bambole Lenci nel pittoresco costume di Gressoney; l'Istituto magistrale femminile «Assunta Pieraldi» di Perugia — con lavori femminili di finissimo gusto e con due bambole di contadinelle umbri; il R. Istituto magistrale senese «Santa Caterina da Siena» — con magnifici lavori e due bambole nel grazioso costume delle lattaie del contado senese; le Scuole elementari di Como — con un contadinello e una piccola contadina nel costume brianzolo; la Scuola elementare femminile «Anton Giulio Barrili» di Genova — con lavoretti femminili e una ricca cartella con disegni pure eseguiti dalle alunne illustranti punti caratteristici della città e dei dintorni, e inoltre con una bambola nel costume che indossano nel dì di festa le contadine liguri, e con un piccolo pescatore genovese.

Le scuole di Roma

Roma offre una graziosissima ciociara manipolata nella Scuola elementare «Aristide Gabelli», e un prezioso album con i costumi regionali di tutta Italia eseguito nel Regio Istituto «Margherita di Savoia» con gusto finissimo ed esemplare fattura.

Bologna ha un interessante assortimento di lavori femminili e manuali, e due graziose bambole nel costume emiliano. Anche le Scuole elementari di Milano hanno inviato con un commovente indirizzo due bambole nel caratteristico costume di Renzo e di Lucia; e quelle del Friuli, del Veneto, delle Marche, della Val di Sangro e della Sicilia hanno contribuito anch'esse con bambole in ricchi costumi e con pregevoli lavori femminili.

"Kimoni" e mobili di lacca

Il Giappone intanto, ottemperando graziosamente all'invito rivoltogli dal Comitato organizzatore, veramente benemerito per lo scopo conseguito e i risultati ottenuti, ha inviato bambole tradizionali, piccoli kimoni, scatole e mobilucci di lacca, oltre a nitidissime fotografie e stampe di propaganda della Croce Rossa, a piccoli giochi ecc. che rivelano nei bimbi del glorioso impero e in chi ne cura l'educazione un gusto artistico originalissimo e una pazienza superiore a ogni elogio.

Mostra piccola se vogliamo, ma che dà per altro un'idea chiara dell'importanza fondamentale del metodo onde s'informa la Croce rossa giovanile, in quanto fa intendere agli scolari come essi facciano parte di un'unità disciplinata entro la quale possono far sentire l'influenza del loro pensiero e della loro azione; e che ha infine codesto metodo il vantaggio di sviluppare negli scolari stessi il senso attivo della personalità e lo spirito di iniziativa.

Il Comitato romano contro la tubercolosi e la colonia diurna di Villa Umberto

Il Comitato romano contro la tubercolosi ha pubblicato la relazione sull'opera svolta nel triennio 1924-1926 compilata dal dott. Ugo Mariotti.

All'opera svolta dal Comitato contribuì specialmente la collaborazione dei Dispensari, delle Assistenti Sanitarie Rionali, dell'Associazione Generale Dame della Carità, dell'Ufficio Ricoveri della Regia Prefettura, del Sodalizio Piceno, dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, colla segnalazione dei casi più meritevoli di solleciti provvedimenti.

Attività poliforme

Ma ecco l'opera del Comitato Romano, attraverso le somme impiegate per l'assistenza sociale.

Sotto la sola forma di somministrazione di medicinali, indumenti e sussidi diversi, queste somme raggiunsero la cifra di L. 20.000. E a proposito di medicinali, è doveroso ricordare, con infinita riconoscenza, la generosa e ripetuta offerta di notevole quantità di Olio di fegato di merluzzo, fatta dal dottore cav. Ercole Antolini, e quella di specialità medicinali varie, dal benemerito prof. Serono, direttore dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico.

Ma l'opera del Comitato non si è limitata a questo solo provvedimento, poichè ha curato, con fervida attività, il collocamento di adulti, di fanciulli della prima e seconda infanzia, in adatti luoghi di assistenza, valendosi direttamente delle istituzioni proprie, o della cooperazione di quelle federate.

Bimbi gracili e linfatici

Dopo aver ampiamente trattato delle diverse attività assistenziali la relazione parla della Colonia diurna per bambini gracili a proposito della quale si pongono in rilievo i progressi continui, riguardanti non solo il crescente numero degli inscritti e delle presenze giornaliere, ma anche i meravigliosi risultati ottenuti nelle loro condizioni fisiche, constatabili già dopo due o tre mesi di frequenza.

A questo rinvigorimento, contribuisce non solo la somministrazione di medicinali ricostituenti, ma specialmente la vita all'aperto, la buona e abbondante alimentazione, il bagno, la ginnastica, il canto e quel fattore supremo di rigenerazione, che è il sole.

La Colonia riceve bambini d'ambo i sessi, dai tre ai sei anni, non malati, ma gracili, linfatici, arretrati nel loro sviluppo fisico, dovuto a miseria, a cattive condizioni igieniche della casa, a tare ereditarie.

Come vivono i piccini

Quest'asilo si distingue inoltre per la sua opera di educazione igienica, svolta sia attraverso la quotidiana pulizia personale, controllata dai bambini stessi, sia per mezzo di semplici conversazioni colle rispettive mamme, riunite periodicamente alla Colonia.

Le presenze giornaliere furono in media, dalle 35 alle 40 nel 1924; nel 1925 superarono di poco questa cifra; nell'anno testè decorso hanno raggiunto il numero medio da 50 a 60.

Le ammissioni sono gratuite e a pagamento.

Si può calcolare che il Comitato Romano abbia speso nel triennio per detta Colonia L. 148.581,35 con un totale di presenze nel 1924 N. 13820; nel 1925 N. 10.673; nel 1926 13.500.

I bambini ricevono in Colonia due abbondanti refezioni, controllate frequentemente dalle benemerite Signore del Patronato, che, a turno, ispezionano l'asilo.

Il Patronato è presieduto dall'illustre prof. Marchiafava e dalla solerte signora Lucia Stringher Canali.

Il compiacimento della Regina

Di fronte agli oneri accennati, occorre assicurare al Comitato Romano un finanziamento più largo, sollecitando elargizioni, organizzando iniziative, in una parola, creando altre fonti dalle quali possa attingersi danaro, per la prosperità di una delle più simpatiche e feconde opere profilattiche della Capitale.

La sua importanza infatti fu rilevata anche da S. M. la Regina il cui compiacimento volle dimostrare con una generosa elargizione e con doni gentili.

Dell'utilità e dell'ottima organizzazione di detta Colonia si rallegrarono pure persone di speciale competenza, tra le quali ci piace ricordare l'Ispettore Scolastico, che, visitando recentemente l'Istituto, ne elogiò il perfetto funzionamento.

Altre notizie dobbiamo aggiungere a quanto si è riferito intorno alla Colonia diurna. Vanno infatti ricordati i restauri effettuati in tutti gli ambienti; le modificazioni nella distribuzione dei locali; la costruzione di un nuovo alloggio per le Suore; l'impianto della cura solare e di una Cappella dovuta quasi per intero a generose offerte private, e del riscaldamento in una delle aule scolastiche. La necessità di tale provvedimento s'imponeva per le condizioni particolari delle aule stesse, molto fredde e un po' umide nella stagione invernale.

I bambini ammessi nella Colonia, oltre che da privati, provennero dal Sodalizio Piceno, dall'Ufficio d'Igiene, dall'Opera Nazionale Invalidi di Guerra e dal Comitato rionale di Trastevere.

Le richieste di ammissione vanno ogni giorno più crescendo, tanto che non poche debbono essere rifiutate. Ciò, mentre dimostra il lusinghiero apprezzamento che la cittadinanza fa di tale istituzione, mette, d'altra parte, in evidenza la necessità di assicurarle una maggiore potenzialità finanziaria.

Unione Ufficiali in congedo

Si pregano i sigg. Ufficiali delle Categorie in congedo, che hanno richiesto la tessera e distintivo dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, o che la desiderano di favorire presso la Sezione, sita in piazza Fiammetta, 11 dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 20, per comunicare tutti i dati personali e matricolari occorrenti per la compilazione della tessera stessa, dato che questa è riconosciuta agli effetti di legge, come carta d'identità.

Si comunica inoltre che sono necessarie tre fotografie formato tessera in abito civile e senza cappello.

Esaminando una rivoltella

ferisce una bimba

Dalla rivoltella che, verso le ore 18 di ieri, il giovane Giuseppe Pittacchi, di anni 17, stava esaminando, nella propria abitazione, è partito un colpo che ha ferito la bambina Marcella Baldassarre, di Vincenzo, di anni 10, romana.

I sanitari di servizio hanno riscontrato alla povera bimba ferita trasfossa alla guancia sinistra e l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Mondo Romano

« Ritratto di Signorina » di Bianca Tavelli.

In casa Tavelli

Bianca Tavelli, figlia del nostro amico comm. Marco ha radunato nel suo studio di via Crescenzio un piccolo gruppo di amici ai quali ha mostrato gli ultimi suoi lavori di pittrice. Bianca Tavelli, giovanissima perchè conta appena 21 anni si è già affermata nel campo dell'arte con cartoni pastelli ed olii che hanno meritato lodi incondizionate.

Tra gli ultimi suoi lavori ci piace di ricordare un ritratto del nonno, una zingara, un autoritratto a grandezza naturale, un nudo di donna, una educando all'organo, un ritratto di signorina ecc., ecc.

Una culla

La casa del nostro amico maestro Gaetano Piccirilli attualmente ad Alessandria d'Egitto per una tournée artistica è stata allietata dalla nascita di un amore di bimbo cui è stato posto il nome di Giandonato.

Al maestro Piccirilli, a sua moglie, signora Liesel Kling, al piccolo Giandonato i nostri migliori augurii.

In villeggiatura

— Il Prefetto di Roma e la contessa d'Ancora soggiornano a Montecatini.

— Madame Page è a Fiuggi.

— La marchesa Casati è a Napoli. Ella partirà prossimamente per Capri ove passerà qualche giorno nella sua villa; si recherà poi a Ravello ove sarà l'ospite del barone Compagna.

Il conte e la contessa di Robilant sono al Lido di Venezia.

La principessa Giovanelli è al Palazzo della Fonte a Fiuggi.

La duchessa di Sangro è in villeggiatura al Lido di Venezia.

L'ora del serpente

Siamo decisamente nell'ora del serpente. Non lo si può negare. Esso regna nelle città come nei luoghi di villeggiatura elegante. Non si vede ovunque che la pelle del serpente. Le borse, le scarpe delle signore, le guarnizioni dei cappelli, i pomi degli ombrelli, etc., Per gli uomini regna poi nei portafogli, portasigarette, sacchi per golf, e perfino nelle cravatte e nelle bretelle. Il rettile schifosissimo diviene oggetto di gran lusso. Quanto durerà ciò?

L'argomento è trattato con curiosità nel numero di settembre della rivista «Cose» insieme alle rubriche degli appartamenti e dell'ammobigliamento, alla Moda Mascolina e alle visioni delle eleganti stazioni balneari.

Grande Lotteria Italiana

153 premi per l'importo complessivo di Mezzo Milione. Primo premio L. 300.000!!!

Prezzo di ogni biglietto unitario Lire Due.

Con questa tenue spesa ognuno può procurarsi la possibilità di formarsi un'eccellente posizione per tutta la vita. Non bisogna essere indolenti ed approfittare delle occasioni buone quando queste si presentano per non avere rimorsi.

Questa Lotteria Italiana fatta senza complicazioni avendo biglietti senza serie e col solo numero progressivo **promette e paga con certezza al pubblico tutta la somma dei premi perchè i biglietti non venduti verranno dichiarati nulli.**

In altre Lotterie Nazionali estratte i biglietti che non erano stati venduti concorrevano egualmente ai premi rimanendo questi premi a solo vantaggio dell'Ente concessionario e non del pubblico che aveva preso parte alla lotteria con l'acquisto dei biglietti.

Quindi niente sorprese ,ma solo realtà e sincerità. Ecco la base vera di questa Grande Lotteria Italiane che verrà estratta **irrevocabilmente** in Roma il **22 Settembre 1927.**

Il pubblico concorra fiducioso all'acquisto dei biglietti e stia tranquillo della regolarità ed esattezza dell'operazione.

I biglietti, sia con un solo numero del costo di Lire 2 come quelli di 3 numeri che costano Lire 5 e quelli con 10 numeri sempre consecutivi che costano L. 15 sono in vendita in tutto il Regno presso appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Grande Lotteria Italiana e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.**

Una serie di disgrazie

Due contadini ed un ragazzo tredicenne hanno dovuto ricorrere all'opera dei sanitari del Policlinico per disgrazie occorse loro nella giornata di ieri; ma fortunatamente nessuno dei tre versa in gravi condizioni sebbene siano stati trattenuti all'ospedale in osservazione.

Dei due contadini, l'uno certo Angelo Agrestini fu Filippo di anni 18, abitante in tenuta Falcognani, mentre accudeva al suo lavoro si rovesciò addosso una botte piena d'acqua che gli fratturò la gamba destra, per cui ne avrà per quaranta giorni circa di cura; l'altro, il diciottenne Michele Cicco di Angelo nato a Filadelfia e qui di passaggio, nello scendere da un tram in moto in via Terme di Diocleziano cadeva al suolo fratturandosi il malleolo esterno della gamba sinistra. Più fortunato dell'Agrestini, però, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Il terzo infortunato è il tredicenne Cianci Eligio abitante in Corso Buenos Ayres, 29, che nello scendere da una vettura tramviaria in corsa, della linea 49, andava a finire con la mano destra sotto le ruote del rimorchio maciullandogli le dita, per cui si è reso necessario l'intervento chirurgico. Ne avrà per parecchi giorni.

Il Sindaco di New York a Roma

E' ieri giunto da Venezia il signor Walker sindaco di New York salutato alla stazione da mons. Burke rettore del Collegio americano, da due segretari dell'Ambasciata americana e da notabilità della colonia americana.

Nel pomeriggio il signor Walcher si è recato in Campidoglio lasciando una sua carta da visita per il Governatore che più tardi ha ricambiato, inviando fiori alla signora Walcher.

* * *

Oggi il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza il Sindaco di New-York Mr James J. Walker con la consorte ed il seguito.

Il colloquio è stato cordialissimo e si è protratto per oltre un quarto d'ora. Il Papa ha donato al Sindaco di New York una bella medaglia, ed alla signora Walker un Rosario. Dopo la privata udienza ha avuto luogo la presentazione del seguito, ossia di Miss Evelin Wagner, nepote del senatore di New York, del senatore Downing, di Mr. Fuller e dei Commissari del Municipio di New York, Herrick e Mc Cornick, ai quali tutti il Papa ha rivolto cordiali parole.

Tutti lasciavano quindi l'appartamento pontificio, accompagnati sempre da Monsignor Maestro di Camera, cui mostravano la più viva soddisfazione per la paterna accoglienza ricevuta dal Pontefice.

* * *

Oggi alle 16 il signor Walcher sarà ricevuto dal Duce.

La vecchia e la nuova "morgue"

in un libro d'un cronista romano

Il vecchio edificio di S. Bartolomeo all'Isola.

Luigi Rusticucci, cronista del Messaggero ed autore di molti e pregevoli volumi di argomento criminologico pubblica un suo nuovo libro dal titolo Cronache Criminali, che offre una collezione di dati di fatto, la diffusione dei quali costituisce un ottimo mezzo di propaganda scientifico-pratica.

Dei 29 capitoli 18 riguardano l'Antropologia e Psicologia criminale, 6 la Tecnica Criminale, 5 la Tecnica dei servizi di Polizia 3 argomenti vari di criminologia.

Dal volume togliamo un capitolo che parla della Morgue di Roma.

Nell'aprile del 1923, venne soppressa la vecchia «Morgue» di Roma che sorgeva sullo sperone dell'Isola Tiberina, o meglio di S. Bartolomeo, sul Tevere nella parte che si protende verso il Ponte Palatino.

Il triste «gabinetto dei morti» fu portato nell'Istituto di medicina legale presso il Policlinico.

Differenze enormi tra questa e la *Morgue* dell'Isola Tiberina: laggiù una saletta con due piani sollevati capaci di ospitare solamente tre salme, un impianto frigorifero deficientissimo, una stanza per il riconoscimento e l'esposizione dei cadaveri mancante di ogni protezione e in condizioni igieniche assai deplorevoli, qui invece, una serie di locali vasti, arredati secondo i mezzi scientifici più perfetti.

In una prima sala, è sistemata la cella per il riconoscimento delle salme.

Si tratta di un'austera costruzione di marmo a forma rettangolare nelle cui pareti di fondo e di fianco sono larghe lastre di vetro che permettono da vicino l'osservazione della salma. Il cadavere giace su di un carrello mobile illuminato da forti lampade elettriche tubolari. Di fianco alla cella, vi è un quadro con la fotografia di profilo e di fronte del cadavere; i suoi dati segnaletici, le impronte digitali, da un altro lato un rastrello per gli abiti degli sconosciuti.

In un secondo locale è il frigorifero capace di accogliere dodici cadaveri raffreddati con un perfetto impianto frigorifero.

In altre stanze sono i locali per la camera incisoria, per i giudici, per il fotografo, per le iniezioni, per la conservazione degli animali destinati alle esperienze.

Successivamente in due ampie sale è sistemato il Museo: contenente collezioni di grande interesse scientifico.

La vecchia Morgue di S. Bartolomeo di Roma venne istituita nel 1883 e nei suoi quarant'anni di esercizio ospitò circa 3.500 cadaveri di annegati, di suicidi e di assassinati; ognuno di essi portava l'epilogo di una triste storia d'amore, di una vita travagliata, o d'intrighi misteriosi di mala vita...

Parecchi di questi disgraziati — circa 250 in 40 anni — non fu possibile identificare e vennero così sepolti come ignoti.

Il primo custode della Morgue fu Giovanni Signoracci, che per ben 30 anni era stato addetto alla camera incisoria dell'ospedale di Santo Spirito.

Il Signoracci che si faceva aiutare spesso nella sua triste incombenza da un barcaiuolo, rimasto assai noto nell'isola, certo Pippo Fanaletti, tenne il suo posto di custode nella «Morgue» per 23 anni, e morendo assai vecchio, lo lasciò in eredità al figlio, che tuttora l'occupa.

Il luogo ove i cadaveri degli sconosciuti e specialmente degli annegati venivano esposti al pubblico, era allora costituito da una saletta, popolata di barelle. Sotto ciascuna di esse una specie di stufa a irraggio aveva il compito di aspirare i miasmi dei corpi, ma sovente contribuiva invece ad affrettarne il processo di decomposizione.

Il locale fu restaurato con criteri più moderni nel 1906 quando il prof. Ottolenghi istituì nell'Isola, l'Istituto di medicina legale.

In seguito s'introdusse l'uso del frigorifero elettrico abolendo la stufa «aspira miasmi»...

Un giorno del 1891 fu trasportato alla «Morgue» dell'isola, il cadavere di una donna, orribilmente decomposto e mutilato, Pippo Fanaletti, l'aveva tratto poco prima dal fiume, ove era rimasto per 8 lunghi mesi!

Era un povero resto tutto corroso dall'opera delle acque, mancante della testa e di un braccio. Giacque per molti giorni su di una barella in attesa del riconoscimento, che fu poi possibile compiere mediante un pezzetto di vestito, che l'opera devastatrice del Tevere aveva risparmiato.

I poveri resti della donna appartenevano alla moglie di quell'Augusto Formilli, che aveva gettato la consorte di notte dal Ponte di Ripetta, pestandole col tallone le mani aggrappatesi nello spasimo e nel terrore alle sporgenze del Ponte.

Lungamente giacque nella Morgue, scomparso, il cadavere del russo Edmondo Tarantowich rinvenuto nel 1912, chiuso in un baule a Via Frattina, e lì scoperto dopo tre mesi dalla tumulazione.

E così anche all'isola venne portato provvisoriamente il corpo di Achille Bellori, direttore di S. Spirito, che il 31 ottobre 1917 fu freddato da un colpo di rivoltella.

Poco più tardi il 5 gennaio 1918, la Morgue di S. Bartolomeo, accoglieva la spoglia di quella misteriosa profuga Bellini, trovata morta al Lungotevere Marzio, quella spoglia che dopo venti mesi fu riconosciuta per Bice Simonetti, uccisa dal marito Mesones, in circostanze oscure, sulle quali nemmeno il recente e clamorosissimo processo riuscì a portare la luce completa.

Una laurea

Il giovane Vittorio Serra ha conseguito la laurea con lode per la facoltà di medicina e la sua tesi è stata proposta per il premio «Girolami».

L'atto di onestà d'un conducente della "S. T. A."

E' con vivo compiacimento che la S.T.A. segnala a tutto il suo personale l'atto di onestà compiuto dal conducente del taxi 245, Vetuli Giulio, il quale consegnava alla Direzione della S.T.A. un pacco contenente L. 2000 in moneta di argento, trovato nel suo taxi durante il servizio da esso disimpegnato ricevendone poi, dal legittimo proprietario, una generosa ricompensa.

Per quanto il Vetuli non abbia fatto che ottemperare ad un suo preciso dovere, merita sempre un vivo elogio.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — Area anticiclonica ancora sul Golfo di Guascogna (769) altra sulla regione Balcanica e Mar Nero (766). Un'area di bassa pressione a debolissimo gradiente di forza irregolare sopra l'Italia e i suoi mari.

Probabilità — Venti deboli intorno nord nelle regioni settentrionali, deboli in prevalenza sciroccali sul medio e basso versante Adriatico e basso e medio versante Tirrenico, settentrionali sull'alto Tirreno, occidentali moderati in Sardegna.

Cielo vario con pioggie e temporali intermittenti quasi dovunque.

Temperatura — Stazionaria.

Mare — Mosso Arcipelago toscano, coste sarde e coste meridionali sicule, calmo o leggermente mosso il rimanente.

Coste libiche — Venti moderati intorno maestro, cielo vario.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava 25.2

Ieri ha oscillato tra i 27 ed i 9.

Ed ecco le massime e minime delle altre città d'Italia.

Moncalieri 23 e 12 — Milano 24 e 16 — Genova 25 e 19 — Venezia 24 e 17 — Firenze 28 e 18 — Ancona 25 e 18 — Lecce 29 e 22 — Foggia 31 e 21 — Napoli 25 e 20 — Palermo 33 e 13 — Bari 27 e 19 — Catania 35 e 22 — Messina 33 e [illegible] — Trieste 24 e 16 — Trento 20 e 15.

La lotta annonaria: abolire gli intermediari

In ogni casa le massaie dicono con amara ironia: «Tutto ribassa, ma la spesa per il mantenimento della famiglia — eccettuata la carne — è sempre quella, e il ribasso della carne non compensa davvero il resto: il resto di cui, molte voci sono, invece che abbassate, rialzate... ».

E, ognuno di noi che ha famiglia, e ognuno di noi che ha voluto falcidiato lo stipendio del cinque per cento per porsi in linea e marciare silenziosi, con fede sicura, verso i destini segnati, pur com ogni migliore ottimismo, deve riconoscere che la lagnanza ha fondamento.

Vi possono essere delle graduazioni di fondamento, ma la verità è quella. Graduazioni perchè non tutte le famiglie, a Roma, hanno l'abitudine di alzarsi per tempo per mandare per tempo ai mercati. Ai mercati e mercatini vanno quasi esclusivamente le servette intelligenti, le quali sanno bene la differenza dei prezzi che corrono sulle stesse derrate, dal mercatino alla bottega preferita quasi sempre per pigrizia, dalle «signore»; e la differenza se la intascano. Perchè non tutte possono andare alla «Provvida» ove i prezzi hanno notevoli differenziazioni con quelli degli altri negozi, ecc. ecc.

Ma la constatazione che nulla ribassa, ad esempio, in confronto di quello che molte derrate costano nelle campagne (attendiamo di saper presto i prezzi al minuto dei maiali e degli abbacchi) è esatta.

Quali i rimedi? Sempre quelli, anzi sempre, in prima linea quello che non si riesce ancora ad attuare in pieno: la abolizione degli intermediari; la diminuzione dei troppi negozi ed il concentramento delle derrate in istituti di alta potenzialità.

Milano, in questo, e sia ciò detto senza menomamente diminuire il valore dei risultati sinora raggiunti a Roma, è all'avanguardia.

Ha compiuto giorni or sono un anno da cui è sorta l'iniziativa degli spacci alimentari per gli operai voluta dal Consorzio industriali meccanici e metallurgici e per essi dal comm. Liverani. Il bilancio di un anno è ammirevole.

In sostanza — e rileviamo i dati dal «Giornale d'Italia» — esistono e funzionano regolarmente, oggi, a Milano, ben 600 (seicento) spacci alimentari per gli operai.

I principî fondamentali su cui si basa questa istituzione sono i seguenti, principî, come è facile vedere, tra i più sani dell'economia: «attingere direttamente alla produzione per eliminare il carico degli intermediari; acquistare grosse partite di merce per realizzare i migliori prezzi, assicurando, così, agli operai generi alimentari della migliore qualità».

In un primo tempo cotesti spacci non fornivano agli operai (ed a non tutti gli operai; ma solo a quelli di certe industrie) che pasta e riso a prezzo di costo; e la vendita di queste due derrate si faceva ogni quindici giorni.

Ma appena dopo qualche mese di attività gli spacci erano in grado di fornire, quotidianamente, agli operai milanesi tutti i generi alimentari di prima necessità.

Statistiche alla mano: 300 sono, oggi, le ditte industriali clienti del Consorzio degli spacci; il movimento delle merci si aggira attorno ai 200 quintali giornalieri; i generi in vendita sono una cinquantina, dalla carne al carbone per il riscaldamento, ed in vendita a prezzi inferiori, in media, di tre o quattro lire a quelli del calmiere.

Si calcola che, nel primo anno, si siano venduti 56 mila quintali di merce per un totale di circa 23 milioni; e l'utilissima iniziativa, dapprima locale, va diramandosi nella Lombardia e nel Piemonte.

L'organizzazione degli spacci è semplicissima: fissati i prezzi, che vengono sempre aggiornati, avviene lo scambio delle merci, a mezzo di buoni, tra le ditte fornitrici e le ditte acquirenti; dopo di che la merce vien trasportata negli stabilimenti e distribuita agli operai, ai quali giunge fresca, senza «cali» più o meno naturali e senza, ci si passino le parole ostrogote, «incrostazioni e stratificazioni» di costi.

L'esempio di Milano deve essere seguito da tutte le altre città d'Italia; e, per esempio dai non sempre alacri industriali romani ed operai (pochi o molti che siano).

A Roma vi sono — se non erriamo — iniziative singole e un po striminzite — di qualche Società per i propri operai. Vi è poi la «Provvida».

Ma non sarebbe male, lo ripetiamo, che un grande Consorzio di industriali facesse un'organizzazione potente, a similitudine di quella di Milano.

Il Governatorato non potrebbe che secondare e fiancheggiare. La lotta per la abolizione degli intermediari è comune.

STORIELLA EBREA

Per gli occhi della bella Sara

Protagonisti del «fattaccio». Spizzichino Alberto, di Michele, di anni 40, da Roma, abitante in via della Consolazione n. 125, venditore ambulante, (signor agente o funzionario che avete compilato questo fonogramma, chi vi ha dato il permesso di darci delle lezioni? Lo sappiamo anche noi che uno Spizzichino non può fare che il venditore ambulante); di Neris Samuele, di Anselmo, di anni 24, romano, abitante in via dei Pettinari e la moglie di costui, Sara.

Bisogna sapere che Alberto Spizzichino era in collera, e sembra da tempo, con la moglie dell'amico Di Neris.

Come si permettesse lo Spizzichino di tessere in collera con la moglie di un altro non sappiamo; forse che, almeno ufficialmente, si può essere in rotta con una donna che non sia la propria moglie?

Pare di sì.

Bisogna ora rifarsi alle ore 20.30 di ieri sera ed immaginare di trovarsi in un'osteria di via S. Maria in Monticelli.

Non ci siete mai stati? Pazienza. Nemmeno noi.

E per comprendere bene come sono andate le cose, abbiate pazienza, ma bisognerebbe immaginare, anche, di starsene in compagnia dei sunnominati signori Spizzichino e C.

Ma non interrompete ad ogni momento, santo cielo! Così non è possibile andare avanti.

Lo Spizzichino ed i Di Neris, dunque, siedono attorno ad un solido tavolo e bevono.

Per capire meglio ci vorrebbe una piantina topografica, ma cercheremo di farne a meno.

Sarebbe necessario troppo spazio, e lo spazio, sempre preziosissimo, ci costa caro e con i prezzi che siamo costretti a praticare oggi, prezzi di rovinosa concorrenza, rovinosa, s'intende, per noi; e con la carta che non è diminuita di un baiocco, e col giornale a cinque soldi... Ci rimettiamo, credetelo, e, se non diciamo la verità, ci si possano cavare gli occhi...

Non protestate, ci siamo arrivati senza volerlo: ecco trovata la conversione tra i quattrini e l'occhio.

L'occhio l'ha cavato, con una forchetta, il Di Neris all'amico Spizzichino; il sinistro gli ha cavato.

E perchè?

Perchè lo Spizzichino guardava torvamente sua moglie.

E dov'è il sale di questa storiella?

Non c'è.

Non è colpa nostra se finisce con una scena raccapricciante: la colpa è di Samuele.

L'ex deputato Francesco Fantini

trovato morto nel suo appartamento

Questa mattina è stato trovato, cadavere nel suo appartamento di via Cola di Rienzo n. 297, l'ex deputato Francesco Fantini del fu Pietro, da Terni.

Il medico Paolo Paggia, dopo aver esaminato attentamente il cadavere, ha dichiarato che è presumibile che Francesco Fantini sia morto in seguito a paralisi cardiaca.

D'altra parte in commissario di Prati, accorso prontamente sul posto, ha constatato che il corpo non presenta traccie che possano far pensare ad un genere di morte meno naturale.

Inoltre ha trovato l'appartamento di Francesco Fantini in perfetto ordine.

Si è provveduto subito ad avvisare i parenti del Fantini, che abitano a Terni, della improvvisa, triste fine del loro congiunto.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Commissione di revisione e disciplina

La Commissione di revisione e disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe è convocata per questa sera venerdì alle ore 21.30 nei locali di via San Basilio n. 51.

Nel Gruppo di Santa Agnese

Una delle più gravi questioni che maggiormente appassiona il Gruppo rionale di S. Agnese, è quella dei baraccamenti che numerosi esistono nella di propria giurisdizione.

Il vicolo di S. Costanza, vigna Mangani, la Sedia del Diavolo, sono le località ove pullulano disordinatamente numerosissime baracche di aspetto miserevole e prive di ogni minimo ed elementare conforto in cui vivono più da bestie che da uomini centinaia di famiglie di onesti lavoratori.

L'igiene e la moralità in dette baracche sono totalmente bandite; basti pensare che nella quasi totalità di esse, prive di acqua, di luce e di latrine e delle dimensioni di 4 per 4, vivono promiscuamente dieci ed anche quindici persone di ambo i sessi!!

Il Gruppo, vivamente preoccupato per tale deplorevole stato di cose, ha fatto effettuare diversi sopraluoghi da apposita Commissione, e, dopo essersi reso esatto conto delle immediate necessità di quelle disgraziate famiglie, ha segnalato alla Commissione Centrale per lo studio dei problemi cittadini il vergognoso sconcio, facendo in pari tempo proposte concrete per una più umana sistemazione delle famiglie stesse.

In attesa che le competenti autorità cittadine prendano quei provvedimenti intesi a risanare le località in questione, il Gruppo, venuto a conoscenza che alcuni proprietari di baracche facevano fino a qualche giorno fa pagare agli inquilini delle pigioni esorbitanti, allo scopo di rendere almeno economicamente meno disagevole la permanenza di questi ultimi nei miserevoli tuguri, ha convocato nella propria sede tutti i proprietari in questione, e, dopo lunghe e laboriose trattative, è riuscito ad ottenere per le baracche di vicolo S. Costanza un ribasso del 50 per cento sulle pigioni vigenti prima della pubblicazione del noto decreto sugli affitti.

Sono in corso analoghe trattative per le località Vigna Mangani e Sedia del Diavolo.

Per quei casi in cui non sarà possibile raggiungere un accordo soddisfacente, il Fiduciario del Gruppo ne informerà di volta in volta le superiori gerarchie per i provvedimenti del caso.

Gruppo Celio

I fascisti del Gruppo Celio «Carlo Mazzaresi» sono tenuti ad assistere ad una conferenza che il gr. uff. Adolfo Schiavo terrà sabato sera, sul tema: *Combattentismo e Fascismo*.

Gruppo Porta Maggiore

S'informano i fascisti del Rione che da sabato 10 corr. la sede del Gruppo viene trasferita in via Ascoli Piceno n. 11.

Tutte le attività del Gruppo stesso: Ufficio legale, sanitario etc. verranno pertanto esplicate nella nuova Sede.

I vecchi locali di via Prenestina n. 30 saranno adibiti al Dopolavoro per il quale sono aperte le iscrizioni tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

Il ritorno della Colonia di Zara

Domenica 11 c. m. tornerà a Roma da Zara la Colonia Francesco Rismondo, formata di Balilla del nostro Trastevere che sono andati a ritemprarsi le forze al sole e al mare della bella terra dalmata, portando fra quei nostri eroici fratelli una vibrante nota di romanità.

Il significato, che ha assunto la istituzione di una colonia di Balilla romani a Zara non è sfuggito ad alcuno e dovunque quei baldi ragazzi di Trastevere sono passati hanno avuto accoglienze magnifiche, viatico di patriottismo diretto a coloro che si recavano a portare tra i fratelli dell'altra sponda una parola di amore e di fede.

Le accoglienze che i Balilla ebbero nel viaggio da Roma ad Ancona furono trionfali; dovunque le popolazioni fecero a gara nell'accoglierli con manifestazioni imponenti, che avevano un alto significato patriottico.

Durante tutto il percorso e la permanenza i baldi giovanetti furono accompagnati dalla loro caratteristica Banda, tanto ben conosciuta e apprezzata nella Capitale.

I fascisti romani si preparano a riceverli con calorose accoglienze. Tutti coloro, che intendono intervenire e le famiglie interessate sono pregati di trovarsi alla Stazione Termini domenica alle ore 13.

Ritorni dalle Colonie

La Federazione dell'Urbe rende noto alle famiglie interessate che domani, alle ore 18 faranno ritorno a Roma i bambini accolti nella Colonia di Rocca di Mezzo. I parenti sono quindi pregati di trovarsi alla Stazione di Termini per averne la consegna di persona.

I Balilla del Gruppo Monti

La Sezione Balilla del Gruppo Gian Vittore Mazzomo, dopo un breve periodo di vacanze, riprenderà di nuovo la sua attività.

Il nuovo incaricato di comandare i Balilla, sig. Colella, per i suoi precedenti di fascista e di capo-squadra dell'Avanguardia, sarà un ottimo collaboratore per il fiduciario del Gruppo, il quale vuole svolgere con questa ripresa di attività un vasto programma che va dallo sport alle conferenze con proiezioni e dal Doposcuola e biblioteca alle recite, dalle borse di studio all'assistenza alle famiglie, ecc.

Domenica 11 corr. tutti i Balilla iscritti al Gruppo Monti debbono trovarsi in perfetta uniforme alla sede del Gruppo, via Cimarra 34, alle ore 9 precise.

Gli assenti saranno considerati dimissionari e pertanto non potranno godere dei beneficii che il Gruppo dà loro.

Una grande pesca di beneficenza

promossa dall'Opera per il Mezzogiorno d'Italia

Si sta svolgendo in Galleria Colonna nei locali gentilmente concessi dall'Istituto Romano Beni Stabili la grandiosa Pesca promossa dall'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, a beneficio della erigenda Colonia climatica «S. Francesco d'Assisi» pro orfani di guerra bisognosi di cure di Padre Semeria e don Minozzi.

Ricchissimi doni, fra i quali primeggiano quelli di S. M. il Re, di S. E. Mussolini, S. E. Volpi, S. E. Federzoni, S. E. Rodrero, S. E. Casertano, S. E. Grandi, S. E. conte Bottaro Costa e di moltissime autorità, nonchè varie biciclette a vincita immediata, arricchiscono la pesca.

Il giorno 6 corrente è stata vinta una biciclette da bambino dal signor Antonio Doria brigadiere di P. S. della Questura Centrale ed il giorno 7 un meraviglioso servizio da scrittoio in argento, dono di S. E. Bolzon, dal signor conte Gastone Baracchini.

L'Opera Nazionale per il Mezzogiorno invita la cittadinanza romana a visitare l'esposizione dei premi magnifici e fa voti che tutti vogliano concorrere alla migliore riuscita della benefica e patriottica iniziativa.

Bella prodezza, signori ignoti!

Questa è la storia di due vecchi coniugi dabbene, il signor Pagliari di anni 80 e la signora Claudia Galloni abitanti in via Palestro n. 11, int. 16, i quali volevano vendere il loro salotto, e di due sconosciuti lestofanti che sono riusciti a farne una delle loro.

Veramente se i ladri, i truffatori ed i farabutti di qualsiasi risma, più che occuparsi dei loro illeggittimi interessi, amassero assumersi le più ardue imprese; correre i pericoli per provare quel brivido che, si dice, è il sale della vita; superare i più difficili ostacoli per il puro gusto di superarli, per l'amor dell'arte; come si è pur tentato, da parte di scrittori di romanzi d'avventura, di farci credere; non dovrebbero scegliersi come avversari dei vecchi ottantenni. Ma cominciamo a sospettare che ladri, truffatori e simile genia vadano in cerca del facile o meglio, come si dice si attacchino a tutto.

A pensare che, da ragazzi, credevamo sul serio che un ladro come si deve, un gran ladro, specializzato, per esempio, nel furto con scasso, volgesse le spalle sdegnosamente ad una cassaforte, piena zeppa di biglietti da mille e di monete d'oro, ma avente le pareti deboli, la serratura ridicolmente facile a lavorarsi.

Il caso, poi, di questi due ignobili sconosciuti che non si sono vergognati di approfittare degli acciacchi di un vecchio ottantenne, ci fa perdere ogni fiducia nei ladri.

Che sia più difficile, ed assai, far la persona onesta?

Ma dobbiamo occuparci di questi due ladruncoli e lo facciamo.

Essendo venuti a sapere, costoro, che i signori Pagliari volevano vendere il loro salotto, attesero il momento in cui il vecchio rimase solo e si recarono a trovarlo.

Desideravano dare un'occhiata al salotto; e, se fosse loro piaciuto, l'avrebbero comperato subito perchè di un salotto avevano un bisogno urgentissimo.

Il Pagliari, lieto, li condusse nella stanza di cui voleva vendere l'arredamento. Il salotto andò a genio agli sconosciuti i quali, volendo assolutamente comperarlo, si affrettarono a congedarsi dal signor Pagliari, per correre, per volare, secondo loro a procurarsi i denari per l'acquisto.

— A questa sera, a questa sera, signor Pagliari: torneremo con la somma. Affare fatto.

Il buon vecchio non si accorse che gli sconosciuti gli portavano via, sotto gli occhi un orologio d'oro a doppia cassa, una catena d'oro, due sterline ed un cornetto d'oro, il tutto per un valore di lire 1500.

La signora Claudia, tornata a casa, ed accortasi del tiro giuocato al marito, è corsa a denunziare il furto al Commissario di Castro Pretorio.

Un punto poco chiaro

a proposito dell'esportazione agrumaria siciliana

Da quando è stato creato l'Istituto Nazionale delle Esportazioni, uno dei problemi sui quali si è più discusso è quello dell'esportazione agrumaria siciliana.

E se ne è discusso con ferma volontà di trovare qualche soluzione che riesca a risolvere radicalmente la crisi in cui da lungo tempo si dibatte la nostra industria agrumaria, principalmente col rendere possibile ai nostri esportatori di poter sopportare la concorrenza che sui principali mercati esteri d'importazione ci fanno altri paesi produttori di agrumi.

E' stato merito sopratutto dell'Istituto delle Esportazioni di aver gettato un grido d'allarme sui pericoli che corre la nostra industria agrumaria.

La diminuzione della nostra produzione e della nostra esportazione all'estero, la concorrenza che con qualche successo ci fa la Spagna sui mercati d'Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda e Danimarca, l'affacciarsi all'orizzonte dei prodotti dell'Africa del Sud, che potranno, fra qualche tempo, lottare a pie' pari contro la concorrenza dei paesi europei e sopratutto il superbo affermarsi, nel mercato internazionale, degli agrumi americani per la razionale organizzazione che a qualunque ramo di produzione e di industria sanno dare gli S. U., tutto ciò costituisca, certo, una seria minaccia per l'esportazione agrumaria italiana.

Queste sono cose ormai dette e ridette, sulle quali tutti sono d'accordo.

Occorre, però, pensare ai rimedi e subito. Bisogna che noi ci togliamo completamente la cattiva abitudine di filosofare troppo sui nostri guai prima di trovare comunque una soluzione.

Si è detto che è necessario *razionalizzare* la coltura, che bisogna studiare le esigenze e i gusti dei paesi importatori, che occorre molto curare l'imballaggio dei nostri prodotti.

Sono questi, senza dubbio, dei punti importanti da risolvere.

Per qualcuno di essi, come p. es. per l'imballaggio, si stanno già creando, per merito specialmente del Banco di Sicilia, dei Packing-Houses (case d'imballaggio) a similianza di quelli creati in altri paesi, specialmente in America.

Anche la buona disposizione dimostrata da S. E. il Ministro delle Comunicazioni, di facilitare sempre più ai nostri prodotti il percorso attraverso la nostra penisola, affinchè pervengano sollecitamente ai mercati di consumo (Londra, Amburgo, Francoforte, ecc.) e la trovata possibilità di evitare alle nostri merci il transito per alcuni paesi che notoriamente ci fanno, lotta in ogni campo, potranno riuscire certamente di proficua utilità.

Mi pare, però, che vi sia un punto ancora poco chiaro e poco discusso, che riveste — secondo me — capitale importanza e senza la cui risoluzione, credo sarà difficile trovare un rimedio radicale alla nostra crisi agrumaria.

Esaminiamo come attualmente è organizzato, in linea generale e salvo qualche caso che non fa regola, il nostro commercio d'esportazione degli agrumi.

L'agricoltore siciliano manda i suoi prodotti, poniamo, ad Amburgo. Al momento dell'arrivo, il mercato estero è sprovvisto di agrumi e l'eccessiva richiesta, quindi, in relazione alla scarsa quantità disponibile fa salire il prezzo dei prodotti, che vengono, perciò, venduti ad un prezzo superiore a quello normale.

Ma chi si avvantaggia di tale sopra prezzo?

L'agricoltore siciliano? Neppure per sogno.

Sono i rappresentanti locali a far la parte del leone e a godere del maggior prezzo a cui sono stati venduti gli agrumi, i quali vengono conteggiati all'esportatore ad un prezzo di molto attenuato.

Altre volte il prodotto giunge nei mercati esteri importatovi in momenti normali, ed esso, quindi, va venduto a prezzi che si aggirano intorno a quelli medi.

Ma il rappresentante locale non vuole neanche stavolta rinunziare all'illecito lucro ed egli si affretta ad avvertire lo speditore che il prodotto è giunto quando il mercato era largamente fornito di agrumi e che, quindi, è stato costretto a liberarsene alla meglio, allo scopo di evitarne il deterioramento.

Il rappresentante locale trova sempre una scusa alla quale ricorrere e ne ha poi una a portata di mano, quella di avvertire lo speditore che il prodotto gli è arrivato in istato di sopramaturazione o con altri difetti pur avendolo ricevuto in buone condizioni.

Ecco perchè i produttori sono tanto sfiduciati ed essi si contentano di vendere anche a prezzi bassi all'interno, anzichè affrontare l'incerto di una spedizione all'estero.

Ecco anche la ragione per cui si lamenta che all'estero vengono mandati prodotti di scarto.

E' naturale che sia così.

Quando l'agricoltore, pur avendo inviato prodotti scelti, si sente ripetere che essi sono arrivati in istato di deterioramento, egli, se pur non sospende le spedizioni per l'estero, manda in seguito aranci e limoni meno buoni; tanto è sempre lo stesso il risultato ch'egli si aspetta.

Qualcuno potrebbe dire che varrebbe la pena di fare a meno, se possibile, dell'opera di tali rappresentanti ed eseguire spedizioni dirette alle Case estere che si occupano del commercio degli agrumi.

Ma chi ci assicurerebbe che le Case estere non ricorrerebbero esse stesse a tali loschi artifici, dato che hanno tutto l'interesse di pagare di meno il prodotto ricevuto?

A questo grave inconveniente si vorrebbe da noi provvedere coll'istituzione del così detto «marchio nazionale», una specie di marchio di cui sarebbero autorizzati a servirsi, sotto determinate formalità, le ditte esportatrici che godano fiducia di mandare all'estero sempre prodotti in ottimo stato e prodotti scelti.

Io non sono contrario all'istituzione di tale marchio perchè qualche vantaggio, anche piccolo, potrà pur darlo.

Ma mi domando: si crede che l'istituzione del marchio sarà come una bacchetta magica che cambierà d'un tratto lo stato delle cose?

Chi vieterà al rappresentante estero o alle case importatrici, con tutto il marchio posto sull'imballaggio, di dire che il prodotto non è arrivato in buone condizioni? o di dire che in quel momento vi era abbondanza di agrumi nel mercato? o di nascondere che vi era scarsità per non pagare un prezzo maggiore?

Certo, come ho detto, il marchio potrà apportare dei benefizi, ma non credo che gl'inconvenienti passati in rassegna potranno venire radicalmente eliminati.

Secondo me, non rimane che una via, quella di formare un Consorzio fra i produttori di agrumi, dando a questo ente il compito di creare convenientemente propri organi all'estero, che curino gli interessi dei singoli associati.

Questo Consorzio dovrebbe essere per legge obbligatorio, perchè, se si aspetta ch'esso si formi per iniziativa stessa degl'interessati, ci sarà un bel po' d'aspettare.

E poi quando vi è una legge dello Stato ad intervenire, il nuovo ente potrà assumere un carattere di maggiore fiducia.

La gestione di tale Consorzio dovrebbe poi essere affidata a qualche istituto che possegga o possa sollecitamente creare una tale organizzazione da agevolare il compito che si prefigge il Consorzio stesso.

Io credo che il Banco di Sicilia potrebbe ben riuscire allo scopo e accrescere le sue grandi benemerenze verso l'Isola.

Solo così si potrebbe moralizzare tale ramo del nostro commercio d'esportazione, eliminando, per quanto è possibile, tanti gravi inconvenienti e facendo ritornare negli agricoltori la fiducia che occorre per mandare in lontani paesi il prodotto assai sudato della propria terra e del proprio lavoro.

Dott. GIUSEPPE LANZARONE

La "notturna„ al Motovelodromo Appio

Un discreto pubblico ha assistito ieri sera allo svolgimento dell'ultima notturna che per questa stagione si svolgeva al Motovelodromo Appio. Mancando Girardengo, Linari è stato messo in coppia con l'ottimo Quattrocchi, che ha fatto di tutto per coadiuvare gli sforzi del fiorentino. La vittoria per nazioni è stata conquistata dalla Svizzera per merito di Suter e Notter che non hanno dovuto molto faticare per battere le altre rappresentanze.

Ecco il dettaglio:

Eliminatoria dilettanti: 1. D'Erasmo; 2. Tassini; 3. Pascari.

Inseguimento a coppie, giri 10: 1. Moscatelli A.-Malasaini che raggiungono la coppia Moscatelli-D'Erasmo al 7. giro.

Handicap professionisti, giri 3: 1. Trasciatti (scratch); 2. Ricchetti (50); 3. Chiassi (20).

Inseguimento a squadre: 1. squadra A: Trasciatti-Di Gaetano-Marucci-Ricchetti-Ugolini; 2. squadra B: Giota Chiassi-Malasini-Chiappini-Cordella, a 15 metri.

Match delle Nazioni, prima prova, velocità. Entrano in finale: Linari Wette, Suter, Quattrocchi, Lacquehay. Arrivano: 1. Linari; 2. Wette; 3. Suter; 4. Quattrocchi; tempo 12" 4/5.

Seconda prova: australiana, giri 10. 1. Wambst-Lacquehay; 2. Suter-Notter; 3. Linari-Quattrocchi.

Terza prova, individuale: 1. Suter-Notter p. 68; 2. Linari-Quattrocchi p. 46; 3. Lacquehay-Wambst p. 37; 4. Wette Kuechl p. 22; 5. Koch-Emer p. 10.

Classifica generale per Nazioni. 1. Svizzera p. 26; 2. Italia p. 24; 3. Francia p. 20; 4. Austria p. 16; 5. Germania p. 4.

L'incontro Nadi-Ayat

nelle previsioni della stampa francese

Nedo Nadi

PARIGI, 9.

Dopo un bellissimo assalto, aspramente disputato il Gran Premio della spada della città La Baule è stato vinto dallo svedese Kellscein che si classificò terzo ai giuochi olimpionici di Parigi nel 1924. Oggi avrà luogo il grande match franco-italiano di Nedo Nadi contro il maestro francese Felice Ayat.

A questo proposito la *Liberté* scrive: *Questo match sarà magnifico. Nessun dubbio che più di un appassionato dello sport farà il viaggio espressamente per assistere a questo incontro. La forza dei due avversari, la loro tecnica completa della spada, sono sicure garanzie del meraviglioso spettacolo che costituirà questo grande avvenimento il cui esito è atteso ansiosamente nel mondo delle armi. L'incontro di oggi sarà perfettamente equilibrato.*

L'*Intrasigeant* scrive: *Che farà Ayat contro il prodigio italiano? Noi crediamo che il maestro francese attualmente in piena forma, farà un bellissimo combattimento col suo avversario, ma non nascondiamo che il combattimento sarà per lui duro, molto duro.*

La "Fiat„ iscritta ufficialmente

al "Gran Premio d'Inghilterra„

Confermando le voci che circolavano a Monza durante la riunione del Gran Premio di Europa, la «Fiat» ha deciso di partecipare al Gran Premio di Inghilterra che si svolgerà il 1. ottobre sull'autodromo di Brooklands.

La Casa torinese afferma la volontà di affrontare questa prova che per il numero e la qualità delle macchine iscritte rappresenta un vero campionato mondiale.

La «Fiat» ha iscritto tre vetture al Gran Premio d'Inghilterra, ma è probabile però che essa vi debba partecipare con due che saranno guidate da Bordino e Salamano.

Se non sopraggiungono ostacoli nella preparazione, la partenza dei campioni della «Fiat» è fissata per il 22 di questo mese.

Le classifiche generali

dei campionati mondiali universitari

Ecco le classifiche generali dei campionati mondiali universitari:

Atletica leggera. — Ungheria punti 131 — Francia p. 115 — Italia p. 66 — Polonia p. 60 — Svizzera p. 39 — Cecoslovacchia p. 35 — Estonia p. 21 — Austria p. 19 — Haiti p. 10 — Lettonia p. 5 — Stati Uniti p. 5.

Calcio. — Italia punti 20 — Austria p. 10 — Ungheria p. 4.

Nuoto. — Italia punti 158 — Ungheria p. 79 — Austria p. 17 — Cecoslovacchia p. 17 — Polonia p. 4.

Scherma. — Italia punti 107 — Ungheria p. 37 — Francia p. 34.

Tennis. — Italia punti 28 — Francia p. 10 — Cecoslovacchia p. 10 — Polonia p. 4.

Classifica generale per tutti gli sports: Italia punti 380 — Ungheria p. 251 — Francia p. 159 — Cecoslovacchia p. 59 — Polonia p. 58 — Austria p. 46 — Svizzera p. 39 — Estonia p. 21 — Haiti p. 10 — Lettonia p. 5 — Stati Uniti p. 5.

Dato lo splendido risultato ottenuto dai goliardi italiani, bisogna proprio riconoscere che questi hanno corrisposto esattamente non solo alle aspettative generali ma alle direttive dell'on. Turati, che erano quelle di conquistare la vittoria a costo di qualsiasi sacrificio.

La partecipazione italiana

ai giuochi invernali di S. Moritz

MILANO, 8. — Nella sede del C.O.N.I. sotto la presidenza dell'on. Lando Ferretti si sono riuniti il marchese Tornielli presidente della Federazione Sport del Ghiaccio, il conte Aldo Bonacossa, presidente della Federazione Sky e il rag. De Luca, segretario delle due Federazioni.

Erano pure presenti il cav. Corbari segretario generale del C.O.N.I. e il colonnello Tessitore dell'Ispettorato Truppe Alpine. E' stata decisa la partecipazione ufficiale dell'Italia tanto per le prove militari che per quelle borghesi ai giuochi invernali di S. Moritz, coi quali avrà inizio la 9.a Olimpiade.

Per star freschi

Fa caldo: e le nostre tenerissime vi scere sono tenerissimamente commosse al pensiero che tanti italiani sudano, sbuffano, ansimano e indarno agitano ventagli, sorbiscon granite, si affondano nei flutti o vanno alla scalata di eterne nevi.

Per star freschi non c'è che un rimedio, il quale sarebbe fuori commercio, se l'Amministrazione del *Travaso* non avesse accondisceso a porre in vendita il

FUTURALMANACCO,

ossia la più refrigerante raccolta di tutto ciò che esilara, fa gongolare, scompisciare, smascellare, vuoi per il testo, vuoi per le illustrazioni in nero e di tutti i colori!

E' l'almanacco del futuro valido sino al 3489, anche come riserva di buon umore.

Esclusivamente per coloro che sono andati in villeggiatura o sono rimasti in città il *Futuralmanacco* è posto in vendita al prezzo di lire 4 in tutta Italia. Chiederlo all'edicola più prossima, o indirizzare cartolina vaglia di lire 4 alla Amministrazione del *Travaso*, Roma.

Ma ancora un altro generoso dono pronto per coloro che soffrono il caldo un eccezionale abbonamento al *Travaso*, da oggi alla fine del 1927, con diritto al *Futuralmanacco*, per il complessivo nonchè irrisorio prezzo di lire 8.

Rimettendo lire 8 all'Amministrazione del *Travaso* si riceverà il giornale sino alla fine dell'anno e, immediatamente, il *Futuralmanacco*.

La "XX Settembre„

sarà disputata sul percorso Roma-Napoli-Roma

Quest'anno la XX Settembre si riammanterà delle sue tradizioni più fulgide tornando al vecchio e classico percorso della gloriosa edizione Roma-Napoli-Roma.

I dirigenti della «Forza e Coraggio Macao», che or sono quattro lustri hanno tenuto a battesimo questa loro prediletta creatura e che ne hanno di poi seguito il rapido sviluppo facendola assurgere per lungo tempo alla corsa più importante e più ricercata dell'annata, vogliono, con un tratto di energia e di volontà che non potrà non tornare gradito ai corridori e al grande pubblico affezionato alla gara romana, si riprenda ora il percorso antico e si tornino a battere quelle strade che per tante edizioni hanno assistito alle prodezze dei più forti «routiers» italiani.

Il percorso, accuratamente scelto, sarà il seguente: Roma (Cessati Spiriti), Albano, Ariccia, Genzano, Velletri, Cisterna, Terracina, Fondi, Itri, Formia, Cascano, Tavoliere di Spartimento, Capua (controllo a firma), Aversa, Secondigliano, Capodichino, Napoli (controllo a firma), rifornimento e 10 minuti di neutralizzazione), Poggioreale, Caivano, Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Tavoliere di Spartimento, Teano (controllo a firma), stazione di Calanello, Mignano, Cassino (controllo a firma), Arce, Ceprano, Frosinone, Alatri, Fiuggi fonte (controllo a firma), Vicovaro, Tivoli (rifornimento), Bagni, Sette Camini, Mentana, Monterotondo (controllo a ponte Castel Giubileo), Ponte Milvio, Roma, km. 558.

Gare di tiro al piattello

a Camerata Nuova

Lunedì 12 corrente promosse dalla locale «Società Cacciatori» avranno luogo a Camerata Nuova gare di Tiro al Piccione d'argilla sotto il patronato della Federazione Italiana Tiro a Volo.

Tra i premi, in oggetti e medaglie, figurano quelli offerti dal Podestà di Camerata, dal presidente della Fitav, dal cav. Luigi Pelosi segretario politico del Fascio, dal signor Ugo Traini Presidente della Sezione Combattenti e della Cacciatori.

Ecco il programma

Ore 14: Tiri di esercizio; ore 14.30 Tiro di apertura. Ore 15: Gara società Cacciatori. Ore 16: Tiro Monte Autore; Ore 17: Campionato di «Camerata Nuova».

Il Gran Premio delle Nazioni

sarà disputato dai motociclisti a Milano il 18 settembre

MILANO, 9.

Tutti i campioni e tutte le marche scenderanno in campo per contendersi il primato nel II Gran Premio delle Nazioni, che come è noto verrà fatto disputare il 18 settembre. Ieri si sono chiuse le iscrizioni a tassa semplice e la cifra dei concorrenti ha già raggiunto la settantina: essa aumenterà ancora notevolmente poichè le iscrizioni a tassa doppia saranno accettate sino al 12 corrente.

I nomi delle marche e degli uomini inscritti regolarmente e dei quali è ormai assicurata la partecipazione senza più il pericolo di coincidenze di grandi avvenimenti esteri, assicurano alla competizione sia dal punto di vista sportivo che da quello tecnico un interesse che non trova nessun precedente in Italia.

Le più agguerrite marche inglesi: Norton, A.J.S., Sunbeam, Rudge, Velocette e Rex Acme scendono in campo con i loro tipi più recenti e più vittoriosi. Bennet, Woods, Longman, Houg, Handley, sono i nomi più altisonanti del motociclismo britannico e potremo vederli di fronte ad Arcangeli, Varzi, Nuvolari, Prini e a tutti i nostri valorosi e instancabili motociclisti. Le case tedesche saranno assenti ma l'interessante e atteso intervento della *Motosacoche* con il campione Franconi ed il bravo Martinelli è più che mai certo.

In tutte le categorie le marche italiane delle grandi vittorie: *Guzzi, Bianchi, Frera, Garelli* e *Benelli* sono presenti e stanno per dar vita ad una lotta appassionante.

Nella 175 Nino Bianchi correrà con la *Miller*, la motoleggera che monta il motore svizzero Moser e che ha vinto lo scorso anno il Gran Premio delle Nazioni.

Attraverso il periodo di prove che sta per ricominciare sarà facile rilevare la vivacità dei contrasti e l'impegno da parte dei più preparati di emergere nella prova riassuntiva di tutta la stagione motociclistica.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Categoria 125 cmc. — E. M. M. Tigli; 2. M. M. Canepari; 3. M. M. X; 4. Marino X; 6. Marini X; 7. G. D. X; 8. G. D. X; 9. G. D. X; 10. Dardo X; 11 Faini Panzeri; 12. Faini X; 13. Train Bufacchi.

Categoria 175 cmc. — 1. Ancora X; 2 Ancora X; 3. Ancora X; 4. Giacomasso Giacomasso; 5. Giacomasso Parri; 6. Ghess Ghess; 7. Verso, Garanzini, Garanzini; 8. Verso, Garanzini, Necchi; 9. Lodetto X; 10. Benelli Benelli; 11. Benelli, Brusi; 12. Benelli Pizzioli; 13. Fert Aldi; 14. Vaga Vaga; 15. Carabello Rosso; 16. Patriarca Coccolo.

Categoria 350 cmc. — 1. Garelli Gianoglio; Garelli Manetti; 3. Bianchi Nuvolari; 4. Bianchi Moretti; 5. Bianchi X; 6. A. J. S. Simpson; 7. A. J. S. X; 8. A. J. S. X; 9. Velocette Lougman; 10. Velocette Faveri; 11. Motosacoche Franconi; 12. Motosacoche Martinelli; 13. Motosacoche X; 14. Sunbeam Battaglia.

Categoria 500 cmc. — 1. Gilera Gilera; 2. Gilera X; 3. Gilera X; 4. A. J. S. Houg; 5. A. J. S. Rawley; 6. A. J. S. X; 7. Guzzi Varzi; 8. Guzzi X; 9. Guzzi X; 10. Guzzi X; 11. Vanoni Vanoni; 12. Bulon David; 13. Rudge Notti; 14. Rudge Ashby; 16. Rudge X; 16. Sunbeam Arcangeli; 17. Sunbeam Riva; 18. Sunbeam Achillini.

La "Coppa Schneider„

al Lido di Venezia

La prova di velocità per idrovolanti per la Coppa Schneider è stata istituita dal sig. Jacques Schneider nel 1913 ed ha carattere internazionale. Ogni Nazione può iscrivere per ciascun anno al massimo tre apparecchi e ne può designare altrettanti di riserva. La coppa sarà definitivamente vinta dalla Nazione che, nel periodo di cinque anni, sarà riuscita ad aggiudicarsela per tre volte. Gli apparecchi prima di poter accedere alla gara massima, che è quella di velocità, debbono superare due prove eliminatorie dette di «navigabilità» e di «ammaraggio». Dopo queste due, essi saranno assoggettati ad una terza prova, stando «alla fonda», ancorati ad una boa per la durata di sei ore, ciò per dimostrare che i galleggianti dei quali sono muniti, sono a perfetta tenuta, anche dopo i numerosi «flottaggi» ed «ammaraggi».

Dopo aver superato ottimamente le tre prove, i concorrenti saranno ammessi alla gara di velocità.

Lo sviluppo chilometrico de' circuito sarà quest'anno di km. 50.010. Essendo stabilito che la prova dovrà avere uno sviluppo di 350 Km.: detto circuito sarà percorso sette volte.

La partenza avrà luogo di fronte all'Excelsior Palace, con direzione al Porto di Malamocco (Alberoni); da qui, viraggio ad angolo ottuso fino alla boa situata all'altezza di Chioggia, quindi viraggio ad angolo acuto e tragitto in linea retta fino a S. Nicolò: da S. Nicolò altro viraggio ad angolo acuto e ritorno Alberoni-Chioggia. Questo percorso, come si è detto sarà fatto sette volte, e punto di arrivo sarà parimente l'Excelsior.

Alla gara parteciperà l'Inghilterra con tre apparecchi di tre tipi differenti, e tre di riserva. L'Italia ha iscritti quattro concorrenti, e l'America partecipa con un apparecchio.

Per ciò che riguarda le gare precedenti, la prima nel 1913 fu vinta dalla Francia, a Monaco: l'anno consecutivo pure a Monaco, fu vinta dall'Inghilterra. Nel 1919 a Bournemouth, la vittoria fu dell'Italia ma non venne considerata valevole agli effetti della classifica: nel 1920-21, a Venezia vinse l'Italia e l'anno successivo a Napoli riesce prima l'Inghilterra: nel 1923 a Cowes vinse l'America, e nel 1926 a Norkolf fu vincitrice l'Italia.

Riduzione ferroviarie. — In occasione della «Coppa Schneider», i biglietti staccati per Venezia da tutte le stazioni del Regno subiranno un ribasso del 50 %.

Riduzioni delle tariffe alberghi. — Per i giorni in cui avverrà la gara gli alberghi del Lido di Venezia hanno deliberato forti riduzioni per agevolare il soggiorno degli spettatori.

Spettacoli. — Nella sera del 24 settembre, all'Excelsior Palace avrà luogo in onore dei partecipanti alla gara, un grandioso trattenimento e Festa in una villa veneziana del '700». Il 25 sera, avrà luogo alla «Fenice» uno spettacolo in onore dei partecipanti.

Il campionato di nuoto

sul lago di Nemi

A cura dell'Unione Sportiva genzanese il 18 settembre si svolgerà sul lago di Nemi il Campionato dell'Italia centro-meridionale di nuoto sul percorso di metri 1750. Vi è in palio l'artistica Coppa d'argento dono del signor Filiberto Vesci, che va assegnata *pro tempore* alla Società che ha il primo classificato, definitivamente alla Società che la vince per tre anni consecutivi.

Il giorno 20, alle ore 10, gara Staffetta di nuoto a squadre di 5 concorrenti ossia 5 per 1000. V'è in palio la Coppa di argento dono del signor Mac Donald Lorenzo. Va assegnata *pro tempore* alla Società prima classificata con la sua squadra, definitivamente alla Società che la vince tre anni consecutivi.

Sono già pervenute 15 medaglie di oro e oggetti artistici d'argento. Daremo quanto prima il dettaglio esatto dei premi. Si prevedono gare ricchissime.

Gli allenamenti al campionato regionale

di tamburello

Domenica prossima sarà l'ultima degli allenamenti che le squadre dell'Audace e della S. S. Flaminia faranno nello Sferisterio Flaminio.

Due nuovi elementi presenta la Flaminia, il tenente col. Cabella Mario che negli allenamenti mattutini ha dimostrato tale forza da essere paragonato ai migliori giocatori romani e il signor Ratti Giovanni terzino di lunga portata e di gran valore.

Coadiuveranno i predetti giocatori gli sportmans Marini ing. Giulio e Giovannini Giulio.

L'Audace si presenta nella solita formazione e cioè con Negri, Mastrobuono, Costa e Taffettani.

La partita sarà importantissima perchè è di preludio al Campionato regionale che si svolgerà domenica 18 corr.

Si rammenta al pubblico che il match avrà inizio alle ore 15.30.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Eliseo

Iersera con la *Madama Butterfly*, ebbe luogo la serata in onore dei partecipanti al 3. Congresso internazionale dell'organizzazione del lavoro. Tutti gli interpreti della melodiosa e pittoresca opera ebbero molti applausi. Si distinse in modo particolare il tenore Franco Caselli, che cantò con voce armoniosa e sicura.

Questa sera, replica del *Trovatore* con il tenore Amelio Bocci.

Una rivista di Giss e Rigo

E' stata rappresentata al teatro Principe una nuova rivista di Giss e Rigo, intitolata *Colei che non si deve amare*.

Spigliata, divertente e ben costruita la rivista ha riportato un vivo successo cui ha contribuito l'esecuzione vivace di Jole Giss e di Renato Giss e la messa in scena che, per un teatro della periferia, può dirsi veramente sfarzosa. Molti applausi, molti bis e presumibilmente molte *repliche*.

AL QUIRINO — Ieri sera *L'incendio doloso* ebbe confermato il bel successo ottenuto alla prima recita. La Dora Menichelli, il Becci, il Pescatori e la Tur furono evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto. Questa sera *L'incendio doloso* si replica.

All'ADRIANO — Molto pubblico e molti applausi anche iersera a *C'est Paris* eseguita dalla compagnia del *Ba-ta-clan*. Stasera replica.

Allo SPLENDOR — Stasera in onore di Umberto Spadaro l'omonima compagnia drammatica siciliana rappresenterà *L'Otello*.

Spettacoli del 9 Settembre

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli Migliari Pescatori
VENERDI 9 — Ore 21 Replica della commedia di L. D'Ambra e Donaudi
L'INCENDIO DOLOSO
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia del Ba-ta-clan. Ore 21: *Questo è Parigi*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Trovatore*.
MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.
JOVINELLI — Comp. dramm. Garbini-Gandusi — *Lo stornello der Farco*.
SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *L'Otello*.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Il bolide N. 13.*
CENTRALE — *Una donna pericolosa.*
COLA DI RIENZO — *Nerone.*
CORSO — *Il deserto bianco.*
EXCELSIOR — *Il predone di California.*
MODERNISSIMO — *Uragano di fuoco.*
MODERNO — *Miss Charleston.*
OLIMPIA — *L'orfanella di Londra.*
PALESTRINA — *Bocca baciata.*
QUATTRO FONTANE — *Lo zingaro.*
QUIRINALE — *Le meraviglie nei fondi del mare.*
SUPERCINEMA — *Le tre moschettiere e canzoni di Piedigrotta.*
TRIONFALE — *Scaramouche.*
VOLTURNO — *Vigilia d'armi.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 10 Settembre

17.45-18.50: Concerto strumentale e vocale diurno:

1) Dvorak: *Quattro umoresche*; 2) Albeniz: *Navarro* (pianista Weno Mochel); 3) Mozart: *Don Giovanni*, serenata; 4) Bellini: *I Puritani*, «Ah, per sempre io ti perdei...» (baritono Guglielmo Castello); 5) Rossini: *La promessa*; 6) Mercadante: *Zingarella spagnuola* (soprano Gualda Caputo); 7) Ravel: *Jeux d'eau*; 8) Schulz: *Evler*, Arabesques sur un thème de J. Strauss (pianista Weno Mochel); 9) Donizetti: *Maria di Rohan* «Bella e di sol vestita...»; 10) Massenet: *Il Re di Lahore* «O casto fior...» (baritono Guglielmo Castello); 11) Gordigiani: *Ogni sabato avrete il lume acceso*; 12) Sibella: *O bimba bimbetta* (soprano Gualda Caputo).

21.10 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Rivista dei libri.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La portata e gli scopi del decreto sulla preparazione dei prodotti pescherecci

L'«Agenzia Stefani» reca il seguente comunicato al recente decreto sulla preparazione dei prodotti pescherecci.

La preparazione in scatole ed in altri recipienti dei prodotti alimentari della pesca si è già notevolmente sviluppata ed ha larghe possibilità di incremento nel Regno, dala l'ottima qualità delle specie ittiche viventi nelle nostre acque che possono impiegarsi nel suddetto scopo, e dell'olio che costituisce la sostanza più generalmente usata per la conservazione dei prodotti stessi. Tale industria ha, peraltro, particolare bisogno di una appropriata tutela giuridica e ciò non soltanto nell'interesse dei consumatori, che debbono essere salvaguardati dal punto di vista sanitario e da quello della moralità commerciale, ma anche in quello del buon nome delle nostre Ditte, che sono non di rado oggetto di concorrenza esercitate con mezzi sleali. Larga è infatti, in questo campo, la possibilità di frodi anche per la scarsa conoscenza, nel pubblico, delle caratteristiche delle varie specie di pesci che possono essere messi in scatola.

Il R. Decreto Legge 7 luglio 1927, testè pubblicato, è stato appunto predisposto per il fine di eliminare ogni possibile attentato alla buona fede del prodotto. Le fabbriche di sardine in scatole, quella di tonno sott'olio, e quelle di ammarinati — che costituiscono i principali gruppi di tale industria — vengono — per effetto del suddetto provvedimento — assoggettate al controllo dei Laboratori Chimici e batteriologici autorizzati dallo Stato. Speciali norme stabiliscono le condizioni nelle quali deve svolgersi la lavorazione dei prodotti della pesca e stabiliscono quali debbano essere le indicazioni che i relativi recipienti debbono recare per poter essere messi in commercio. Si renderà così impossibile che per talune specie ittiche di qualità inferiore, prodotte prevalentemente all'Estero, si usino i nomi delle specie più apprezzate, che i nostri mari forniscono abbondantemente, a tutto danno dei consumatori.

Rigorose penalità sono state predisposte per l'applicazione delle nuove norme. Del nuovo disciplinamento dovranno rendersi esatto conto anche i commercianti del genere i quali, [illegible]

Il Decreto stabilisce per altro un periodo di tolleranza relativamente all'entrata in vigore di talune norme.

[illegible]

Nella Questura di Genova

In seguito ai risultati dell'inchiesta personalmente disposta dal Capo del Governo sul funzionamento della Questura di Genova, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Sono stati collocati a riposo il questore comm. dott. Mondio Raffaele, il commissario Erminio Franceschi ed il commissario aggiunto Foti Luigi.

Il commissario Pittaluga Bartolomeo è stato sottoposto a procedura per la dispensa dal servizio, ed analogo provvedimento è stato adottato per il commissario Pantanera Giovanni.

I commissari Checchia Ernesto e Saiesa Antonino sono stati trasferiti ad altra sede in posizione subordinata, ed il secondo sottoposto anche a procedimento disciplinare.

Il commissario capo Genovese Vincenzo, il commissario aggiunto Taschetta Ernesto e l'archivista capo Bellini Giuseppe sono stati sottoposti a procedimento disciplinare. Il Genovese, inoltre, è stato allontanato da Genova ed il Bellini denunciato all'autorità giudiziaria e sospeso a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio.

E' stato infine disposto il trasferimento ad altra sede del vice questore Giampoli Alfredo, del commissario capo Bella Stefano e del vice commissario aggiunto Caviglia Pietro.

La scomparsa del motoveliero "Priamar"

Qualche giornale, nel riportare la notizia della scomparsa del motoveliero «Priamar», partito da Genova il 22 luglio u. s., con carico di ferro diretto a Cagliari, ha accennato alla possibilità che tale bastimento sia potuto affondare in dipendenza di una collisione con piroscafo francese.

Sta di fatto che il piroscafo «Mariette Pacha» della Messageries Maritimes, di ritorno dall'Indocina, rientrò nel porto di Marsiglia il 24 luglio u. s., con avarie all'opera viva.

Le indagini compiute hanno però pienamente accertato che tali avarie il «Mariette Pacha» ebbe a riportare in seguito ad urto sopra un [illegible] banco subacqueo, in località Franca Castello, presso l'isola di Creta.

E' escluso, quindi, qualunque nesso tra l'avaria del «Mariette Pacha» e la scomparsa del «Priamar»: ciò che del resto è stato constatato anche dallo stesso armatore del motoveliero.

A proposito del «Priamar», devesi accennare che, dietro interessamento del Ministero delle Comunicazioni, [illegible] hanno disposto attive incessanti ricerche nelle zone in cui presumibilmente il «Priamar» avrebbe potuto derivare [illegible]; ma a tutt'oggi ogni ricerca è riuscita, purtroppo, infruttuosa.

Il «Priamar» di tonnellate lorde 604, era iscritto nella matricola di Savona, aveva a bordo dieci persone di equipaggio ed un passeggero. [illegible]

Le sezioni del Genio aeronautico assorbite dai Comandi di zona aerea

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto per il quale sono soppresse le sezioni del Genio aeronautico.

Alla dipendenza di ciascun Comando di zona aerea territoriale sono costituite: a) una sezione del servizio del materiale degli aeroporti, col compito di provvedere a tutti i servizi relativi agli immobili in uso degli aeroporti. [illegible] le sezioni territoriali delle costruzioni e degli approvvigionamenti, per provvedere alla sorveglianza della costruzione del materiale aeronautico.

Il Ministro per l'Aeronautica determinerà con suo decreto il numero delle sezioni territoriali della costruzione e degli approvvigionamenti.

Una energica protesta milanese per le insolenze del "Guardian di Manchester,,

MILANO, 9. — L'articolo del *Manchester Guardian*, al quale ha risposto nel *Corriere della Sera* l'on. De Stefani, ha suscitato negli ambienti finanziari una comprensibile riprovazione.

L'avv. Giuseppe Bianchini, presidente della Confederazione generale bancaria fascista, ha convocato di urgenza il Comitato di presidenza della Confederazione stessa per protestare energicamente contro le notizie e gli apprezzamenti assolutamente infondati pubblicati dal giornale inglese.

Intanto il consigliere delegato del Credito Italiano comm. Carlo Orsi ha inviato il seguente telegramma all'editore del *Manchester Guardian*: «Con procedimento contrario alle tradizioni giornalistiche inglesi il vostro giornale, basandosi su pretese asserzioni di una anonima autorità bancaria, cerca di gettare a piene mani il discredito su tutta la finanza italiana. Lasciando alle competenti autorità, ove lo ritengano conveniente, la facile rettifica circa le questioni di politica finanziaria generale, affermo, nella mia qualità di amministratore delegato del Credito Italiano, che la deplorevole pubblicazione fa degna corona alle recenti invenzioni di sommosse a Torino e a Venezia e delle quali hanno fatto giustizia quanti inglesi abitano o frequentano il nostro Paese».

Un movimento negli alti gradi dell'Esercito

Generali di Corpo d'Armata: Ghersi cav. Giovanni, è collocato in ausiliaria per età.

Barco cav. Lorenzo, generale di divisione in S. P. E., è promosso al grado di generale di Corpo d'Armata ed è collocato a disposizione.

Generali di Divisione: Di Benedetto cav. Vincenzo, cessa dalle funzioni di Direttore generale del Ministero della Guerra ed è collocato a disposizione del Ministero delle Finanze; Di Benedetto cav. Vincenzo, a disposizione del Ministero delle Finanze è incaricato delle funzioni di Comandante generale della Regia Guardia di Finanza.

Reghini nob. cav. Raffaello, generale di brigata di fanteria in S. P. E., è promosso al grado di generale di Divisione ed è collocato a disposizione.

Generali di Brigata: Pizzari cav. Pier Luigi, cessa di essere a disposizione ed è nominato ispettore di mobilitazione presso la Divisione militare territoriale di Firenze; Bua cav. Angelo, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione presso la Divisione militare territoriale di Verona ed è nominato addetto al Comando designato d'Armata (Torino); Mazzetti cav. Ottorino, è nominato comandante del R. Corpo truppe coloniali della Cirenaica.

Baffigi cav. Enrico, colonnello di fanteria in S. P. E., è promosso al grado di generale di brigata di fanteria ed è nominato ispettore di mobilitazione presso la Divisione Militare Territoriale di Verona.

Maggiori generali medici: La Grotte cav. Pasquale, colonnello medico in S. P. E., è promosso al grado di maggiore generale medico, continuando nelle funzioni di aiuto e sostituto del Presidente del Collegio medico legale.

Ufficiali in A. R. Q.

Generali di Divisione: Zamboni cav. Umberto, trasferito di ruolo dal Comando del Corpo d'Armata di Alessandria al Comando del Corpo d'Armata di Verona e agli effetti amministrativi dal Distretto Militare di Sanremo a quello di Verona.

Generali di Brigata: Magno cav. Domenico, trasferito di ruolo dal Comando del Corpo d'Armata di Bologna al Comando del Corpo d'Armata di Verona e agli effetti amministrativi dal distretto di Bologna a quello di Padova.

Telegrammi al Duce

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Massalombarda: «Adempio dovere assicurare E. V. piena riuscita Mostra Nazionale frutticultura. [illegible] Prodotti esposti garantiscono nuovo e interessante materia di studio e assoluta affermazione molti tentativi sperimentali. Devoti ossequi. Presidente De Leo, Segretario Gazzoni».

Una medaglia d'oro al Touring Club Italiano

Al Congresso Geografico che si tiene in questi giorni a Milano, dopo la votazione per acclamazione d'un ordine del giorno di plauso per la propaganda geografica svolta in tanti anni dal Touring Club e che culmina con la pubblicazione dell'Atlante Internazionale, il Ministro Federzoni ha partecipato al Congresso che il Ministero della Pubblica Istruzione con una lettera in data 2 corrente, accogliendo una sua proposta, ha deciso di promuovere la concessione al Touring della Medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione [illegible] in modo particolare per la pubblicazione del Grande Atlante universale, opera veramente mirabile [illegible] e che aggiunge uno splendido titolo di merito ai molti del patriottico sodalizio.

La coltura della bietola

Secondo informazioni che l'«Agenzia Volta» si dichiara di avere ottenuto a fonte competente, [illegible] la coltura della bietola, dalle quali deriva la fabbricazione dello zucchero.

Si può calcolare che siano stati coltivati novantatre mila ettari.

Questa cifra deve considerarsi un po inferiore, sia alle previsioni che erano state prima formulate, sia al fabbisogno che occorre per coprire il consumo del paese.

Quanto alle previsioni, alla fine di gennaio erano di cento mila ettari e [illegible] dunque [illegible] ettari in [illegible]

Quanto al consumo, importerebbe una superficie di centodieci a centoventi mila ettari; siamo quindi di fronte a una ventina di migliaia di ettari in meno.

Tra poco tempo si potranno avere dati precisi sulla entità della produzione di zucchero, il cui ammontare, com'è ben noto, dipende non solo dalla quantità ma anche dalla qualità delle bietole.

Per i telegrammi della Milizia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto contenente modificazioni alle norme esistenti circa il trattamento da farsi ai telegrammi emessi dal corpo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Mentre proseguono invano le ricerche della "Vecchia Gloria,, si teme che anche il "Sir John Carling,, sia perduto nell'Atlantico

NEW YORK, 8

Nessuna notizia si è avuta della *Vecchia Gloria*.

Le speranze di ritrovare l'apparecchio di Bertaud vanno sempre più attenuandosi come ormai pochi ritengono che sia possibile rintracciar vivi nell'Atlantico i piloti della *Vecchia Gloria*.

I giornali segnalano che la direzione del giornale alla quale apparteneva Payne ha telegrafato al Segretario di Stato per la Marina Wilbur chiedendo che il dipartimento della Marina mandi numerose navi nei paraggi donde fu lanciato il segnale di soccorso dall'apparecchio.

Il modello della «Vecchia Gloria» che Bertaud avrebbe dovuto donare al Duce.

I tristi presentimenti della moglie di Payne

A quanto si apprende il padre del giornalista Payne si era opposto al volo del figlio. Per tutta risposta questi gli aveva telegrafato: «*Parto. Non posso mandare un uomo dove dimostrassi di non arrischiarmi ad andare. Tu comprenderai*».

Payne d'altra parte desiderava visitare la tomba del fratello morto durante un viaggio dall'America all'Europa e sepolto a Roma. La moglie del giornalista che è una bellissima ex attrice, era stata presa d'altra parte da un funesto presagio vedendo a bordo della *Vecchia Gloria* la corona da lanciare in mare in memoria di Nungesser e Coli.

Il nastro recava infatti la scritta: «*Mostrateci la via, noi la seguiremo*».

Gli sforzi di Hearst per impedire il volo

William Randolf Hearst il mecenate del volo, comunica oggi i telegrammi scambiati con Payne allo scopo di impedire la partenza della *Vecchia Gloria*.

Il direttore del *Daily Miror* rispondendo alla richiesta di Hearst che il Governo assumesse la responsabilità del volo, telegrafava «*Coolidge approvatolo esplicitamente affidando messaggio per Re Vittorio mentre Kellog ha preparato lettera per Mussolini.*

Nessun apparecchio ottenuto simile privilegio. Rinuncierei tutto oro mondo anzichè rinunziare volo».

Il mecenate sempre più preoccupato insisteva e pregava di pensare alla sua situazione. «*Ho avuto un altro aeroplano perduto nella corsa di Honolulu e due valorosi giovani sono periti. Se altro disastro dovesse accadere l'effetto sarebbe terribile sulla pace dell'anima mia e sull'opinione pubblica. Ottenete dai piloti che accettino il premio rinunziando pericolosa avventura*».

Payne il 6 mattina prima di salire nella carlinga della *Vecchia Gloria* affidava ad un collega la risposta che egli inviava a Hearst e che questi ricevette soltanto quando il velivolo era già sulla Nuova Scozia. La risposta diceva:

«*Caro capo. I piloti apprezzano la magnanima offerta ma insistono assolvere impegno. Tempo ideale oggi e ulteriore ritardo avrebbe effetto ruinoso sul morale Bertaud ed Hill. Tutte le precauzioni possibili sono prese. Gli ispettori militari esaminarono la* Vecchia Gloria *stamane dando approvazione scritta al volo.*

Voi siete stato per noi gran capo. Vi onoro, vi ammiro e so bene che perdonerete oggi ogni errore che io possa aver fatto».

25 mila dollari di premio a chi ritroverà l'apparecchio

Il signor Hearst, finanziatore del raid della *Vecchia Gloria*, ha offerto una ricompensa di 25 mila dollari a chiunque ritrovi l'aeroplano con gli occupanti.

Sebbene, egli ha detto, *nessuna ricompensa sia necessaria per stimolare le ricerche, la somma che io offro sarà la espressione della gratitudine.*

"Gloria nuova ed antica,,

MILANO, 9. — Come commento al volo della *Vecchia Gloria* il *Popolo d'Italia* col titolo «*Gloria nuova ed antica*» pubblica:

«*Il collaudo storico e definitivo della transvolata che ancora rimane leggendaria, non poteva, non potrà essere che uno: Roma.*

Nel nome dell'antica gloria, dal nuovo mondo il curvo profilo di due ali attaccate ad un filo di speranza, sostenute da una ferrea nervatura di coraggio come alle due braccia di un ancora, tentò l'insidia dello spazio, la profondità del tempo e tentò di uncinare alla solida tradizione del passato, per un ultimo di splendore, la marcia vertiginosa dell'avvenire.

Nessun popolo, nessun governo al mondo avrebbe potuto oggi glorificare più schiettamente e coronare più regalmente la modernissima impresa.

Roma risfolgora imperiale nel centro dell'umanità ed è mèta di eroismo, ed è altare di sacrificio, ed è richiamo di aquile attraverso le tempeste e gli arcobaleni.

L'Oceano pare belva che beffata dall'eroica e solitaria e improvvisa mariuoleria di Lindberg, si arruffa, si ritorce in cavalloni, soffia ventate gonfie di ira e spalanca le fauci e sferza con la coda la molestia dei moscerini che ronzano.

Altre ali sono cadute, altre vittime sono scomparse; ma la costruzione dello smisurato ponte procede. Ogni volo è una arcata; ogni eroe è un pilone. Copriremo di voli stroncati la vastità nemica e coi nomi luminosi schiareremo a poco a poco le tenebre che ci separano.

Roma è un faro che chiama. New York è un alverare che freme e straripa. Le aquile antiche vogliono essere armate non soltanto di rostri, ma di motori per correre incontro alle sorelle che balzano. Tutto il mondo in una comunione di memoria e di progresso, di tradizione e di ribellione, pare fremere sul vertice luminoso di questa linea che ci congiunge in fraternità all'altra sponda, che dall'altra sponda ha voluto tendere in fraternità, alla consacrazione del nostro trionfale saluto.

S. O. S.! Sono caduti! Forse l'Oceano li ha già divorati. Ma l'ultima invocazione balbettò con le lettere eteree insegnate all'umanità da Guglielmo Marconi; e anche attraverso la fissità vitrea dell'agonia, nell'allucinazione ultima dei tre naufraghi eroici, «splendeva Roma olimpica, in fondo».

Se il filo del volo si è spezzato un legame è rimasto e rimane attraverso l'Oceano, più forte di tutte le rabbie, più tenace di tutte le insidie. Per questo legame, per questo compiuto nello spazio, ma luminoso nello spirito, tragitto ideale, un linguaggio va e viene e trepida in ansia e si confonde in un calore e in un vigore densissimo di fraternità.

Nel mistero dell'Oceano, fra New York e Roma, i tre volatori erano già nostri nell'affetto che li aspettava. Il volo compiuto avrebbe teso un legame, il volo spezzato segna il vertice di una piramide che protegge contro i secoli, la santità di una tomba.

Per l'America nuova e antica, per l'Italia antica e rinnovata sarà questo il convegno ideale, sarà il mito della Tomba sconosciuta di tre eroi così cari alla commossa fede e all'affettuoso augurio della partenza, come sarebbero stati cari alla conclamante regalità e alla fraternità del tripudio dell'arrivo».

Un telegramma di Amicucci a Barzini

L'on. Ermanno Amicucci, segretario generale del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, ha telegrafato a Luigi Barzini pregandolo di esprimere a Hearst e alla stampa americana l'ammirazione e il cordoglio dei giornalisti italiani per l'illustre collega Philippe Payne caduto compiendo ardimentosamente la sua missione sulla *Vecchia Gloria*.

Anche il "Sir John Carling,, perduto?

LONDRA, 9.

Da ieri sera si attende con grande ansietà all'aerodromo di Croydon il *Sir John Carling* che avrebbe dovuto raggiungere la costa inglese al principio del pomeriggio.

Le condizioni atmosferiche all'ovest dell'Irlanda sono cattive. Il *Sir John Carling* aveva essenza sufficiente per volare fino alle ore 18.

Per conseguenza, trascorsa quell'ora il direttore dell'aerodromo di Croydon rinunciò ad una attesa che ormai era divenuta inutile.

Si sa che gli aviatori prima della partenza erano stati informati della tempesta che si scatenava sull'Oceano.

Se gli aviatori fossero riusciti ad avvicinarsi a terra, preferibilmente alla costa irlandese sarebbero discesi nella serata anzichè correre il rischio di un tentativo per spingersi fino a Londra.

Il Sir John Carling *è un monoplano di tipo* Stinson *gemello del*l'Orgoglio di Detroit *che sta compiendo il giro del mondo.*

L'apparecchio che è completamente di metallo dipinto di color giallo fiammante è pilotato da Lawrence Tully e da James Metcafe.

Il volo dell' "Orgoglio di Detroit,,

RANGOON, 9.

L'*Orgoglio di Detroit* è partito ieri mattina per Bagkong ma non si hanno notizie del suo arrivo colà.

Questo fatto però non impensierisce perchè Schlee prima di partire aveva dichiarato che se le condizioni fossero state favorevoli avrebbe proseguito fino a Hanoi, nel Tonchino. D'altra parte il *Times* ha da Tokio che il progetto dei due aviatori di proseguire il volo Giappone-Stati Uniti toccando l'isola Midway, nel Pacifico, ha fatto nascere alcune difficoltà con le autorità giapponesi.

Il volo per le Hawai porterebbe gli aviatori a volare sopra le isole Bonin, che sono l'avanguardia delle fortificazioni nipponiche del Pacifico. Ora la legge giapponese proibisce rigorosamente di attraversare la zona fortificata e di conseguenza le autorità mentre avevano informato gli aviatori che essi avrebbero potuto atterrare al Giappone, non concederanno loro il permesso fino a quando non riceveranno assicurazione in rapporto al susseguente svolgimento del loro viaggio.

Bentley verso Homs

MALTA, 8.

L'aviatore britannico Bentley che compie il «raid» Inghilterra-Sud-Africa è partito per Homs (Tripolitania).

L'orrendo delitto di un macellaio sulla Parigi-Amiens

PARIGI, 9.

Si hanno oggi i particolari del sanguinoso delitto commesso su un treno della Parigi-Amiens la scorsa notte.

L'autore del delitto, un alcoolizzato sanguinario, è stato fin da ieri assicurato alla Giustizia.

Il delitto sarebbe stato compiuto in queste circostanze. In due scompartimenti di seconda classe si trovavano, nel primo tre giovani, nell'altro due signore anziane e un uomo.

Quest'ultimo poco dopo che il treno aveva lasciata la stazione di Creis ha cominciato a dar segni di alienazione pronunziando parole e frasi sconclusionate, tanto che le due signore sono andate a rifugiarsi nell'altro scompartimento dove si sono rinchiuse.

L'individuo però, offeso per questo, ha estratto dalla valigia che aveva con se un coltellaccio ed è uscito nel corridoio imponendo con parolacce ed urlacci, alle due signore di aprire, perchè altrimenti avrebbe sfondata la porta. Le due donne allora hanno fatto agire il campanello d'allarmi. Intanto alla porta dello scompartimento attiguo, si affacciava l'impiegato di banca Emilio Belet, di anni 28 il quale nel frattempo era stato svegliato dai due suoi compagni di viaggio. Vedendo l'energumeno che, sempre armato di coltello, continuava ad urlare e a minacciare, il Belet esclamava: «Ma si tratta di un pazzo».

Getta il cadavere dal finestrino

A queste parole l'energumeno si scagliava contro di lui urlando: «Ti farò vedere io ciò che è capace di fare un pazzo». Il Belet si rifugiò subito nello scompartimento, ma il pazzo gli si gettò addosso e lo ferì con una coltellata al petto. I due compagni del disgraziato tentarono d'immobilizzare l'aggressore, il quale dotato di una forza non comune, riuscì a liberarsi dalle loro strette ferendoli entrambi. Poi tornò vicino al Belet e dopo averlo colpito con altre coltellate gettò il cadavere sulla linea ferrata dalla porta dello scompartimento che intanto aveva aperta.

Mentre la tragica scena si svolgeva il segnale d'allarmi continuava a suonare, ma il treno non fu potuto fermare subito data la sua notevole velocità e la forte pendenza della linea in quel punto. Quando il convoglio si è fermato il dramma ormai era compiuto. Il capotreno si è diretto alla carrozza dalla quale era stato fatto agire il segnale d'allarmi e impugnando una rivoltella ha intimato la resa al delinquente. Questi però gli ha risposto: «Quando sarai entrato nello scompartimento e ti avrò conciato come il tuo compagno, me ne andrò».

Il capotreno ha chiuso a chiave lo scompartimento e, sperando di far arrestare lo sconosciuto quando il treno si fosse fermato alla prossima stazione, ha dato il segnale di partenza. Poco dopo però il segnale d'allarmi suonava ancora. Il delinquente, sfondata la porta dello scompartimento, si era messo a scorazzare di nuovo per il convoglio con fare minaccioso. Appena il treno si è fermato egli ha aperto uno sportello ed è fuggito a tutta corsa attraverso la campagna.

L'energumeno accanto alla vittima

Tre ore dopo alcune persone trovavano presso la linea ferroviaria il cadavere della vittima; poco lontano si aggirava un uomo dall'aspetto truce il quale domandò ai sopraggiunti: — Avete visti passare i gendarmi? — e alla loro risposta negativa si dava a precipitosa fuga. Immediatamente la gendarmeria organizzava la caccia al delinquente che è stato raggiunto verso le otto presso il castello di Games da tre gendarmi. Egli però ha opposta una feroce resistenza tanto che per ridurlo all'impotenza è stato necessario l'aiuto di alcuni volenterosi borghesi.

L'energumeno è stato quindi fortemente legato e trasportato alla vicina stazione. I tentativi per interrogarlo sono stati vani. Egli ha aperto bocca soltanto per vomitare ingiurie e improperi.

Da alcuni documenti trovatigli addosso è risultato trattarsi di certo Lucien Ippolit Sadile di anni 38, aiuto macellaio, occupato a Saint Auen, sposato e padre di una bambina. Nella valigia che aveva lasciato sul treno sono stati trovati vari coltelli da macellaio. Poco dopo con una automobile il pericoloso delinquente è stato trasportato a Ponte di Beauvais.

I vicini di casa raccontano che egli è un alcoolizzato e che quando era ubriaco diventava furioso. Sua moglie, stanca dei maltrattamenti che continuamente era costretta a subire, aveva finito col separarsi da lui lo scorso anno lasciandogli la figlia nata dal loro matrimonio e che ora si trova da qualche tempo ricoverata in un ospedale.

Il problema tunisino visto dalla Spagna

MADRID, Settembre.

Il sig. Ortega Nuñez scrive su «El Debate» l'articolo che segue:

Un giornalista francese, redattore ed editore di una rivista settimanale, si preoccupa per la sproporzione esistente fra l'ampiezza dell'Impero francese nell'Africa del Nord, abitato da 12 milioni di indigeni, e la scarsa popolazione europea non superiore ad un milione. Inoltre è ancora più preoccupante per la Francia il fatto che solo il 40 per cento di questi europei sono francesi, e di essi la terza parte sono funzionari. Cioè a dire che l'elemento veramente utile, creatore di ricchezza, consolidatore del dominio di una razza, il colono, è in maggioranza straniero: spagnolo o italiano, e il suo numero aumenta in una proporzione rapida ed allarmante.

Per porre rimedio al pericolo che può derivare da questo fatto alla Francia, il giornalista propone al suo Governo di attirare l'emigrazione cecoslovacca, norvegese o polacca, per la quale la Francia non si troverebbe di fronte al grave problema che un giorno certamente le creerà la colonizzazione italiana o spagnola. Questo problema è già in essere, e si acutizza ogni giorno più. Non si colonizza un paese con funzionari, ma con emigranti, e, per disgrazia della Francia, la sua deficiente natalità non le permette di disporre di un eccesso di popolazione per fecondare le colonie. Per coltivare il proprio territorio continentale ha bisogno della mano d'opera straniera, polacca e belga, nei dipartimenti del nord; spagnola e italiana nel sud; e quando una di queste immigrazioni di lavoro non esista — come avviene in questo momento pei vendemmiatori spagnoli, mantenuti nella loro Penisola per le condizioni più vantaggiose di vita e di salario — sorge pel Governo francese la necessità di sostituire gli assenti con operai di altre nazionalità.

Questo punto debole dell'economia francese costituisce per altro il tallone di Achille della sua politica. Le misure draconiane e arbitrarie adottate in Algeria e Tunisia per nazionalizzare per forza i coloni spagnoli e italiani servono solo a rendere più acuto il problema, creando pericoli che non dovrebbero esistere. Parleremo altra volta dell'ingiustizia con la quale sono trattati i nostri compatrioti in Algeria e dimostreremo come quella sia stata triste ricompensa per coloro che, coi loro sforzi tenaci e a volte col sacrificio della propria vita, hanno trasformato in campo fecondo quello che già era deserto.

Ma il problema che più urge la Francia, non è tanto in Algeria, quanto in Tunisia; specialmente se suonerà l'ora *crucial* che Mussolini annuncia per il 1935. Tunisi, colonizzata da italiani, è già considerata, dal nuovo spirito italiano, come una terra irredenta.

Quando, nel 1881, la Francia stabilì il suo protettorato a Tunisi, vi era già un nucleo di 11 mila italiani e solo 700 francesi. I primi costituivano la mano d'opera della popolazione, artigiani, piccoli lavoratori. Venti anni dopo erano 71 mila; oggi sorpassano i 90 mila. Durante questo tempo la popolazione francese è aumentata lentamente giungendo nel 1911 a 46 mila individui, molti dei quali di origine italiana o spagnola, naturalizzati per forza. Il resto è composto di commercianti, e sopratutto funzionari. Ma se la colonizzazione era mediocre, le grandi imprese e le poderose speculazioni avevano teso i loro tentacoli. Nel 1892 si trovavano nelle mani di 116 proprietari francesi quasi tutte le terre lavorative della Reggenza: 418 mila ettari. Altri 16 mila erano coltivati, ed intensamente, da agricoltori italiani e spagnoli. Oggi si trovano nelle mani dei proprietari francesi 560 mila ettari di terreno e 60 mila in mano di italiani. Ma questi hanno 18 mila coloni e quelli solo 1200.

Nell'industria mineraria avviene lo stesso. Tutte le imprese più importanti sono francesi, ma il personale operaio è quasi totalmente italiano; 1778 sono italiani e 217 francesi. Analoga proporzione esiste nel commercio, in cui l'elemento francese costituisce una piccola minoranza; e finanche nelle professioni liberali gli italiani incominciano ad invadere il terreno: 27 farmacisti italiani esercitano la loro professione su 20 francesi: di fronte a 90 medici francesi, la maggior parte retribuiti dallo Stato, esercitano 65 medici italiani. Nei Tribunali dove sono iscritti 61 avvocati francesi, già si contano 15 avvocati italiani. Infine bisogna notare che rispetto a 41 italiani, nascono 18 francesi.

L'opposizione sorda o aperta della burocrazia francese, non trattiene la marea crescente della immigrazione italiana. Il gesto audace del Fascio l'avviva; e sotto la sua protezione in 29 scuole i giovanetti apprendono ad amare l'Italia, e si fondano ospedali, società di propaganda, librerie, giornali...

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.15, fine 70.35 — Consolidato 5 % cont. 81,30; fine 81.55 — Venezie 3.50 69 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90 più interessi 5 %; a scadere 90 meno sconto 7 %; quinquennali 89; settennali scadenza 1928 87; settennali scadenza 1929 86; novennali 86 — Banca d'Italia 2035 — Istituto Credito Fondiario 363 — Commerciale 1172 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 108 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 539 — Meridionali 580 — Tramways 346 — Navigazione 455 — Libera Triestina 362 — Cosulich 188 — Cotoniere 35 — Snia-Viscosa 177 — Soie de Chatillon 127 — Varedo 58 — Elba 40 — Metallurgica 115 — Ilva 125 — Montecatini 164.50 — Monte Amiata 202,50 — Antimonio 160 — Ansaldo 72 — Fiat 334.50 — Valdarno 125.50 — Seso 94 — Terni 365 — Sip 118 — Tirso 165 — Gas di Roma 618 — Unes 96.50 — Azoto 171 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 93.50 — Distillerie 129 — Zuccheri Romani 126 — Eridania 654 — Molini Pantanella 178 — Oleifici 62 — Bonifiche Ferraresi 347 — Fondi Rustici 165 — Immobiliari 548 — Beni Stabili 441 — Imprese Fondiarie 82 — C. F. Regionale 99 — Aedes 6.25 — Risanamento 851 — Acqua Marcia 1848 — Condotte d'Acqua 500 — Serino 414 — Palermo 360 — Spalato 175 — Isonzo 67 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 670.

CAMBI: Parigi 72,10; 72.15 — Londra 89.45; 89.50 — New York 18.40; 18.41.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.25 — Consolidato 5 % 86.25 — Banca d'Italia 2036 — Banca d'Italia 2036 — Banca Commerciale Italiana 1174 — Credito Italiano 725 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 584 — Mediterranea 360 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 459 — Libera Triestina 362 — Cosulich 188 — Coton. Cantoni 2700 — Coton. Veneziano 202 — Cascami Seta 677 — Tessuti Stampati 803 — Linificio Canap. Nazionale 400 — Man. Coton. Meridionali 37 — Man. Tosi 292 — S. N. I. A. 177 — Unione Manifatture 413 — Ilva 126 — Metall. Italiana 113 — Miniere Elba 40 — Miniere Montecatini 176.50 — Off. Mecc. Breda 88 — Automobili Fiat 334.50 — Automobili Isotta 147 — Automobili Bianchi 40.50 — Off. Mecc. Miani 49 — Off. Mecc. Reggiane 40.50 — Adriatica di Elett. 292 — Edison 512 — Vizzola 769 — Marconi 94 — Acciaierie Terni 368 — Distillerie Italiane 126.50 — Industria Zuccheri 415 — Raffineria L. L. 525 — Petroli d'Italia 53 — Pirelli 545 — Fondi Rustici 190.50 — Beni Stabili Roma 445 — Eridania 656 — Esp. Italo-Americana 376 — Brasital 180.

CAMBI: Parigi 72.[illegible] — Londra 89.46 1/4 — New York 18.38.125 — Belgio 2.58 3/4 — Olanda 7,38 — Pesos oro 17.91 — Svizzera 355 — Berlino 4.37 1/8 — Spagna 316 — Bukarest 11.35 — Vienna 2.59.65 — Praga 54.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento L. 70,25 — Consolidato 5 per cento 81,55 81,30 — Banca d'Italia 20,36 — Banca Commerciale Italiana 1175 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 107 — Aedes 6,25 — Meridionali 584 — Mediterranea 364 — Rubattino 457 — Lloyd Sabaudo 231 — Snia 176 — Eridania 654 — Raffineria L. L. 530 — Industrie Zuccheri 417 — Culinelli 146 — Acciaierie Terni 364,50 — Ansaldo 73 — Ilva 125 — Miniere Elba 39 — Ferriere Voltri 206 — Metallurgica 113 — Molini Alta Italia 485 — Semolerie 689 — Silos 605 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 316 — Tramways Genovesi 679 — Officine Elettriche Genovesi 289 — Fiat 364 — Beni Stabili 448 — Libera Triestina 361,50, — Cosulich 185.

CAMBI: Parigi 72,15 — Londra 89.45 — New York 18,40 — Svizzera 354,75 — Spagna 310,35.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento 70,25 — Consolidato 5 per cento 81,55 — Prestito Venezie 69 — Buoni novennali 85,75 — Banca d'Italia 2035 — Banca Comm. Ital. 1172 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 708 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 113 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 85 — Meridionali 580 — Rubattino 433 — Terni 334 — Elba 31 — Ilva 125 — Risanamento 852 — Beni Stabili 440 — Cotonerie Meridionali 35 — Gas di Roma 610 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 410 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 515.

CAMBI: Parigi 72,10 — Inghilterra 89,46 — Stati Uniti d'America 18,40.

PICCOLA PUBBLICITA'

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Miliili, redattore-capo